



PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA - n. 4, giugno 2019, ANNO XXXIII (n. 182)

## LEZIONI DI SICUREZZA DEL QUESTORE AGLI AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO

Il Questore di Piacenza dott. Pietro Ostuni ha incontrato – presso la sede dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia – gli amministratori condominiali del Coram, l'organismo di amministratori di condominio nazionale di Confedilizia che a Piacenza raggruppa il maggior numero di amministratori (anche a professione non esclusiva e del proprio condominio), per parlare di sicurezza nei condominii e nelle abitazioni in genere. Si tratta di amministratori diplomati a seguito del Corso di formazione promosso dalla *Banca*.

Il Questore – che è stato presentato, e vivamente ringraziato, dal presidente della Confedilizia avv. Coppolino – nel corso del suo intervento ha trattato principalmente il tema dei furti in abitazione sottolineando che si tratta di reati che hanno un grande impatto psicologico sui cittadini ed evidenziando che c'è un costante impegno delle Forze dell'ordine sul territorio per contrastarli, anche con la finalità di diffondere nella comunità un maggior senso di sicurezza e giustizia.

Il dott. Ostuni ha intrattenuto il folto pubblico presente passando in rassegna alcune tipologie di reato connesse alla proprietà immobiliare e ha fornito agli amministratori anche diversi consigli da dare ai propri condòmini per contrastare le intrusioni dei ladri come ad esempio abbassare sempre le tapparelle quando si esce, lasciare qualche luce accesa, non indicare i propri spostamenti sui social network e segnalare sempre auto o persone sospette ai numeri di emergenza (112 e 115).

Inoltre, nell'ottica di una maggiore collaborazione tra cittadini e Forze dell'ordine, ha suggerito di denunciare sempre gli accadimenti, anche in caso di furti solo tentati, per facilitare le indagini e la soluzione dei casi.

Il Questore ha infine parlato delle truffe messe in atto da finti tecnici o simili nei confronti soprattutto degli anziani e delle diffusissime truffe on line e ha poi concluso auspicando per il futuro meno compiti di burocrazia alle Questure per renderle più efficienti e per avere maggiori risorse sul campo da destinare alla prevenzione e alla persecuzione dei reati.



## BANCA PICCOLA O BANCA GRANDE? BANCA CHE FUNZIONA

di Giuseppe Nenna\*

**S**i è di recente riaccesso il dibattito sulla dimensione ottimale che una banca deve avere. Chi teorizza il "grande è bello" e chi – di contro – sostiene che, quando ben gestite, anche le piccole hanno un futuro. Senza avere la pretesa di stabilire torti e ragioni, il buonsenso porta ad osservare come non sia tanto la dimensione a determinare il successo di un'attività economica, ma la competenza di chi la guida e di chi ci opera. A qualsiasi livello (piccolo, medio, grande) ci sono banche forti e istituti problematici e la realtà è lì a dimostrarcelo.

Una cosa è certa: la riforma delle Popolari ha validato un preciso disegno volto allo sradicamento di una parte importante delle banche territoriali, tentando di far passare il concetto che queste tipologie di istituti, in quanto di piccole dimensioni, sono destinati a finire male.

I fatti – e i dati Bankitalia – dicono invece che le Popolari sono in salute. Dopo la stagione delle Assemblee di approvazione del bilancio 2018 con indicatori che hanno raggiunto, nel complesso, risultati positivi, tanto più se si considera la persistente incertezza della situazione economica, anche il primo trimestre 2019 ci dice che gli italiani continuano a fidarsi delle banche popolari, non solo sul versante dei depositi in conto corrente, ma anche per la gestione complessiva dei risparmi. I volumi degli impieghi vivi (al netto delle sofferenze) sono aumentati dell'1 per cento (l'intero sistema ha subito una contrazione dello 0,7 per cento); dal lato del passivo si è registrata una crescita della provvista (1,5 per cento) e, in particolare, dei depositi (3 per cento) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. «Due le motivazioni – ha sottolineato Assopopolari in una recente nota – alla base di questo buon andamento: la capacità di innovazione delle Popolari che sono state in grado, in questi anni difficili per l'economia e il sistema bancario, di caratterizzare la propria forza di resilienza attraverso un'operazione di medio periodo con la quale è venuto naturale coni-

Una raccolta di aste  
immobiliari aggiudicate  
e compravendite realizzate  
nel territorio  
di Piacenza e provincia

**BDI**  
Bancadatimmobiliare  
Banca di Piacenza

Informazioni  
agli sportelli  
della Banca  
o all'email:  
[tecnico@bancadipiacenza.it](mailto:tecnico@bancadipiacenza.it)



**CATALOGO  
“I CARABINIERI NELL’ARTE”  
DONATO DALLA BANCA  
AI PRESENTI  
ALLA CONSEGNA  
DEL “CUORE D’ORO”**



Sopra, la riproduzione della copertina del catalogo della mostra “I Carabinieri nell’Arte”, tenutasi di recente nel Palazzo Museo dell’Arma a Roma e di cui la *Banca di Piacenza* è stata unico sponsor.

Copia del catalogo è stata donata dalla Banca a tutti i presenti alla cerimonia di consegna del premio “Cuore d’oro” al Presidente esecutivo Sforza Fogliani.

**MODI DI DIRE  
DEL NOSTRO  
DIALETTO**

**SEINTAG IN BUCCA**

Seintag in bucca, bisogna sentirgli in bucca. Letteralmente, sentirgli in bucca, bisogna sentirgli in bucca. Noi piacentini lo diciamo per indicare che occorre (bisogna) sapere come la pensa una data persona, o comunque per dire di sentire come un tale la pensa. Nel suo *Vocabolario* edito dalla Banca, il Tammi lo dà anche nel senso di “carpire notizie”. Nel Bearesi, cavar di bocca/far parlare. Nel linguaggio degli affari, si dice a significare che – senza farsene accorgere – occorre cercare di venire a sapere cosa pretende l’altra parte, che prezzo – soprattutto – chiede (se si tratta di compravendita). Non usato, nel detto senso, né dal Faustini né dal Carella (che usano solo, entrambi, buccä: abboccare).

In città, il modo di dire è pronunziato con seintig. In Valtidone, e in genere in campagna, séintag.

Lo SPAZIO di PALAZZO GALLI è a disposizione delle AZIENDE CLIENTI di qualsiasi tipo per esposizioni ed eventi che promuovano i loro prodotti, diffondendone la conoscenza

**TORNIAMO  
AL LATINO**

***Fervet opus***

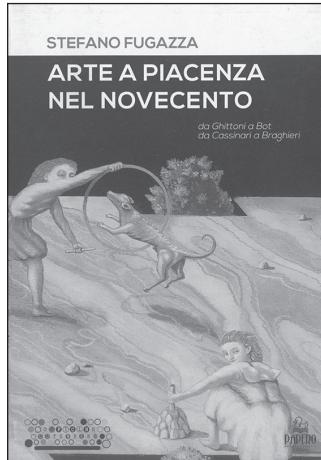
Ferve l’opera, l’attività, il lavoro. Dalle *Georgiche* di Virgilio. È una constatazione, perlopiù. Ma la frase non è esente, nell’uso comune, anche di un’attitudine esortativa (o, addirittura, ironica).

Il Consiglio comunale di Piacenza ha deliberato, con atto ricognitivo, che la proprietà dei RIVI SOTTERRANEI che interessano il sottosuolo di Piacenza appartiene al Comune. Allo stesso, spettano quindi gli obblighi di manutenzione e le relative spese

**La BANCA DATI  
IMMOBILIARE  
BANCA DI PIACENZA**  
è l’unico punto di riferimento per gli operatori del settore basato su dati certi, oggettivi

***La mia Banca  
la conosco  
Conosco tutti  
SO DI POTERCI  
CONTARE***

**A DIECI ANNI DALLA MORTE  
DI STEFANO FUGAZZA**



A 10 anni dalla sua prematura scomparsa, Stefano Fugazza viene – opportunamente – ricordato con questa pubblicazione (a cura di Davide Corona, Gabriele Dadati e Melissa Minò, prefazione di Flavio Arensi, ed. Officine Gutenberg-Papero, in copertina: opera di Flavio Foppiani) che raccoglie scritti dello storico dell’arte che si ricorda, su Francesco Ghittoni, Luigi Arrigoni, Mario Cavagliani, Osvaldo Bot, Bruno Cassinari, Cinello, Gustavo Foppiani e Giancarlo Braghieri. L’ultimo capitolo è dedicato alla vicenda, di Giuseppe Ricci Oddi, prima collezionista e poi mecenate, fondatore del Museo che da lui prende (con interessanti fotografie anche della sua abitazione privata) nome.

Interamente a colori, il libro riproduce i capolavori di ogni artista trattato.

Illustrando la figura di Luigi Arrigoni, Fugazza parla anche della targa apposta dalla Banca all’edificio, in Corso Vittorio Emanuele, nel quale il pittore piacentino visse e lavorò.



Bot, *Ritratto del pittore Ghittoni*, 1928

**Fondazione  
e Galleria  
Ricci Oddi**

È giusto che la Fondazione (di Piacenza-Vigevano) spenda circa 250mila euro all’anno per il Festival musicale Valtidone ed il Festival del jazz (oltre quello che ci mettono – fra 100 e 150mila euro – i Comuni e la Fondazione Libertà, sostenitrice prima e fondatrice)? La Fondazione, infatti, amministra non soldi privati, ma soldi pubblici, della comunità. E come mai, avanti i milioni erogati in questi anni per i due eventi richiamati, la Fondazione ha poi dato – in tutti questi anni – solo 80mila euro circa alla Galleria Ricci Oddi, alla quale – addirittura – nega anche locali nell’ex Palazzo Enel (solo parlando di una evanescente “collaborazione”, senza impegni), locali comperati invece a suo tempo proprio a questo ben preciso scopo, al quale si è (in un primo tempo??!) dichiarato favorevole anche il Direttore della *Libertà* in uno dei suoi abituali fervorini esortativi? Come mai, tutto questo?

Si può, certo, pensarne bene o male, specie a fronte del silenzio accuratamente conservato in argomento dalla maggioranza dei consiglieri della Ricci Oddi. Ma è comunque un fatto che la Fondazione ha nel Cda della Galleria un rappresentante. A che titolo?

Le ragioni della presenza di un rappresentante della “Cassa di risparmio” (allora; adesso è subentrata la Fondazione, ma è discutibile che questo sia legittimo, in base ad una normativa unilaterale, perché un conto è avere in Consiglio una banca ed un conto una Fondazione...) sono esplicate in una delibera podestarile: consistono, in buona sostanza, nel fatto di impegnare la Fondazione (come subentrata) alla “assegnazione di adeguati mezzi, soprattutto onde assicurare il maggiore e migliore incremento” (della Galleria), dato – è pure detto – “il carattere moderno inerente alla Galleria”.

Altro che liberalità, dunque. Quello della Fondazione di contribuire alle spese della Galleria, è un obbligo. Se no, rinunci al suo rappresentante...



## Su BANCAflash

trovate le segnalazioni  
delle pubblicazioni  
più importanti  
di storia locale

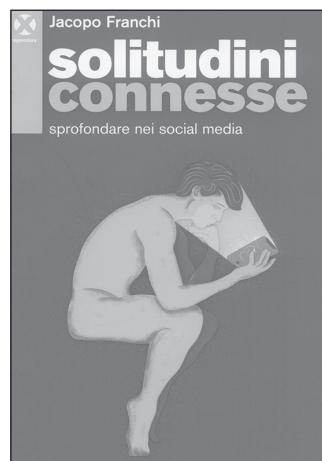
LA LENTE  
DI INGRANDIMENTO

## Pacchia

“Pacchia” nel suo significato più comune, indica una condizione di vita, o di lavoro, facile e spensierata senza fatiche o problemi. Sulle origini del vocabolo sono state avanzate diverse teorie, nessuna delle quali ha trovato consenso unanime. C’è chi ha sostenuto che deriverebbe dall’antico italiano “pacchiare” da intendersi nel senso di “mangiare con avidità facendo rumore”; chi dal medievale “paccho”, che indicava un porco ingrassato. Per altri, l’origine sarebbe da ricercarsi nel latino *pabulum*, cioè pascolo: pacchia significherebbe avere a disposizione tutto il cibo che si vuole, come in un pascolo. Secondo ancora un’altra tesi, il termine deriverebbe, invece, dal latino *patulum*, che significa ampio, aperto, largo, ma anche accessibile a tutti e quindi pure volgare, da cui discenderebbe, peraltro il termine “pacchiano” (sicché pure un abbigliamento eccessivamente vistoso avrebbe a che fare con la pacchia).

I CARATTERI  
DI BANCAflash

A chiunque rilevasse che i caratteri con i quali è stampato il notiziario BANCAflash sono troppo piccoli, dobbiamo le nostre scuse e una spiegazione: così facendo, riusciamo a pubblicare più materiale da offrire ai nostri lettori, ai quali segnaliamo la possibilità di accedere al sito della Banca (nella sezione BANCAflash); da lì la pagina può essere allargata a piacimento, rendendo più agevole la lettura.

Un libro  
affascinante

Chi vuole addentrarsi nell’affascinante mondo dei social non può non leggere questo (affascinante) libro di Jacopo Franchi: un giovane piacentino che, dopo un’esperienza giornalistica in un libero quotidiano di Piacenza, ha iniziato la sua carriera a Parigi e lavora tuttora come social media manager a Milano. Un giovane che tiene oggi conferenze e lezioni sui social presso istituti di ricerca, università, associazioni e festival. È autore dell’avvincente blog [www.unanesimodigitale.com](http://www.unanesimodigitale.com).

“Disconnetterci dai social, oggi, significherebbe – è un passo tratto dal libro di Franchi – rinunciare a una capacità cognitiva che nessun computer e nessun’altra piattaforma è in grado di fornirci. I social ci mettono nella condizione di poter disporre, in ogni momento e in ogni dove, della conoscenza dell’umanità intera: non solo di quella racchiusa nelle encyclopedie, seppur digitali, nei libri o nelle informazioni che hanno già trovato una loro forma compiuta, ma anche di quella conoscenza che ognuno di noi porta con sé e che prima dei social non poteva essere condivisa al di fuori di scambi orali e geograficamente limitati. Quella conoscenza collettiva, se così si può chiamare, è il risultato della somma di tutte le conoscenze e nuove esperienze che ogni singolo individuo conserva nella propria memoria e che incrementa giorno dopo giorno, e che attraverso i social può essere messa a disposizione di ogni altra persona che semplicemente ne faccia richiesta. Basta un profilo Facebook per interrogare le nostre centinaia di “amici”, che a loro volta possono taggare i loro centinaia e migliaia di “amici”, fino a trovare qualcuno disposto a condividere una parte del suo sapere inespresso con noi.

## INCREDIBILE. Ma chi gli scriverà mai?

## COPPA DI PIACENZA

Coppa from Parma

€8

Questa riprodotta è davvero nuova. È tratta dal menù di un ristorante (Colline Emiliane) sito a Roma, in via degli Avignonesi, una parallela di via Rasella (quella dell’attentato), nei pressi del traforo sotto i giardini del Quirinale, che sbocca poi su Corso del tritone. Dopo che la *Madonna sistina* viene ora chiamata (eliminando l’unico suo ricordo piacentino) *Madonna di Dresden* (non, attenzione: *Madonna sistina a Dresden*, o *Madonna sistina di Dresden*) – ne abbiamo scritto, e lo abbiamo dimostrato, sull’ultimo numero di questo (indomito) periodico –, ora siamo all’arcimassimo: La *Coppa di Piacenza* che proviene da Parma. Più in basso di così, davvero non potremmo essere caduti. Ma come siamo percepiti, in giro??! Incredibile, se non fosse tremendamente vero.

Quando ero ragazzo, in Via Cavour (in faccia – precisamente – all’allora Bar Cavour, ritrovo privilegiato dei giovani studenti universitari) esisteva l’*Ente provinciale per il turismo* – a natura ordinamentale privatistica – che era una fucina entusiastica di idee e di promozione di iniziative (ad es: recupero ed utilizzazione per spettacoli del foro romano di Velleja, per fare un esempio). Lo guidava Aldo Ambrogio, una persona oggi dimenticata dai più, al quale la nostra terra dovrebbe fare non un monumento, ma due. Amava Piacenza di un amore – come dire? – viscerale, se qualcuno l’offendeva (o anche solo la trascurava) se la vedeva con lui. Poi, anche quell’ente fu occupato – prima – dalla politica, poi soppresso, poi le sue competenze furono trasferite alle Province, che oggi non si sa neppur più se ci sono ancora o non ci sono più, e comunque non si sa neppure a chi competerebbe di promuovere il turismo (tanto esso viene promosso...).

Ma facciamo il caso che ci sia ancora. Ambrogio – volontariato non a pagamento – scriverebbe subito al ristorante in questione, protesterebbe, preciserebbe. Io l’ho fatto, ma chi altro – e istituzionalmente – lo farà? Non ci si è mossi neppure quando ci hanno aggregato al Basso Lodigiano autostradale. Chi controllerà il catalogo di Dresden? La verità è che ci vuole – per la nostra terra – amore, e orgoglio di appartenenza; erano queste le qualità che muovevano Ambrogio e altri, nel dopoguerra (e che muovono i parmensi/parmigiani che provvedono ancora oggi a tenere un mazzo di violette di Parma sulla tomba di Maria Luigia a Vienna). Piacenza non si fa certo conoscere chiamando – per clientelismo – “eccellenza piacentina” il retrobottega di una pescheria che si va a inaugurare. Il nome di una terra si forma non lasciando perdere niente: è non lasciando perdere niente che tutti all’estero sanno oggi dov’è Parma (una città che non si lascia scappare le risorse che produce, anzi). Oggi, così, da noi tutti parlano, tutti blaterano, tutti scrivono – su giornali che ci leggiamo tra di noi – articoli di marketing, di brand e così via anglicando, spesso sperando che ci salti fuori qualche contributo, qualche consulenza, qualche finanziamento, e basta; ma amore e passione, niente. E neanche orgoglio: quando la Banca – primi anni ’90 – ha dimostrato e sostenuto la piacentinità di Verdi (per non dire di Toscanini) qualcuno più furbo degli altri ha scritto sulla stampa locale: “Ma cosa c’entra se Verdi è piacentino o no? Il Genio è universale...”. E così, siamo finiti (per ora) alla coppia di Piacenza from Parma. Ma cosa c’entra? Il genio (e la copia) è universale (come il provincialismo, che è proprio questo).

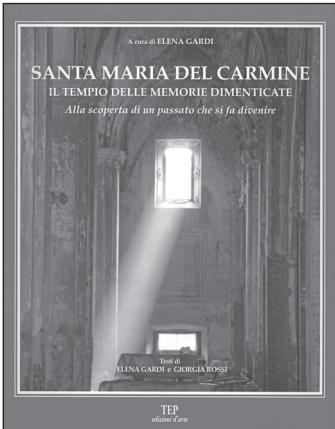
c.s.f.

@SforzaFogliani

## BANCA DI PIACENZA

banca indipendente

TRATTIENE LE RISORSE  
SUL TERRITORIO  
CHE LE HA PRODOTTE



**L**e "avventure" del restauro della chiesa del Carmine (facciata esclusa!) ha fatto tornare di attualità il prezioso libro di cui alla copertina soprarportata con testi di Elena Gardi e Giorgia Rossi, edizione TEP.

Per gli interessati, il Carmine com'era prima della ferita del "viadotto".

## PAROLE NOSTRE

### SCALÒSS

**S**calòss, palo da vite. Si usa anche per persone o animali eccessivamente magri. Così il (valtidonese) Tammi mentre il Foresti – nel suo Vocabolario del 1883, edito in anastatica dalla Banca nel 1981 – lo registra solo nel secondo senso, "dicesi per ischerno di persona eccessivamente magra". Nei due sensi, ma scritto non accentato, il Bearesi. Non usato dal Carella è invece usato dal Faustini solo nel senso di "cascame, ossame di polpa" (come il Foresti, che usa peraltro il – più corretto – termine carne, come probabilmente scrisse anche il Tammi peraltro perseguitato poi da un probabile errore tipografico).

Interessante rilevare che nella sola plaga di Vicobarone (comune di Ziano piacentino) risulta usato – a significare il palo della vite – il termine calòss. Nel "Glossario dialettale di Vicobarone" (Èl Noss Parlà, vol. 2, associazione culturale Pe 'd fèr; a cura di Renato Girometta) viene infatti registrato "calòss" per "vecchio palo di sostegno delle viti ormai secco". Considerando che a Borgonovo – a una decina di chilometri, dunque – risulta usato "scaloss", abbiamo qua un'ulteriore prova di come le parole dialettali si differenziassero non solo tra valli, ma anche addirittura tra paesi vicini (cosa giustificata, a ben vedere, dalla difficoltà di scambi che c'erano una volta, quando si viaggiava solo a cavalli).

### C'è una grande operazione, da fare...

**S**i, c'è una grande operazione da fare. Quella – a 1090 anni dall'evento – di tracciare il percorso preciso della traslazione, nel 929 d.C., delle reliquie di San Colombano (già morto – allora – da più di tre secoli) da Bobbio a Pavia. Esattamente, tra andata e ritorno, dal 17 (venerdì) al 30 luglio (giovedì) di quell'anno, per un complesso di 14 giorni, compresi quelli (7) passati a Pavia. Una traslazione che i monaci – com'è noto – fecero in processione, salmodiando, con 2 sacerdoti che scandagliavano, fino a giungere alla presenza del re (longobardo) Ugo di Provenza (padre naturale – ma altri fanno il nome del conte Gandalfo – del famoso proprietario terriero Bosone di Nibbiano), che avrebbe dovuto dirimere – secondo gli accordi, segreti – una loro controversia con la Diocesi di Piacenza a proposito della proprietà di certi terreni contesi e, soprattutto, di certe vie di passo. Controversia che, nell'“udienza di giustizia” nella capitale, si risolse in un giudizio ordalico: l'abate Gerlanno, francese, estrasse – sia detto qua per inciso – dalla scarsella il semiguscio di noce di cocco (tuttoria conservato al Museo dell'Abbazia a Bobbio) dal quale Colombano era solito bere e, bevendo per primo (secondo alcuni; secondo altri, il primo a bere fu il re), invitò a fare altrettanto coloro che ritenevano di essere nel giusto. E Guido, il vescovo di Piacenza succeduto nel 904 al grande Everardo (ricordato per via delle spoglie di Sant'Antonino), non si associò.

A parte il *Miracula sancti Columbani* (e tenendo conto della distanza che Paolo Diacono indica – in giornate di percorso – tra Pavia e Bobbio, nella sua celebre *Historia Longobardorum*), ad individuare l'esatto percorso dei monaci – diverso per l'andata e per il ritorno, proprio perché doveva essere anche una presa di possesso terriera – si sono particolarmente dedicati due studiosi, Michele Tosi (con cartina dei percorsi) e Giancarlo A. Baruffi: quest'ultimo ne ha scritto – con la consueta, carpacia precisione – nel secondo volume, dedicato all'Alta Versa, della sua *Vita Sancti Columbani*, pubblicando anche preziosi estratti di mappa. Naturalmente, non vanno dimenticati neppure i fondamentali contributi di Racine, Nuvolone e Pampanin. L'operazione dovrà essere – prima di tutto – un'operazione di natura storica, ma a nessuno – specie per l'innesco che il percorso avrà, a Bobbio, sulla Via degli Abati – può sfuggire l'importanza che l'operazione in questione potrà rivestire anche a fini turistici.

c.s.f.

# Piacentini

di Emanuele Galba

## L'imprenditore-manager-tenore che fa beneficenza e parla 5 lingue

**S**e avesse investito sulla sua voce e studiato canto, a quest'ora poteva essere un tenore affermato. Andrea Bricchi invece, ingegnere quarantunenne di Castelsangiovanni, ha preferito seguire altre strade. Laurea in Ingegneria elettronica e corsi post laurea in Finanza, Economia e Giurisprudenza internazionale, parla 5 lingue e, dopo molti anni da dirigente di importanti aziende di telecomunicazioni, ha deciso di unire l'attività di manager a quella d'imprenditore.

«Il buon Dio – spiega – m'ha donato una bella voce. Il baritono Torregiani veniva a casa mia per convincermi a studiare canto, ma ero preso da tanti altri interessi e alla fine non l'ho ascoltato. La passione, però, è rimasta: sono melomane e organizzo concerti con i giovani».

Il do di petto ha preferito sfoderarlo in una nuova avventura imprenditoriale.

«Con la "Brian and partners", oltre al ruolo di manager ho la possibilità di far crescere le mie idee imprenditoriali».

**Di cosa vi occupate?**

### CARTA D'IDENTITÀ

<b>Nome</b> Andrea
<b>Cognome</b> Bricchi
<b>Nato il</b> 30/11/1977 a Castelsangiovanni
<b>Professione</b> Manager e imprenditore
<b>Famiglia</b> Sposato con un figlio di 6 anni
<b>Telefono</b> iPhone Xs, Huawei P30 Pro
<b>Tablet</b> iPad Pro
<b>Computer</b> iMac, MacBook Air, laptop Fujitsu
<b>Social</b> Twitter, Instagram, Facebook
<b>Automobile</b> Ibrida
<b>Bionda o marrone?</b> Le donne sono tutte belle
<b>In vacanza</b> Mare
<b>Sport preferito</b> Golf, calcio, box, formula uno
<b>Fa il tifo per il</b> Milan
<b>Libro consigliato</b> "Paese d'ombre" di Giuseppe Dessim
<b>Libro sconsigliato</b> La biografia di Icardi
<b>Quotidiani</b> cartacei Corriere della Sera, Libertà
<b>Quotidiani</b> on line Tutti. Affari italiani in particolare
<b>La sua vita in tre parole</b> Bellezza, impegno, divertimento



Andrea Bricchi

«Di power utilities, energia, ferrovie, oil&gas. Ci rivolgiamo alle aziende che funzionano bene, ma hanno bisogno di fare il salto di qualità. Agiamo come fossimo un Fondo d'investimento, ma invece di iniettare finanza introduciamo managerialità.

Abbiamo partner in tutto il mondo e contiamo di crescere a due cifre e continuare a assumere personale qualificato. Il cuore innovativo di questa azienda è un software gestionale molto flessibile, rivolto a realtà medio-grandi».

**Sedi di rappresentanza a Milano, New York, Parigi e Marsiglia, ma sede legale a Piacenza.**

«Ho girato il mondo, ma sono affezionato a Piacenza e qui voglio restare. Sono legato al territorio, come la nostra Banca, affidabile e flessibile».

Oltre al lavoro, tantissimi interessi, fra i quali il giornalismo. Si metta nei miei panni e me li racconti in poche battute.

«Ho fondato un'associazione benefica intitolata a mio padre Pierluigi, con la quale sostieniamo l'educazione e l'integrazione dei giovani. Ogni anno organizziamo il "Golf for Charity", gara di golf a scopo benefico a cui partecipano calciatori, giornalisti, attori».

**Lei conosce molti personaggi famosi...**

«I miei molti interessi mi hanno portato a entrare in contatto con tanti personaggi illustri: Gattuso, Boldi, Villaggio, politici, chef famosi. L'attività pubblicistica mi ha poi messo in contatto con noti giornalisti sportivi, come Paolo Condò e Gianluca di Marzio. Speciale il rapporto con molti di loro».

**Stringiamo il corpo del carattere per aggiungere che...**

«Sono presidente dell'associazione "Amici del Tempio" per la conservazione della Collegiata di Castelsangiovanni; tengo una rubrica su Radio Sound. Trovo il tempo di andare a prese».



## I PROSSIMI APPUNTAMENTI

## GIUGNO

18 martedì  
(h. 18)  
Sala Panini

Giornata Arisi 2019

Ferdinando Arisi e la sua pubblicazione su Roberto De Longe, a 310 anni dalla scomparsa del pittore

Intervengono Raffaella Colace e Corrado Sforza Fogliani

26 mercoledì  
(h. 9,30-17)  
Sala Panini

La riforma della crisi di impresa e dell'insolvenza: novità e prospettive

Convegno organizzato in collaborazione con il Tribunale, l'Ordine degli Avvocati e l'Ordine dei Dottori Commercialisti ed esperti contabili

28 venerdì  
(h. 21,15)  
AgazzanoReading teatrale *Il Liberismo economico nei Promessi sposi* con Mino Manni e Marta Ossoli, in collaborazione con il Comune di Agazzano*La rivolta del pane*

Agazzano, Piazza Europa. In caso di maltempo, nel Salone parrocchiale

30 giugno  
(h. 18)  
Santuario  
S. Maria del MonteConferimento da parte del Prefetto di Piacenza del 29° premio *Solidarietà per la Vita Santa Maria del Monte*

Il premio verrà consegnato al termine della Messa celebrata da mons. Antonio Napolioni, Vescovo di Cremona

## LUGLIO

5 venerdì  
(h. 21,15)  
Castelnuovo  
FoglianiReading teatrale *Il Liberismo economico nei Promessi sposi* con Mino Manni e Marta Ossoli, in collaborazione con il Comune di Alseno e Casa Fogliani*Renzo e la notte all'osteria*

Castelnuovo Fogliani, Cortile della Villa di Castelnuovo Fogliani. In caso di maltempo, in Aula Magna

12 venerdì  
(h. 21,15)  
LodiReading teatrale *Il Liberismo economico nei Promessi sposi* con Mino Manni e Marta Ossoli, in collaborazione con il Comune di Lodi*La discesa dei lanzzichenechi*

Lodi, Piazza Broletto. In caso di maltempo, sotto i portici del Broletto

19 venerdì  
(h. 21,15)  
CaminataReading teatrale *Il Liberismo economico nei Promessi sposi* con Mino Manni e Marta Ossoli, in collaborazione con il Comune di Alta Val Tidone*La peste*

Caminata (Comune di Alta Val Tidone), Piazza del Popolo. In caso di maltempo, nella chiesa parrocchiale

26 venerdì  
(h. 18)  
Farini, Selva di sotto

Festa alla Torre Sant'Antonino (ultimo venerdì del mese di luglio), organizzata in collaborazione con il Comune di Farini. A seguire Concerto di Ensemble Enerbia diretto da Maddalena Scagnelli

In caso di maltempo la festa di svolgerà nella chiesa di Boccolo Noce

## SETTEMBRE

30 lunedì  
(h. 18)  
Salone depositantiPresentazione del volume *Community Banks e banche del territorio*, di Rainer Stefano Masera

Il volume sarà illustrato dall'Autore

## OTTOBRE

5 sabato  
(h. 10-19)  
Palazzo Galli

ABI Palazzi Aperti 2019

Apertura di Palazzo Galli e visite guidate gratuite agli spazi e alle opere d'arte del Palazzo

La Salita al Pordenone in Santa Maria di Campagna rimarrà aperta e visitabile gratuitamente, nello stesso orario, come iniziativa collaterale

20 domenica  
(h. 10-19)  
Salone depositanti*Gran Ballo del Risorgimento. La fine del Ducato di Parma e Piacenza*, a cura dell'Associazione Archistorica

Visite guidate gratuite a Palazzo Galli a cura di Manrico Bissi, esibizioni di danze classiche a cura dei ballerini di Società di danza vestiti in abiti di gala ottocenteschi

La partecipazione è libera (precedenza ai soci e ai clienti della Banca)

Per motivi organizzativi, si invita a preannunciare la propria presenza  
([relaz.esterne@bancadipiacenza.it](mailto:relaz.esterne@bancadipiacenza.it), tf 0525-542137)

ULTERIORI INFORMAZIONI (SEMPRE AGGIORNATE) SUL SITO DELLA BANCA

Fondazione,  
mettete a Parma  
i nostri soldi...

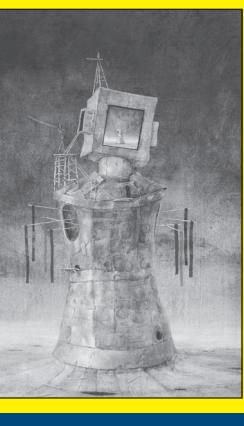
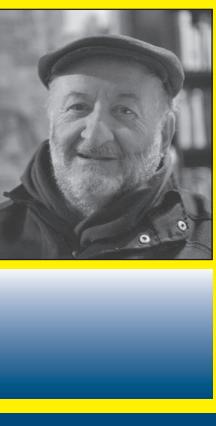
La Fondazione di Piacenza (ispirata da Bologna e con il provvido aiuto dei Musei civici e del Comune, ovvio) ha pagato a fine maggio un Convegno "internazionale" al Farnese. Convegno di studi pordenoniani, essendoci ancora molto da dire - hanno sostenuto - sull'artista friulano, pur dopo gli studi della Furlan, di Arisi, per non dire di padre Corna. È così che i partecipanti (da 50 a 80 persone, Autorità e s.d. - specie all'inaugurazione - compresi) hanno sentito da un cremonese che Cortemaggiore (coi dipinti di Pordenone, com'è noto) "è piuttosto slegata da Piacenza e invece molto vicina a Cremona" (*Libertà* 25.5.19). La rivendicazione si è aggiunta a quella di G. Guadalupi (*Cattedrale di Cremona*, ed. Cariparma): la Cattedrale di Piacenza prende "probabilmente" le mosse da quella di Cremona.

Il Convegno "internazionale" aveva come titolo "Forza, terribilità e rilievo" (del Pordenone).

Terribilità, dunque: che significa "spaventosità", "mostruosità" e al minimo, in arte: "drammaticità" (Battaglia, *Grande Dizionario della lingua italiana*, ed. Utet). Ma questa "terribilità", con Piacenza - diciamolo, titolo o non titolo di quel Convegno - non ha niente a che fare, la troviamo altrove (M. Marubbi, *Cattedrale...*, cit., sempre edizioni Cariparma). Pordenone, a Piacenza, è infatti festoso, michelangiolesco, tipicamente conciliare, con tutti quei puttini gioiosi e nello stesso tempo dallo sguardo intelligente, anzi: furbetto.

Allora. Piacenza è una città già in demolizione o quasi, pezzo per pezzo. La Fondazione, per favore, non faccia più investimenti a Piacenza per Convegni, se questi sono i risultati. Continui pure ad investire i nostri soldi a Parma (o in Francia).

## ARMODIO, CATALOGO GENERALE E PASSEGGIATE FRANCESI





Racconto autobiografico di Enrico Comi. Introduzione di Elisa Zini. Tanto oro, tutto da leggere.

LUIGI BEARESI  
ANTONIO MARCHINI

### IL SACERDOTE E IL CONTADINO

Poesie inedite in dialetto piacentino  
(1975-2004)

A cura di  
Mauro Molinaroli



A 15 anni dalla scomparsa di Adon Luigi Bearesi, la Banca gli rende omaggio con una pubblicazione di sue poesie inedite e/o scritte a quattro mani con Antonio Marchini.



La copertina della pubblicazione edita dalla Famiglia piastrelle e curata da Andrea Bergonzi in occasione della consegna del premio Valente Faustini. Introduzione del razdur Danilo Anelli.

## La passione per i giornali del conte Mario Omati raccontata dalla rivista "Ruote classiche"

Il numero di giugno della rivista *Ruote classiche* (editoriale Domus, quella che pubblica *Quattroruote*) dedica un ampio servizio al conte piacentino Mario Omati (cl. 1927), fratello del nostro vicepresidente conte prof. Felice. Il giornalista Luca Delli Carri lo ha incontrato nell'azienda agricola di famiglia a Rimale, dove vive circondato da migliaia di giornali e riviste. Puntualizza di non essere un collezionista, ma un conservatore che non concepisce di gettare via le cose: perché sarebbe un gesto non rispettoso dei ricordi che esse conservano. Una passione che testimonia cultura e disponibilità di spazio. Che però non è infinita. I suoi familiari - si racconta nel servizio di *Ruote classiche* - hanno tirato un sospiro di sollievo quando qualche mese fa hanno visto partire il camion carico di *Tuttosport* (ogni singola copia conservata fin dal 1945, che occupavano un'intera ala della proprietà). Al conte Mario, invece, è scesa una lacrima, perché lui ha sempre avuto una grande curiosità, una sete di conoscenza soddisfatta con la lettura: di quotidiani e riviste, soprattutto di automobili, molte comprate anche dal fratello Felice, anche lui appassionato di motori (il conte Mario può vantare una vittoria alla Mille Miglia nel 1955, con record nella Classe 500: fu l'ultima vittoria della Topolino alla mitica corsa). La collezione di *Tuttosport* Mario Omati l'ha donata al quotidiano torinese, finendo così in prima pagina.



RUOTE CLASSICHE GIUGNO 2019



Lo studio: a Firenze un avvocato su tre dichiara meno di 10mila euro l'anno. Persino i notai hanno perso il 38% del reddito. In dieci anni. "Pesa l'effetto supermercato delle leggi introdotte dagli anni novanta".

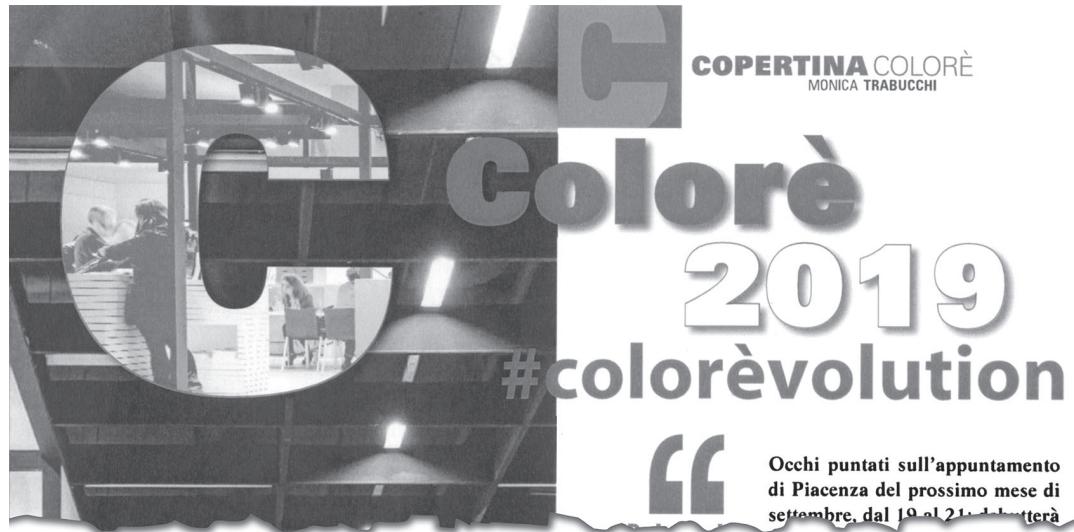
Compagno avvocato? Professionisti, sono loro oggi gli sfruttati fra precariato e redditi in picchiata.

C'erano una volta lauree e qualifiche che garantivano benessere e sicurezza: legali, medici, architetti, docenti... ma per le nuove leve domina la partita Iva. E una baby sitter guadagna di più.

1-2) I giovani professionisti fanno la fame. Le nuove generazioni di medici, avvocati e architetti guadagnano meno di idraulici e baby sitter. I nati dopo il 1976 sono i nuovi proletari, lo dicono dati Istat ancora inediti. Il ceto medio piange, le grandi famiglie italiane tramontano tra scandali e indifferenza per le sorti del Paese. I racconti di Micheli, Salza e Barzini, le interviste alla Gialappa's e a Salvatore Esposito di Gomorra.



L'amministratore di Piacenza Expo Giuseppe Cavalli intervistato dalla rivista "Colore & Hobby" per *Colorè 2019*



C'è un po' di Piacenza nel numero di giugno di "Colore & Hobby", la più importante e accreditata rivista europea per il *trade* del settore pitture e vernici, che pubblica un'intervista all'amministratore unico di Piacenza Expo Giuseppe Cavalli. L'occasione, l'organizzazione da parte dell'ente fieristico piacentino della prima edizione di *Colorè 2019 #colorèvolution*, manifestazione rivolta ai professionisti del colore in edilizia che si terrà dal 19 al 21 settembre. «*Colorè* - spiega Cavalli alla rivista - è nata sulla scia dell'entusiasmo generato da *Colore*, il primo evento fieristico italiano dedicato esclusivamente al mondo delle pitture per l'edilizia che ha coinvolto, nel 2011 e 2012, un numero molto elevato di addetti ai lavori. *Colorè* intende replicare il grande successo di quella manifestazione, sfruttando l'esperienza e il know-how maturati nel frattempo da Piacenza Expo, che ospita già tre importanti fiere legate al settore: Gic (Giornate italiane del calcestruzzo), Gis (Giornate italiane del sollevamento e dei trasporti eccezionali), Geofluid (Mostra internazionale delle tecnologie ed attrezzature per la ricerca, estrazione e trasporto dei fluidi sotterranei).»

## BANCA *flash*

### Oltre 24mila copie

Il periodico col maggior numero di copie diffuso a Piacenza

AI SOCI DEL CLUB AMICI FEDELI LA NEWSLETTER CON ARTICOLI E STORIE SUGLI ANIMALI DOMESTICI

di Costanza Rizzacasa d'Orsogna

**S**i può guardare negli occhi di un animale e riconoscervi? Si può, accudendo un animale ferito, dimenticare le proprie difficoltà e dare nuovo significato all'esistenza? A me è accaduto col mio gatto, a Sara Baume con il suo cane Winky. Trovato che vagava per la campagna friulana con un occhio perduto, strappato via a morsi dall'orbita, parte del mento e di un orecchio mancanti. «Veniva usato per i combattimenti», racconta. Che cosa è stato molto

# LA SCRITTURA E ALTRI ANIMALI

BAUME: «CI SALVANO DALLA SOLITUDINE»  
UNA STORIA DI TROVATELLI E DI REDENZIONI

Quello che vedete riprodotto qui sopra è il titolo di un articolo del *Corriere della Sera* che - annunciando l'appuntamento "BookCity Milano" - parla di un'autrice, Sara Baume, al suo romanzo d'esordio con la storia di un cane trovatello e ferito che l'ha salvata dalla solitudine perché, una volta guarito, è diventato il suo amico a quattro zampe.

La riproduzione dell'articolo è solo l'ultimo contenuto che parla di animali domestici che viene inviato - attraverso una newsletter settimanale - esclusivamente agli appartenenti al Club AMICI FEDELI, costituito da tutti i titolari del conto creato dalla *Banca* (primo Istituto di credito in assoluto) per i possessori di animali domestici. Un conto corrente che offre vantaggi e agevolazioni: finanziamento a tasso agevolato, per l'acquisto di prodotti e servizi e per il pagamento delle spese veterinarie; polizza RC "Zero pensieri" a condizioni di particolare favore; iscrizione gratuita, per il primo anno, all'Associazione di proprietari di animali domestici "Amici veri"; promozioni esclusive presso punti vendita e cliniche veterinarie convenzionate.

## Spigolando

Tonini e Mussolini - Antonello all'estero - Bersani e la neurochirurgia - Le carte del baule di Verdi - Il bistro di Sant'Agostino - Veduta di Cortemaggiore - Meno Diocesi

Giancarlo Perna ha raccontato su *La verità* (29.4.'19) un suo incontro con il card. Tonini. "Stalin e Mussolini sono all'inferno?" gli chiese. Risposta: "Dipende da Dio. Ma è chiaro che non c'è confronto fra l'uno e l'altro. Stalin ha milioni di morti sulla coscienza. Mussolini, no. Le proporzioni vanno rispettate".

\*\*\*

È stata una bella operazione, quella di inviare l'Antonello dell'Alberoni a Milano (si sono recuperati i mezzi per una nuova teca). Ma siamo sempre lì: era esposto insieme agli altri e ci voleva una lente per vedere, su un cartellino, che veniva da Piacenza. Se si fosse fatto un evento, a Piacenza, per esporre l'Antonello in un luogo centrale, certo più italiani saprebbero che Piacenza ha un Antonello.

\*\*\*

"Sono stato io, da presidente della Regione Emilia Romagna a disegnare il sistema per cui non c'è neurochirurgia a Piacenza. Mi sembrava più corretto puntare su poche eccellenze, raggiungibili facilmente" (intervista dell'on. Bersani a *Sette*)

\*\*\*

"Il destino finale delle carte (del baule) di Verdi è ancora incerto, resterà all'Archivio di Stato di Parma o tornerà a Villa Sant'Agata. Pare che sia in corso una trattativa fra il ministero e gli eredi di Giuseppe Verdi" (QN 18.1.'19)

\*\*\*

"Prossimi passi della valorizzazione di Sant'Agostino saranno un bistro nell'area esterna ("Una struttura leggera con tanto vetro, perché dietro si legga l'architettura") e una libreria d'arte e letteratura nella sacrestia. Come fosse una biblioteca, dove i volumi si potranno consultare". Perché chiunque trovi l'occasione per entrare e fermarsi a godere del luogo (Enrica De Micheli - nessuna parentela con la deputata Pd - a *Corsera* 11.5.'19).

\*\*\*

Una bella veduta di Cortemaggiore in un disegno di R. Pagani del 10 luglio 1790 e applicato sul frontespizio delle Memorie torricelliane nel 1791. Campeggia nella testata di "Voci magiostrine". Dobbiamo la segnalazione al nostro amico e socio Giovanni Marieschi, che ringraziamo.

\*\*\*

"Meno Diocesi e più prossimità. La «riforma» muove già i primi passi". Articolo su *Avvenire* del 10.5.'19. Citata anche Fidenza, fra le Diocesi - peraltro - in cui è stato eletto un nuovo Vescovo nel 2017 pur trattandosi di entità inferiore a 100 mila "fedeli".



## Cinema-teatro parrocchiale di Pontenure: restyling con il contributo della nostra Banca



«Ora Pontenure ha proprio un bel teatro». Questo il commento più ricorrente che si poteva ascoltare all'inaugurazione della rinnovata struttura parrocchiale del centro lungo la Via Emilia. Un taglio del nastro avvenuto – presenti le locali autorità civili, religiose e militari – in concomitanza con lo spettacolo di fine corso dei ragazzi della OMI Accademy.

Alla ristrutturazione del cinema-teatro della parrocchia ha contribuito anche la nostra Banca, che ha coperto le spese per il totale rifacimento dell'impianto elettrico. A portare il saluto di Amministrazione e Direzione dell'Istituto, l'avv. Franco Marenghi, componente del Cda (presente anche il titolare della filiale di Pontenure, Paolo Visconti), che si è complimentato per la qualità del *restyling* dello storico spazio a disposizione della comunità pontenurese, «comunità alla quale la *Banca di Piacenza* è orgogliosa di essere a fianco», ha detto l'avv. Marenghi, sottolineando la significatività del contributo concesso. Un intervento in linea con il sostegno a innumerevoli iniziative culturali e sociali da parte dell'unica banca locale rimasta, che riversa sul territorio quasi 70 milioni di euro l'anno, esclusi i finanziamenti a famiglie e imprese.

«Formulo l'augurio – ha concluso l'avv. Marenghi – che il teatro con il suo nuovo look possa costituire sempre di più un punto di riferimento per la comunità di Pontenure».

## 36mila euro della *Banca* alla Caritas Importi analoghi per altri due anni



La *Banca di Piacenza* – rappresentata dal condirettore generale Pietro Coppelli – ha fatto consegnare al presidente della Caritas Diocesana Giuseppe Chiodaroli della somma di 12mila euro, collegata al prestito solidale lanciato dall'Istituto di credito locale. Nel complesso, la Banca ha erogato fino ad ora oltre 36mila euro e importi analoghi – come da impegno assunto – verranno destinati per i prossimi due anni.

«Ringrazio vivamente la *Banca di Piacenza* – ha dichiarato il presidente Chiodaroli – per la scelta fatta di lanciare il prestito obbligazionario solidale; una scelta che dimostra la sensibilità dell'Istituto di credito locale verso la popolazione povera del territorio e per il riconoscimento e l'incoraggiamento che dà, con questa iniziativa, alla Caritas Diocesana».

L'attività solidaristica della Banca si coniuga perfettamente con il Prestito obbligazionario solidale 2015-2020, che oltre a produrre un rendimento finanziario per i sottoscrittori, rappresentato dalla cedola periodica, consente di supportare iniziative di interesse sociale, come quelle portate avanti dalla Caritas, attraverso il riconoscimento annuale di una somma pari al 15 per cento dell'importo degli interessi corrisposti ai sottoscrittori del prestito.

## CONCERTO DI PASQUA

Basilica di Sant'Eufemia gremita per gli Auguri della Banca



Basilica di Sant'Eufemia gremita in ogni ordine di posti per la 33<sup>a</sup> edizione del Concerto di Pasqua della *Banca di Piacenza*.

All'evento – ospitato per il secondo anno da mons. Pietro Casella – erano presenti (con il Prefetto, il Questore e il Comandante dei Carabinieri) le maggiori autorità cittadine e diversi sindaci della provincia.

Affidato, come sempre, alla direzione artistica del Gruppo Strumentale Ciampi, è stato diretto dal maestro Mario Pigazzini, ed eseguito dall'Orchestra filarmonica Italiana. Ha visto altresì la consueta partecipazione del Coro Polifonico Farnesiano (Voci Bianche, Voci Giovanili e Voci Miste). Tutti molto applauditi, con bis finale del canto Alleluja da «Il Messia» di G.F. Haendel.

## DIALETT PIASINTEIN

### Norme di pronuncia dialettale

ä = suono fra «a» ed «è» (pär = padre).

é = suono fra «a» ed «eu» francese (frédd = freddo).

ö = suono di «eu» francese (cör = cuore).

ü = suono di «u» francese (mür = muro).

c' = suono dolce (occ' = occhio).

g' = suono dolce (curagg' = coraggio).

s'c = pronuncia separata (s'ciëtt = schietto).

## «COMBATTIAMO TUTTI INSIEME CON ORGOGLIO LA BATTAGLIA PER MANTENERE SUL TERRITORIO LE RISORSE CHE PRODUCIAMO»

*Consegnato al presidente esecutivo della Banca di Piacenza il premio "Cuore d'oro" assegnato dagli "Amici della Mietitrebbia" di Antonio Marchini*

«Dove essere una grande battaglia, che interessa ciascuno di noi, una missione della nostra generazione e di quelle future: mantenere a Piacenza i centri decisionali, perché non si aiuta la redditività dei territori se le risorse vengono gestite altrove. Fermiamo l'espropriazione di utili e attività, combattendo con l'orgoglio di appartenere a una terra – quella piacentina – che ha subito fin dai secoli passati spoliazioni, ma che ha in sé le capacità e i valori per reagire e mantenere qui le risorse che qui ha prodotto».

Queste le parole conclusive dell'intervento di Corrado Sforza Fogliani, presidente del Comitato esecutivo della *Banca di Piacenza*, da «Cuore d'oro 2019». Il premio – istituito nel 2001 dagli «Amici della Mietitrebbia» di Antonio Marchini – gli è stato consegnato nel corso della cena dell'Associazione che si tiene ogni anno al ristorante Olympia di Niviano. La serata, condotta da Mauro Molinaroli e allietata dalle poesie e dalle barzellette – rigorosamente in dialetto – di un inesauribile cav. Marchini – ha visto la partecipazione delle maggiori autorità cittadine, dei rappresentanti del mondo accademico e delle associazioni di categoria e di dirigenti (avevano giustificato la loro assenza il presidente del Cda Giuseppe Nenna e il direttore generale Mario Crosta, impegnati a Milano in un incontro operativo fra banche) e amici della *Banca di Piacenza*. «Sono grato a tutti voi, al signor Prefetto e a tutti coloro che hanno detto benevolmente della mia attività istituzionale, che mi ha dato la possibilità di soddisfare la mia curiosità, qualità che mi attribuisco», ha ringraziato il presidente Sforza, che ha poi ripercorso le «fortune» della sua vita: «La prima, di vivere in una città straordinaria per civiltà, legalità, umanità, concretezza: una bella terra che non riusciamo a valorizzare a sufficienza». La seconda (fortuna): «Una moglie, Maria Antonietta, che mi supporta ma che – soprattutto – sopporta le mie assenze; e una figlia, Maria Paola, che fino ad ora non mi ha dato che soddisfazioni». La terza: «L'incontro che diede una svolta alla mia vita, quando avevo 25 anni, con Luigi Einaudi. Andai a trovarlo a Dogliani e nel nostro lungo colloquio mi trasfuse i principi contenuti nel suo primo discorso che tenne come Presidente della Repubblica: quelli, solenni, affermati dalla nostra Costituzione riguardo



al fatto che nessuno – né lo Stato né i privati – possa soffocare la libertà dell'individuo; e il principio dell'uguaglianza nei punti di parenza: la vera rivoluzione che dovrebbe essere fatta».

«A Piacenza – ha concluso l'avv. Sforza – c'è la concretezza per

farla, la rivoluzione, combatendo la battaglia per conservare le risorse che produciamo, altrimenti l'impoverimento della nostra realtà non si arresterà: nel '50 eravamo la quinta provincia circa nella classifica del Pil, oggi facciamo fatica ad es-



sere trentesimi. Come *Banca*, credo che abbiamo compiuto il nostro dovere facendo da baluardo agli assalti e alle spoliazioni. Ma lo sforzo di difenderci deve essere collettivo e le critiche non vanno respinte, ma utilizzate per migliorarci. Oggi 2 lavoratori su 5 della nostra provincia sono occupati in aziende che non hanno più la «testa» a Piacenza, aziende che, quindi, portano le nostre risorse altrove».

In precedenza, le autorità presenti avevano preso la parola esprimendo all'unisono apprezzamento per la scelta del «Cuore d'oro 2019». «Corrado Sforza Fogliani – ha affermato il Prefetto Maurizio Falco – tanto ha fatto per questo territorio e tanto ancora farà. Il confronto con lui è di conforto, perché ci si sente protetti dalla sua esperienza».

«Ringrazio il presidente Sforza per l'appoggio che come *Banca* sempre assicura alla Polizia – ha detto il questore Pietro Ostuni – e per l'esempio che dà agli altri su come si debba comportare un cittadino».

Marisella Gatti, presidente della Sezione Civile del Tribunale di Piacenza, ha evidenziato la personalità del premiato che «va ben oltre i confini provinciali» e che rappresenta un esempio di «taccamento al territorio, coerenza, lungimiranza» nella sua attività di banchiere.

«La presenza qui stasera del gen. Scattareti e del col. Rota Gelpi – ha rimarcato il comandante provinciale dei Carabinieri Michele Piras – testimonia la nostra vicinanza al presidente Sforza Fogliani, che voglio ringraziare per il suo impegno allo sviluppo di Piacenza e per il supporto che offre alle nostre



## ECCELLENZE PIACENTINE

# Coccole, fantasia e bontà: al *Nido del Picchio* le cene si trasformano in viaggi gastronomici

*Lo chef Daniele Repetti, stella Michelin: «Piacenza mostri più orgoglio nel difendere le sue bellezze»*

**A**l'ambiente è quello di una casa privata arredata con buon gusto: cammino acceso nella stagione più fredda, fresco e accogliente dehors in quella più calda. Sulla carta si concentra tutto il lavoro dei titolari e soprattutto la personalità del cuoco in piatti creativi, ingegnosi, spesso a base di pesce". Parola di Guida Michelin, che da tredici anni conferma la stella al *Nido del Picchio* di Carpaneto. Sono due i ristoranti piacentini stellati. BANCA *flash* ha pensato di raccontare ai lettori queste due eccellenze (sul prossimo numero pubblicheremo il servizio sul Ristorante *La Palta* di Isa Mazzocchi) perché come spesso succede (il detto che "nessuno è profeta in patria" vale purtroppo sempre) sono più conosciute nel resto d'Italia, e all'estero, che dalle nostre parti.

Daniele (Repetti) e Lucy (Cornwell) sono marito e moglie. Lui – piacentino – è lo chef; lei – britannica – è la direttrice di sala. Per loro i commensali non sono clienti ma ospiti, che vengono accolti in casa loro. Non è un modo di dire, perché il ristorante è stato ricavato all'interno della loro abitazione, a Carpaneto. È Daniele a rispondere alle nostre domande.

## Perché *Nido del Picchio*?

«Quando siamo venuti ad abitare qui, nel 2005, c'era un picchio che aveva scelto come casa un albero del nostro giardino. Così ci è venuto in mente il nome per il ristorante».

## Ma la storia dello chef Daniele inizia prima...

«Fin da quando ero ragazzo mi è sempre piaciuto viaggiare. Ho



scelto di conseguenza una professione che mi permetesse di non rinunciare a questa passione. Ho frequentato la scuola alberghiera e lavorato a Roma per sei anni. Poi l'incontro con Lucy, il matrimonio e il sogno di avere un locale tutto nostro. Abbiamo rilevato l'Osteria del mercato, in piazza a Carpaneto, gestita dal 1996 al 2004. Il passaggio successivo è stato l'acquisto dell'attuale abitazione, sufficientemente grande per ricavarci anche il ristorante, a cui abbiamo cambiato nome».

## Una scelta che in brevissimo tempo vi ha ripagato con la stella Michelin.

«Abbiamo ottenuta per la prima volta nel 2006, anche se è stata pubblicata sulla Guida del 2007».

## Conquistata e mantenuta fino ad oggi. Il segreto?

«Puntare sulla qualità, scegliendo di allestire un locale piccolo, accogliente, dove le persone sono coccolate. Grande attenzione al servizio, anche nei piccoli particolari, e l'offerta di un menu creativo, con piatti che cambiano in base alla stagione e all'ispirazione

dello chef. Ai clienti, il 90 per cento dei quali è fidelizzato, propongo viaggi gastronomici non solo territoriali, ma con varie contaminazioni».

Nel suo staff ci sono 5-6 persone fisse più una serie di collaboratori. Sì che fa lavorare anche i giovani. Come vede il futuro della professione?

«I giovani di oggi sono in genere molto preparati, ma fanno fatica ad affermarsi perché il mercato è troppo frammentato. La liberalizzazione selvaggia è stata un grosso danno, portando la moltiplicazione dei locali all'infinito».

## Meglio, allora, quando c'erano le licenze?

«Si aveva il tempo di crescere e di sbagliare. Oggi fare formazione è impossibile perché troppo costoso, in un mercato dove la concorrenza è spietata».

## Come mai tutti si buttano nella ristorazione?

«Perché si pensa che sia una cosa semplice, ma non è così. Quello che si vede del nostro mestiere è solo la punta dell'iceberg. Dietro c'è un lavoro fatto di conoscenze approfondite su materie prime e artigianalità, capacità artistiche e culturali, competenza sugli aspetti sanitari».

## Come giudica la spettacolarizzazione dilagante, in Tv, della vostra professione?

«Pregi e difetti si dividono la torta a metà. Quando ho iniziato, a dire che facevi il cuoco c'era quasi da vergognarsi. Oggi siamo delle star. Io dico che c'è una via di mezzo. Nella maggior parte dei programmi si spettacolarizza una non realtà. Da un lato la gente è più curiosa verso l'alta ristorazione, dall'altro tutti si sentono competenti a tracciare giudizi perché vedono cucinare in televisione».

## Un ristorante può trarre beneficio dallo sviluppo del turismo. A Piacenza come ce la passiamo?

«Potremmo star meglio. Il nostro territorio ha potenzialità turistiche molto elevate che non vengono sfruttate, come accade, per esempio, nella Langhe o in Toscana. Viviamo di tante iniziative singole, manca invece un progetto d'insieme, una strategia. Abbiamo colline da favola, piene di ciclisti. Cantine d'eccellenza, vallate splendide, ma teniamo tutto ben nascosto. Dobbiamo avere più orgoglio nel promuovere la nostra terra».

E ci dovrebbero essere giornate dedicate ad operatori come noi, perché possiamo essere i migliori testimonial delle bellezze piacentine, ma dobbiamo conoscerle».

Voi avete promosso un'iniziativa, "Castelli piacentini", che abbinia cibo e vino alla visita di alcune perle del territorio: il castello di San Pietro in Cerro e Castell'Arquato.

«È un pacchetto turistico molto valido, con inclusa una cena degustazione nel nostro locale, che permette ai turisti di scoprire il territorio. Abbiamo anche un'altra iniziativa, al mercoledì, con la "serata amici" a menu fisso da 55 euro. Una formula utile a sfatare il mito che in un ristorante stellato si spendano solo cifre inavvicinabili».

## Che rapporto ha con i piatti piacentini tradizionali?

«A rotazione tengo sempre nel



menu almeno un piatto della tradizione. Bisogna avere molta cura di questo patrimonio culinario, ma è giusto che a esserne custodi siano le trattorie, che a mio parere dovrebbero concentrarsi sui piatti tipici invece di scimmiettare, con scarsi risultati, proposte più ricercate».

## Chef stellati, nel Piacentino siete rimasti solo in due. Non si sente un po' un superstite?

«È un discorso che si lega alla valorizzazione del territorio e all'orgoglio di essere piacentini. Se Parma ha cinque ristoranti stellati, noi dovremmo averne almeno quattro in più. Ma tant'è».

## Quest'anno la Guida Michelin sarà presentata a Piacenza.

«Può essere una vetrina per la nostra provincia, ma bisogna cogliere l'opportunità costruendo intorno all'evento iniziative collaterali».

## Lei potrebbe lavorare ovunque, ma ha deciso di rimanere nella terra d'origine.

«Una scelta di vita, dettata dall'amore per Piacenza. Ma si fa fatica. Le maggiori critiche sa da chi le ricevo?».

**Risposta facile: dai piacentini. «Appunto».**

Emanuele Galba

## LA SCHEMA

### Ristorante *Nido del Picchio*

di Daniele Repetti e Lucy Cornwell - 1 stella Michelin

Viale Patrioti, 6 - 29015 Carpaneto Piacentino

[www.ristorantenidodelpicchio.it](http://www.ristorantenidodelpicchio.it)

Tel. 0523850909 - [info@ristorantenidodelpicchio.it](mailto:info@ristorantenidodelpicchio.it)

Orario: 20-23 - Chiuso il lunedì

Domenica e festivi aperto anche a pranzo (12,30-15)

Coperti: 30; Menu: Cucina creativa; Prezzo medio: 50/100 euro

#### Piatto più richiesto:

Crudo di pesce e crostacei  
(*Su un grande piatto trasparente come l'acqua del mare, un percorso di degustazione di 12 diverse composizioni di pesce crudo*)

#### Iniziative

Mercoledì "Serata amici" con menu a prezzo fisso (55 euro)

#### Castelli piacentini

Pacchetto turistico di due giorni con visita al Castello di San Pietro in Cerro con cena degustazione al Nido del Picchio e soggiorno presso la Maison de V in Carpaneto; secondo giorno: visita al borgo medievale di Castell'Arquato, pranzo della tradizione e photoshooting (facoltativo)



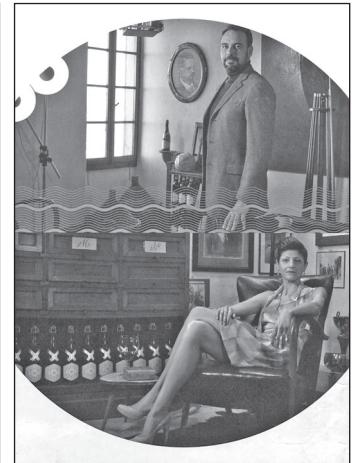
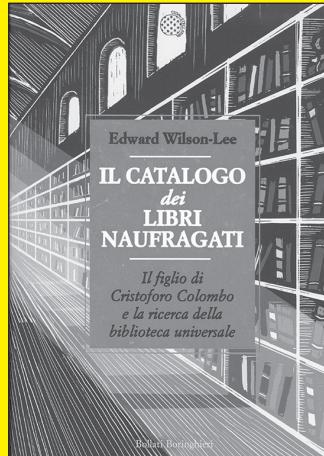
## Le 200 pancette (piacentine) di Colombo, “uomo del ducato di Milano”, e la biblioteca universale di suo figlio

Edward Wilson-Lee ha or ora pubblicato anche in Italia (in elegante edizione, presso Bollati Boringhieri) il suo libro *“Il catalogo dei libri naufragati – Il figlio di Cristoforo Colombo e la ricerca della biblioteca universale”*. Ove i libri trafugati (cioè: andati perduti, bruciati, persino naufragati davvero e così via) sono quelli di Ferdinando, cadetto illegittimo dello scrittore delle Americhe (Indie occidentali), primo biografo – con le sue *Historie della vita e dei fatti di Cristoforo Colombo* – del padre e particolarmente caro ai piacentini (che non hanno mai sostenuto – come volgarmente s'è detto – che il Navigatore per eccellenza fosse nato a Piacenza, ma – solo – che avesse origini piacentine, come difatti ormai conclamato). In effetti, nelle sue *Historie*, pubblicate a Venezia nel 1571, Ferdinando ha ben noti riferimenti piacentini di grande valore, ma da alcuno contraddetti, fra i quali in particolare il richiamo ai nobili piacentini dello stesso cognome (a parte il citato, da Wilson-Lee, riferimento di Andrea Bernaldez, un cronista dell'epoca, a Cristoforo come “uomo del ducato di Milano”, nel quale la nostra terra fu in quel tempo ricompresa, come ben noto). E Ferdinando, per intenderci, non era uno che non fosse della materia: lettore onnivoro e vorace, smanioso classificatore di ogni libro che fosse mai stato stampato, inventò la prima “biblioteca universale”, monumento del Rinascimento europeo (che fece la fine che abbiamo già detto). Al proposito, non è insignificante che Fernando avesse messo in piedi una rete capillare di “corrispondenti” per la sua biblioteca, rete comprensiva anche della città – fra pochissime – di Piacenza.

Dal canto suo, Wilson-Lee (nel libro in commento, davvero fuori dall'ordinario) dà conto di un “manifesto di carico”, con l'elenco delle provviste immagazzinate – alla partenza delle famose 4 navi da Cadice, il 9 maggio 1502 – per un equipaggio di circa 140 uomini, al comando dell'Ammiraglio Cristoforo Colon (Cristoforo Colombo), accompagnato dal (prediletto) suo figlio bastardo, Ferdinando. Fra le provviste, “200 pancette di maiale”: e si sa che la pancetta è un salume unico, piacentino (ottenuto dal taglio grasso dei suini, a differenza dall'altra unica pancetta dop, quella di Calabria, ottenuta dal sottocostato inferiore dei suini). Della pancetta come salume tipico piacentino (le pancette di Genova, Perugia, Messina, L'Aquila sono di carne bovina) parla del resto anche Carmen Artocchini (nel suo: *Usi e costumi piacentini*), per non dire del Tammi, nel suo *Vocabolario encyclopedico* edito dalla Banca. *Panzetta*, pancetta, nel piacentino – scrive il Nostro, sicuro – ha solo il senso specifico di “adipe salato del ventre del suino” (proprio come nel citato “manifesto di carico”, che specifica infatti “pancette di maiale”) ed è – interviene sempre il Tammi – di due specie: dasligā, slegata o ligā, legata, “arrotolata come il salame”, che si usa come salume.

Tutto torna, dunque, anche sotto questo aspetto. Alla faccia di chi – per insipienza o per accidia – mira a (o lascia) distruggere, del piacentino, tutto ciò che, per adesso, ci hanno ancora lasciato.

c.s.f.  
@SforzaFogliani



Silvia Mandini e Marco Profumo, “sposi nella vita e nelle viti”. Hanno preso il testimone della Cantina dalle mani di Luigi Mossi, ne hanno raccolto consigli e segreti, e dal 2014 sono l'anima dell'azienda.

LORENZO INFANTINO



CERCATORI  
DI LIBERTÀ

RUBBETTINO

*Banca di territorio, conosco tutti*

TRIBUNALE DI PIACENZA - 2 novembre 2018, n. 709 G.U. - dott. M. Ghisolfi

Deve ritenersi rientrante nel campo di applicazione dell'art. 44 D.P.R. 327/2001 anche il caso in cui un'unità immobile (*rectius: immobiliare – n.d.r.*), in seguito alla realizzazione di un'opera pubblica, subisca una diminuzione di valore (espropriaione larvata) per una variazione negativa, in termini percentuali, delle sue caratteristiche intrinseche (diritti o facoltà non marginali) che concorrono sia alla sua “godibilità”, che alla possibilità di dispornere; tale riduzione si traduce in una minore appetibilità commerciale del bene stesso e, conseguentemente, in una perdita delle sue potenzialità economiche (tale esposizione) (1)

Anche se l'esposizione ad immissioni elettromagnetiche non eccedenti i limiti della normale tollerabilità non arreca un danno materiale al bene immobile, né pregiudica il suo effettivo e quotidiano godimento, tuttavia può compromettere l'esplicazione delle facoltà inerenti al diritto di proprietà nei termini di una limitazione delle possibilità di disposizione del bene stesso, data la sua minore appetibilità commerciale (2)

A prescindere dalla regolarità dell'installazione dell'impianto tanto dal punto di vista ambientale, quanto sotto il profilo amministrativo (rispetto dei limiti di distanza stabiliti dagli strumenti urbanistici), la presenza di una fonte di emissioni elettromagnetiche in prossimità di un bene destinato o destinabile ad uso abitativo viene percepita dalla collettività quale possibile fonte di rischio, per cui deve essere valutata quale aspetto negativo sull'appetibilità e, quindi, sul valore di mercato del bene stesso (3)

(1) (2) (3) Principii chiaramente espressi e del tutto condivisibili, per i quali non risultano precedenti negli esatti termini

c'è molto  
di più  
delle pagine  
che stai  
sfogliando

[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)



## Sforza Fogliani versione tifoso «Promossi? Bene per tutti»

Per la prima volta il presidente della Banca di Piacenza ha seguito la squadra in trasferta

### BERGAMO

● In tribuna al PalaAgnelli il tifoso che non ti aspetti: l'avvocato Corrado Sforza Fogliani, presidente del comitato esecutivo della Banca di Piacenza. In questa stagione ha sempre assistito alle gare interne della Gas Sales, ma per la prima volta è andato a vedere una gara giocata lontano dal Palabanca. «Mi sono divertito - dice Sforza Fogliani -. Ho visto in campo un gruppo molto unito che ha dimostrato tutte le proprie capacità. Nei primi due set non c'è stata storia, un po' di equilibrio si è visto solo nell'ultimo set, un po' come nella prima partita. Ad un certo punto sono tornato indietro negli anni quando frequentavo l'oratorio di San Giovanni: un pallone è arrivato in tribuna dalle mie parti e l'ho rimandato in campo con un colpo da pallavolista...».

Gas Sales è al suo primo anno di attività. E questo anche grazie alla Banca di Piacenza che l'anno scorso, quando si trattò di salvare la pallavolo biancorossa, ha aumentato l'importo del suo contributo da sponsor. «Abbiamo seguito la nostra tradizione che è nostra non solo nello sport - sottolinea Sforza Fogliani - e come banca abbiamo continuato ad essere vicini alla pallavolo. Del resto il Palabanca è tutto proprio per questo sport».

Superlega ad un passo, ora. Una promozione che per Sforza Fogliani «è un traguardo auspicabile per tutti». «I presupposti perché possa essere centrato ci sono, non era per nulla scontato arrivare a questa finale. Noi abbiamo creduto nel progetto. È una promozione che la Gas Sales meriterebbe per la capacità che ha avuto di migliorarsi un passo alla volta e per la serietà del progetto messo in piedi».

— v.b.

da **LIBERTÀ**, 5.5.'19

## Anche lo storico autista della Banca tra i benemeriti della strada premiati dall'Aci *Le massime autorità cittadine alla 37ª "Giornata dell'automobilista"*

C'era anche lo storico autista della Banca, ora in pensione, Emilio Serri, tra i premiati dall'Aci nel corso della 37ª "Giornata dell'automobilista" che si è svolta in Sala Panini, a Palazzo Galli, alla presenza delle massime autorità cittadine e con il presidente dell'Automobile club Michele Rosato a fare gli onori di casa. Serri ha ricevuto la targa di "Benemerito della strada" per aver «svolto la sua attività lavorativa, come carabiniere prima e come autista poi, con professionalità, diligenza e capacità di ruolo»; a consegnargli il premio il presidente del Comitato esecutivo dell'Istituto Corrado Sforza Fogliani. Altri "Benemeriti" a cui è andato il riconoscimento Manuel Calegari, Maria Pavone (premiati dal sindaco Patrizia Barbieri) e Aniello Pepe (premiato dal presidente Sforza Fogliani).

In precedenza il prefetto Maurizio Falco aveva consegnato i riconoscimenti ai "Pionieri del volante" (Giovanni Peretti, Luigi Cremona, Silvio Foppiani, Maria Corradi, Giancarlo Maiavacca), automobilisti che hanno conseguito la patente negli Anni Cinquanta, sempre adottando comportamenti diligenti, senza mai provare incidenti gravi.

La cerimonia è proseguita con la premiazione dei rappresentanti delle Forze dell'ordine (segnalati dai rispettivi Comandi) che si sono distinti per qualificato impegno e dedizione al servizio profusi a vantaggio della sicurezza stradale. Il questore Pietro Ostuni ha consegnato il premio all'assistente capo Giulio Papa della Polizia di Stato; al comandante provinciale dei Carabinieri, col. Michele Piras, il compito di premiare il maresciallo capo Alessio Federici. Per la Guardia di Finanza, riconoscimento al luogotenente Gerardo Giovino consegnato dal comandante provinciale col. Daniele Sanapo; mentre per la Polizia stradale si sono distinti il sovrintendente Francesco Natari e l'assistente capo coordinatore Luigi Busconi (ha premiato il comandante dirigente la sezione, Angelo Di Legge). Il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, Francesco Martino, ha consegnato la targa-premio ai capi squadra esperti Davide Sbuttoni e Simone Liberali. Per la Polizia provinciale è stato premiato l'impegno - dal comandante Anna Olati - dell'assistente scelto Marta Armani. L'ispettore capo Elio Savi e il sovrintendente Giuseppe Niccoli, della Polizia municipale di Piacenza, sono stati premiati dal loro comandante Giorgio Benvenuti. Altri riconoscimenti all'assistente capo Roberto Mazza (Polizia municipale Unione Valnure e Valchero; ha consegnato il premio il comandante Paolo Giovannini); all'assistente di Polizia Giorgia Ertiani e all'agente scelto Maurizio Mangiameli (Polizia municipale Unione Bassa Valdarda fiume Po; ha consegnato il premio il comandante Massimo Misseri); assistente capo Raffaella Ferraroni, assistenti scelti Emiliano Bosoni e Ettore Barocelli, assistente Marco Dodici, ispettore superiore Gianmaria Cassinelli (Polizia municipale Unione Comuni Bassa Valtrebbia e Vallurettia; ha consegnato il premio il comandante Alessandro Gambadelli).



Emilio Serri con la targa del premio



## BANCA *flash* ANCHE VIA E-MAIL

un canale più veloce ed ecologico: la posta elettronica

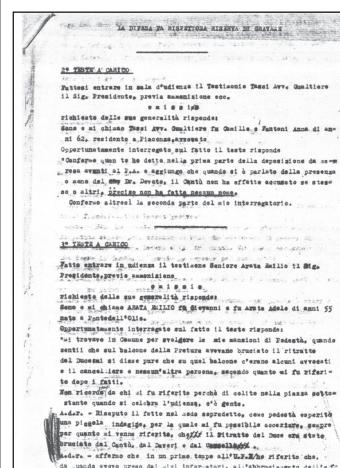
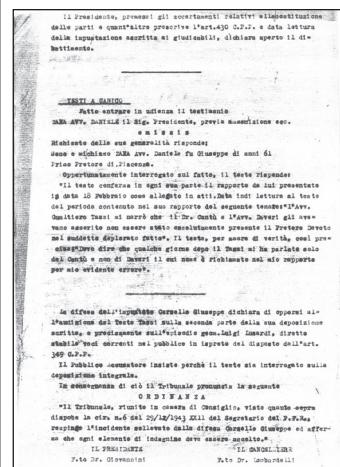
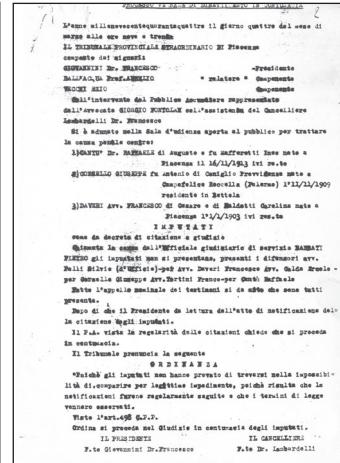
Invii una e-mail all'indirizzo [bancaflash@bancadipiacenza.it](mailto:bancaflash@bancadipiacenza.it) con la richiesta di "[invio di BANCA \*flash\* tramite e-mail](#)" indicando cognome, nome e indirizzo: riceverà il notiziario in formato elettronico oltre ad una pubblicazione edita dalla Banca



## Raffaele Cantù fuggiasco in Svizzera insieme a Daveri dopo l'“abbruciamento” a Bettola del ritratto del Duce

Raffaele Cantù (1913-1994) l'ho conosciuto. Dopo una parentesi nel Partito d'azione, che rappresentò nel Cln, fu consigliere comunale di Piacenza da indipendente socialdemocratico (cfr. *Novissimo Dizionario biografico piacentino*, ed. Banca di Piacenza, ad vocem). Venne poi nel Partito liberale – nella cui lista fu, nel 1974, rieletto in Consiglio comunale – ed ebbi per questo più occasioni di parlare con lui (esile nella persona, ma altrettanto forte – e schietto, oltre che di piacevole conversazione – nel pensiero, assolutamente chiuso ad ogni compromesso). Mi accennò, più volte, del processo “dei 25 avvocati” e di quello relativo al ritratto del Duce lacerato e gettato dal balcone della Pretura di Bettola (di questo, mi avevano parlato anche i miei maestri Filippo, stato anche Sindaco liberale di Piacenza, e Gianluigi Grandi, avvocati, così come Gianfranco Scognamiglio). Il primo processo l'ho già ricostruito su queste colonne (BANCA *flash* n. 172/17), del secondo riferisco oggi, sulla base di (reperiti, finalmente) documenti inopugnabili.

Con decreto legislativo “del Duce” in data 11 novembre 1943, dunque, vennero istituiti i Tribunali provinciali straordinari, composti da “fascisti di provata fede” (da noi, provenienti da Mantova) e da un Pubblico Accusatore (avente, naturalmente, lo stesso requisito), l'avv. Giorgio Frontolan (o Fontolan, o Fontolan: i dattiloscritti differiscono). Da noi, questo Tribunale venne istituito nel dicembre dell'anno in questione e all'inizio dell'anno successivo – dunque, nel 1944 – gli avvocati accusati (per un atto – pretesemente di sfiducia – nei confronti del Direttorio provinciale fascista del loro Ordine) vennero tutti assolti con formula piena, fatta eccezione per l'avv. Metrodoro Lanza (rimasto latitante perché nel frattempo passato alle formazioni partigiane) e per il “dott.” – non ancora avvocato – Raffaele Cantù, assolto per insufficienza di prove. Ma secondo il citato Decreto legislativo, i Tribunali non erano competenti a giudicare solo di chi aveva “tradito il giuramento di fedeltà all'Idea” – come nel caso dei 25 avvocati –, ma anche di chi, dopo il “colpo di Stato” del 25 luglio 1943, aveva “con parole o con scritti, o altrimenti, denigrato il fascismo e le sue istituzioni” (art. 1 lett. b citato provvedimento) o di chi aveva compiuto “violenze contro i simboli di pertinenza del fascismo” (lett. c stesso ar-



ticolo dello stesso provvedimento). Ed è con queste accuse che il Pubblico Accusatore (su denuncia del capo dell'Ufficio Polizia Investigativa sen. Ottorino Ghezzi, che si basava a sua volta su una dichiarazione del Comandante del Presidio di Bettola della G.N.R., Filippo Zanoni (1905-1945 cfr. *Novissimo...*, cit., ad vocem)) spiccò ordine di cattura contro il dott. Mario Nicola Devoto (Pretore di Bettola, poi scagionato in istruttoria), il cancelliere della Pretura Giuseppe Corsello, l'avv. Raffaele

Cantù e l'avv. Francesco Daveri (1903-1945, cfr. *Novissimo...*, cit., ad vocem) “per avere in Bettola il 26 luglio 1943, in concorso tra loro, abbruciata l'effige del Duce dopo di averla tolta dalla cornice in cui si trovava e previa rottura del vetro e di avere ad evidente scopo di vilipendio gettati i frammenti dal balcone della Pretura di Bettola, sotto il quale trovavansi riunite diverse persone che assistevano giubilanti e ghignanti alla ignominiosa scena”.

Il dibattimento avanti il Tribunale straordinario (dott. Francesco Giovanni Presidente, prof. Aurelio Dall'acqua componente relatore, Ezio Vecchi, componente; cancelliere, dott. Francesco Lombardelli; P.M. Frontolan) si celebrò il 4 marzo e – preso atto della contumacia (e dichiarata con ordinanza la stessa) di tutti gli imputati – i giudici sentirono alcuni testimoni fra cui il Podestà di Bettola Emilio Arata, che confermò di aver accertato che tutti gli imputati avevano partecipato all'episodio incriminato, condannando gli stessi (come da conclusioni della Pubblica Accusa, che aveva peraltro richiesto la condanna a 7 mesi di reclusione) e, in particolare, il “dott.” Cantù (che aveva allora 31 anni) e l'avv. Daveri, ad anni 5 ciascuno di reclusione e il Corsello ad anni 3 e mesi 4, sempre di reclusione, quest'ultimo per aver avuto una “parte minore” nel fatto. I due avvocati risultarono contumaci perché – secondo quanto scrisse su *Studi piacentini* n. 4/88 Giovanni Bruschi (1918-1991), cfr. *Novissimo...*, cit., ad vocem – gli stessi, dopo il fatto di Bettola, “dovevano stare attenti giorno e notte” e quando seppero che il processo era stato fissato a marzo, “in febbraio si ritirarono a Milano”, e questo proprio perché in questura c'era “sempre vigile e pronto a mandare avvertimenti” il dott. [Mario] Saccardo: 1909-1974, cfr. *Novissimo...*, cit., ad vocem, nonché C. Oltremonti, *Nelle S.P.I.R.E. del regime*, pag. 57 e segg..

La sentenza – depositata in Cancelleria l'11 marzo – disattese completamente (anzi, non contraddisse neppure) la richiesta degli avvocati difensori degli imputati di assolvere gli stessi per il fondamentale principio (di semplice civiltà giuridica, principio peraltro ignorato anche dopo la fine della guerra, allorché solo si istituì – a cose fatte, dunque – il reato di collaborazionismo con il “tedesco inva-

### LALENTE DI INGRANDIMENTO



### Bufala

Una “bufala”, secondo l'accezione figurata del termine, è un'affermazione falsa o inverosimile. L'origine di tale significato è incerta. Per alcuni, il senso figurato del vocabolo sarebbe relativamente recente e avrebbe avuto origine, in ambito gastronomico, a Roma, non con riferimento alla mozzarella di bufala, ma alla carne; alcuni ristoratori romani disonesti, infatti, avevano il malcostume di spacciare, per carne di vitella, la meno pregiata carne di bufala; e di qua il termine avrebbe assunto il valore di “fregatura” (cioè che, del resto, succede – anche se in senso curiosamente opposto – ancora adesso, e non solo a Roma, quando vengono spacciate per bufale semplici mozzarelle di latte vaccino). Secondo un'altra tesi, invece, l'accezione in questione deriverebbe dalla locuzione “menare altrui pel naso come un bufalo/una bufala”, ovvero portare a spasso l'interlocutore trascinandolo come si fa con i buoi e i bufali per l'anello attaccato al naso. Secondo, ancora, un'altra opinione il modo di dire originerebbe dalla “bufalata”, un palio semi-serio e festoso tipico di molte città italiane nel Cinque-Seicento. Data l'atmosfera carnevalesca che dominava questo genere di manifestazioni popolari, infatti, la “bufala” sarebbe diventata sinonimo di “scherzo”, “burla”, e dunque anche di notizia inventata allo scopo di prendere per i fondelli qualcuno.

### Soci e amici della BANCA!

**Su BANCA *flash*  
trovate le notizie  
che non trovate  
altrove**

**Il nostro notiziario  
vi è indispensabile  
per vivere la vita  
della vostra Banca**

**I clienti che desiderano  
ricevere gratuitamente  
il notiziario possono farne  
richiesta alla Sede centrale  
o alla filiale con la quale  
intrattengono i rapporti**

c.s.f.

SEGUE IN ULTIMA PAGINA



## ATTIVITA' PREVISTE DA GIUGNO A SETTEMBRE



### **Sabato 29 e Domenica 30 giugno**

**EVENTO IN COLLABORAZIONE CON LA SCUOLA D'ARME "GENS INNOMINABILIS"!!!**

### **ECO DELLA BATTAGLIA ALLA ROCCA NOVA DI SAN GIORGIO**

Le due Associazioni organizzano un intero week-end di ricostruzione storica medievale nella splendida cornice della Rocca Gazzola-Scotti di S. Giorgio Piacentino. Ai piedi del fortilio, nel vasto ed elegante parco della tenuta Gazzola-Scotti, verrà allestito **un vero e proprio accampamento medievale** dove rivivranno le attività quotidiane di un'armata dei secoli XIII-XIV, pronta a scendere in lizza per difendere la rocca dall'assalto del nemico. **Gli armigeri, con tanto di macchine da guerra, rievucheranno la grande battaglia che fu combattuta nel 1242 tra le truppe ghibelline di Federico II e le milizie guelfe a difesa del borgo. In parallelo, sarà possibile visitare con l'Arch. Manrico Bissi i pregevoli ambienti della Rocca, di impianto cinque-seicentesco e rinnovata in epoca neoclassica.**



### **Domenica 30 giugno. CAMMINATA SERALE!!!**

#### **EROS E THANATOS. Storie e leggende di Amori tragici nel Passato di Piacenza**

Sapevate che nel 1803 il monaco Alessandro Arcelli e la monaca Maddalena Ferrari Sacchini si innamorarono e fuggirono insieme? E' vero che la nobildonna Teresa Caravel Soprani fu uccisa nel 1815 da uno spasimante respinto? Il conte Bartolomeo Barattieri fu veramente assassinato nel sonno dal suo scudiero, al quale contendeva una giovane innamorata? Chi era il nobile Lelio Pezzancri? E' vero che fu ucciso nel 1564 insieme ad Ortensia Confalonieri dal marito di lei, che li riteneva amanti? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'Arch. Manrico Bissi ci accompagnerà in un avvincente itinerario serale, sulle tracce delle più infelici storie d'Amore che hanno commosso la nostra memoria cittadina, dal Medioevo all'Ottocento.



### **Domenica 25 agosto. Camminata d'apertura con l'Ass.ne "Memorie di Parma"**

#### **OPPIDUM VIGOLENI FORTISSIMUM. La rocca e il borgo dal Medioevo a D'Annunzio**

E' vero che il borgo fortificato di Vigoleno ebbe origine ancor prima dell'Anno Mille? Quando ebbe inizio la signoria degli Scotti sul borgo? A quando risale l'antica pieve del borgo, dedicata a S. Giorgio? Quale stratagemma fu adottato dalle truppe degli Anguissola per conquistare Vigoleno nel 1370? E' vero che nel primo Novecento il castello divenne un importante salotto culturale, di cui fu ospite anche Gabriele D'Annunzio? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA E CON MEMORIE DI PARMA! L'Arch. Manrico Bissi ci condurrà in un affascinante percorso nel cuore del borgo di Vigoleno, alla scoperta delle sue antiche origini e dei suoi tesori artistici.

## INFORMAZIONI

**- AVVERTENZA:** le informazioni riportate in questo calendario sono indicative, e potrebbero subire variazioni. Invitiamo a prestare attenzione agli aggiornamenti inviati tramite **NEWSLETTER**, o pubblicati sul sito: [www.archistorica.it](http://www.archistorica.it) e sulla pagina Facebook [@archistorica](https://www.facebook.com/archistorica).

**- Le iniziative organizzate da ARCHISTORICA sono riservate ai soci;** per partecipare è pertanto necessario iscriversi all'Associazione. La quota associativa annuale è pari a € 4,00 e dà diritto alla tessera associativa valida per tutti gli eventi, fino al 31 dicembre dell'anno in corso.

**- Il costo delle camminate urbane è pari a € 5,00 (esclusi minori di 14 anni), salvo diversa comunicazione.**

**PER LE CAMMINATE IN CITTA', E' GRADITA UNA PRE-ADESIONE SCRITTA VIA MAIL (O SMS AL 331 9661615);** è comunque possibile partecipare anche senza pre-adesione (salvo casi particolari indicati esplicitamente).

MAIL: [archistorica@gmail.com](mailto:archistorica@gmail.com) TELEFONO: [331 9661615](tel:3319661615) - 339 1295782 - 366 2641239

**CHI DESIDERÀ AVERE NOTIZIA DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA  
È INVITATO A FAR PERVENIRE LA PROPRIA e-mail ALL'INDIRIZZO**

*relaz.esterne@bancadipiacenza.it*



## A 370 anni dalla fondazione delle Orsoline

**“Abbasso i Gesuiti”, “Abbasso le Orsole”  
L'assalto dei popolani al Collegio, nel 1848**

Nel marzo 1848, nei giorni delle Cinque giornate di Milano, gli animi si riscaldarono anche a Piacenza. Ci andarono di mezzo i Gesuiti (ritenuti contrari al nuovo “ordine delle cose”, come allora si diceva) del Collegio di San Pietro (l'odierna Biblioteca Passerini Landi) con un “episodio increscioso di ingiustificata intolleranza” a loro carico e “non escluse le vicine Orsoline” (ancor oggi presenti nella nostra città, Via Roma). Lo sappiamo, non dal Giarelli né dall'Ottolenghi (che ne danno solo un generico accenno), ma dal diario di una educanda, Bianca Portapuglia Bondenti, di Pavia.

“Persone amiche – scrisse la giovane – avevano avvisato i Padri del sovrastante pericolo e li avevano provveduti di abiti secolari. Il 20 marzo 1848 (l'indomani della rielezione della Priora Scotti, a pochi giorni dall'inizio della prima guerra d'indipendenza), nell'ora pomeridiana, solita per l'ingresso degli scolari, questi, con la calca del popolo, cominciarono a gridare: «Abbasso i Gesuiti!» e, quasi a eco, ripetevano: «Abbasso le Orsole!». E facendo loro proprii i sassi preparati dal Municipio per acciottolare la strada, li scagliavano contro le porte del Collegio dei Padri e contro le loro finestre. Alcuni pietosi andarono per la Questura, e la forza arrivò assai lentamente. Intanto i poveri Padri scesero in chiesa per raccomandar l'anima a Dio, e uno diede a tutti l'assoluzione. Si aspettavano di venir lapidati dalla furia del popolo sempre crescente, che finalmente arrivò a rompere la porta. Quasi fiume straripante il popolo precipitò nel Collegio, schiamazzando per i corridoi. I Padri travestiti poterono fuggire e salvarsi presso signori amici. Il vecchio Padre Polidori era rimasto in collegio seduto su di una cassa, fu rispettato. Il P. Pietro Casoli, Prefetto degli Studi, mentre fuggiva, si ebbe da uno scolario una bastonata alla nuca: insanguinato, si trasse alla canonica di S. Martino; quella percossa fu tale che ne ebbe a soffrire le conseguenze fino alla morte. La sera stessa del 20, due omnibus si recarono al Collegio e condussero gli Scolastici (gli studenti non ancora professi) a Corniglino, nel piacentino, nella villa della contessa Teresa Rocca che era solita offrire ai Padri ogni anno per la villeggiatura autunnale. Alcuni Padri si recarono a S. Nicolò a Trebbia, presso la famiglia dei conti Radini Tedeschi, la cui Casa divenne poi luogo di fermata di quanti Padri passavano per Piacenza. Il P. Giuseppe Gioia, piacentino, era a quei dì Provinciale della Veneta, e si trovava in Piacenza, e fu rispettato, essendo fratello del famoso Gioia Pietro”.

L'interessante passo (che ci dà una conoscenza dei fatti di cui trattasi, visti “dall'altra parte”) è trascritto dal prezioso volume (1749-1849) di Suor Elisabetta Maria Simoni “Storia della Casa di S. Orsola in Piacenza. Orsoline di Maria Immacolata”. Il volume – secondo, dei 3 previsti – riguarda il periodo anzidetto e segue il primo (1649-1749), uscito nel 2015, che trattava dell'arrivo a Piacenza della genovese “signora Brigida” (Morello, vedova – dopo solo 4 anni di matrimonio – Zancari, nonché della fondazione della Casa di S. Orsola, tradizionalmente destinata alle ragazze di origine famiglia nobile. Ora, attendiamo il terzo (1848-1948), che si preannuncia spezzato in due sezioni, rispettivamente fino al 1918 e fino alla fine. Entrambi i testi già pubblicati sono doviziamente illustrati, in 8° ca, rispettivamente di pagg. 156 e 235, euro 15 l'uno, ed. T.M.P.

c.s.f.  
@SforzaFogliani

ANSA 14:58 31-05-19

**Bankitalia: Assopolari, su Tercas segnale negativo Ue**

(ANSA) - ROMA, 31 MAG - "Il Governatore Ignazio Visco ha detto sull'Europa parole forti e chiare. Ma la Commissione europea, appellando - dopo le elezioni - la decisione del Tribunale europeo che le ha dato torto per la Tercas, non ha certo diffuso un segnale positivo". Lo afferma il presidente di Assopolari Corrado Sforza Fogliani.

DOA

31-MAG-19 14:58 NNN

**Glossario dei termini bancari****Cartolarizzazione**

Pratica finanziaria di aggregazione di crediti o di altre attività finanziarie e della loro successiva rivendita a vari investitori.

**CET1 (Common Equity Tier 1)**

Trattasi del capitale primario di classe 1 che rappresenta la dotazione di capitale primario di migliore qualità di una banca, essendo costituito da capitale sociale, sovrapprezzati di emissione, riserve di utili e altre voci di capitale. Il CET1 ratio è un parametro che indica la solidità patrimoniale di una banca; più è alto, più la banca è solida dal punto di vista patrimoniale.

**Compliance**

Trattasi dell'attività di presidio del rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale. La Funzione di Compliance ha il compito di verificare che le procedure interne della banca siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla banca.

**Business Model**

Modalità con cui l'entità gestisce i suoi attivi finanziari, cioè con cui intende realizzare i flussi di cassa degli strumenti di debito portafoglio per portafoglio.

**IAS/IFRS**

Principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. In Italia i principi contabili internazionali sono obbligatori per tutte le società che emettono titoli in mercati regolamentati, a prescindere dalla quotazione in Borsa.

**L'IFRS 9**

Strumenti Finanziari, adottato a livello comunitario con il Regolamento UE n. 2016/2067 con decorrenza 1.1.2018, ha sostituito il precedente principio Ias 39 – Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione.

**L'IFRS 15**

Ricavi provenienti da contratti con i clienti è stato adottato con Regolamento UE n. 2016/1905 con decorrenza dall'1.1.2018.

## La Torre di Babele al Partitore

**A**corte Partitore (la corte rustica della bella Villa Vegezzi che affaccia sulla strada che da Piacenza porta a Gossolengo, sulla sinistra viaggiando verso quest'ultimo centro), quest'anno è andata in scena la *Torre di Babele*. "Realizzazione fantastica dei fantasiosi Mauro Fornari e Vito C.A. Carta", dice l'opuscolo all'uopo stampato. Ed è stata, quest'anno, la quinta edizione; la quinta volta che Mauro ha riunito attorno a sé (che nella Corte ha studio) un bel gruppo di persone (amici ed estimatori), accolte a Partitore (un nome che segnala, di per sé, che scorre, lì vicino, il Rio Comune - con la C maiuscola, prego - che, dal 1200 circa in poi porta l'acqua del Trebbia in città - per riempire il vallo ed a scopo molinario o di innaffio o fognario), dalla deliziosa proprietaria Maria Teresa Vegezzi. Musica piacevole di giovani, una bella merenda e - al centro dell'aia - la struttura della Torre, con finestre nelle quali guardare, caratterizzate da tante sorprese. Con Fornari, da tre anni, Vito Carta ("un uomo, e un artista, abituato a divertirsi). Una buona e bella idea. Per finire, anche una citazione di Ferdinando Cogni: "Ci vogliono anni per diventare giovani". Speriamo... Il "Bisogna avere molti anni per essere giovani" di Picasso.

sf



## L'ANGOLO DEL PEDANTE

### Il panzerotto a Piacenza (e non solo)

**L**a consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca si è interessata a un piatto ben conosciuto a Piacenza: il *panzerotto*.

Le numerose attestazioni del *panzerotto* o *panzarotto* rinvenibili già nell'Ottocento permettono di capire che si tratta di un raviolo di pasta, lievitata o sfoglia, farcito con ripieni diversi da zona a zona e fritto nell'olio oppure nello strutto. La diffusione è soprattutto campana e pugliese, ma si direbbe altresì genericamente meridionale. Qualche dizionario registra l'esistenza di un *panzerotto* settentrionale, per lo più di pasta fresca ripiena. L'etimologia è ricondotta a *panza*, variante di *pancia* presente anche in dialetti settentrionali, con il suffisso *-otto* e un interfisso (*-ar-* oppure *-er-*) che unisce le due parti. Spesso i testi fanno riferimento a una forma di mezzaluna, che può tuttavia essere diversa.

Nota infatti la Crusca, facendo rinvio al sito *piacenzantica.it*: "per i *panzerotti* piacentini, considerati un piatto tipico delle feste, si parte da una base semiliquida, che viene cotta a mo' di crespelle. Ogni crespella viene riempita con un composto di ricotta e spinaci, poi viene tagliata a rondelle di circa tre centimetri e adagiata in una teglia da forno con la parte del condimento a vista. In questo caso la forma del *panzerotto* è quella di una sorta di grande rosa farcita che può essere arricchita con ragù o besciamella."

Mettendo insieme i significati, sovente distanti, dei piatti che vanno sotto la denominazione di *panzerotto*, si ottiene il seguente quadro sintetico: raviolo di pasta lievitata (o sfoglia), ripieno e fritto, solitamente a forma di mezzaluna; pasta fresca ripiena, anch'essa a mezzaluna; "crespelle farcite, tagliate a rondelle di 3/4 cm e adagiata in teglia, tipiche del Piacentino"; crocchette di patate o riso fritte (in Puglia e nel Napoletano); dolce siciliano simile a un bombolotto farcito. Una curiosità: *panzerotto* e *calzone* stanno divenendo sinonimi, "eccezione fatta per Piacenza".

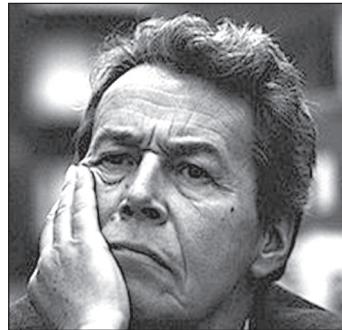
M. B.

**N.D.R.**: Il *panzerotto* si è diffuso a Piacenza, che risulti negli anni immediatamente successivi al II dopoguerra - fino ad arrivare ad una trattoria, a S. Antonio, che proprio da essi prende nome - come piatto tradizionale cucinato dalle servitù di una eminente famiglia, quella dei Della Cella (abitazione in V. S. Antonino)

## Piergiorgio Bellocchii

**L**INKIESTA (scritto così, proprio così), apprezzato e rinomato giornale on line, pubblica - nella rubrica "Interviste lunghissime" - un'intervista, appunto, al piacentino Piergiorgio Bellocchio (88 anni compiuti). Il giornalista Giancarlo Aimi è andato a trovarlo al sesto piano di un "palazzozone" anni '60 (dove Bellocchio abita insieme alla moglie) che affaccia sul Fasal, e lo ha poi raggiunto al supermercato (dell'intervista - e dell'appuntamento dato - il Nostro s'era bellamente scordato).

Bellocchio (definito "scrittore e critico letterario, uno degli intellettuali più sfuggenti del panorama italiano" nonché "l'anima eterodossa della sinistra italiana") è in attesa ("ho cercato di boicottarlo", ma inutilmente) dell'uscita in libreria ("entro quest'anno") del suo libro *Un seme di umanità* (Quodlibet). Nel salotto di casa,



subito si apre all'intervistatore: "Oggi sono povero, perché non ho mai avuto né stipendio né pensione". E ancora: "(Sono) un vecchio rottame, non ho nessuna particolare malattia, però mi adolora il calo di forze che non mi permette di partecipare come prima. Tutto mi fa fatica. Adesso sono praticamente in miseria. Per *Quaderni piacentini* e *Diario* facevo tutto gratis. Ho venduto un po' di cose e mia moglie percepisce la pensione da insegnante e così tiriamo avanti". Aggiunge: "Adesso sono avaro, in quanto povero. Prima ""spendaccavo""". Diciamo che ero tendente alla prodigalità. Poi, le dirò, la vita si allunga, si allunga...non si muore più".

Non la vedo preoccupato, lo rincalza (il bravo) Aimi. E lui: "L'unica cosa che mi spaventa sono i dentisti, che mi hanno rubato un sacco di soldi. I denti bisogna curarseli, purtroppo in passato i trapani erano molto dolorosi. Ho perso qualche dente per viltà. Adesso non saprei come pagarli. Lasciatemi sdentato! Ricordo che avevo un vecchio zio che addirittura non volle la dentiera e sviluppò gengive talmente forti che mangiava panate e soprattutto pesce, nonostante fosse totalmente senza denti. Balbettava un po',

perché i denti servono alla fonetica, però riusciva a nutrirsi e ha vissuto bene".

Come andava a scuola? Domanda ancora a Bellocchio l'intervistatore: "Ero un pessimo studente. Sono stato anche bocciato. Non posso dire che non studiavo, ma se c'è un difetto che non ho mai avuto, credo, è la ruffianeria. Vedeo degli amici meno preparati che arrivavano al sei, io invece se non sapevo non rispondevo. E questo offendeva gli insegnanti. Apprezzavano di più chi provava a imbrogliare e a far finta".

Saltiamo molte parti dell'intervista ed arriviamo ad Aimi che - evocando una celebre rubrica dei *Quaderni* - chiede all'intervistato: "Quali giornali (Bellocchio composta il *Corriere*) sono da leggere e da non leggere?" Risposta: "Su due piedi, tra quelli da non leggere direi la *Repubblica*. Non amo Eugenio Scalfari. Si è messo addirittura a scrivere romanzi, di filosofia, su Dio. Ma lasci stare. C'è una grande superbia nel suo atteggiamento. Come giornalista economico è stato bravo, come imprenditore bravissimo e anche fortunato. Però il personaggio non mi piace. E continua a fare il sermone domenicale sul quotidiano. Purtroppo è il vero capo della sinistra dalla morte di Berlinguer in poi, a livello di opinione pubblica. Non posso sopportarlo. La *Repubblica* finge di essere d'opposizione, in realtà è nato per dare visibilità alle classi emergenti, ai nuovi ricchi, faceva pubblicità al denaro, al successo".

Veniamo ad altri passi, sempre cercando di stare sui risvolti più personali dell'intervista.

D. "Lei fece tre mesi di carcere come direttore responsabile di «Lotta Continua» settimanale".

R. "No, non ho fatto carcere."

D. "Quindi sbaglia Wikipedia?"

R. "Wikipedia non so neanche cos'è. Venni processato, con il Pubblico ministero che faceva conti disperati per farmi rientrare nella condizionale. In attesa della sentenza andai da un amico e gli dissi: avvisami quando è ora. Se mi fosse toccata la galera, mi sarei dato alla latitanza. Mi diedero quindici mesi con la condizionale.

D. "Come mai diventò direttore di «Lotta Continua»?"

R. "Adriano Sofri mi chiese di fare il direttore perché gli occorreva qualcuno con la tessera dell'Ordine dei giornalisti. E così, dopo le prime condanne, Adriano cambiava il direttore molto spesso. Era una disposizione illiberale, perché l'importante è cosa scrivi e che tu sappia scrivere, non l'avere una tessera. I giornalisti ci

# o a ruota libera... e si confessa...

tengono a far corporazione. Ottengo l'iscrizione in un albo speciale, non avendo rapporti continuativi e remunerati. Dopo *Diaro* mi stufai di pagare la quota. Anche perché in passato c'era qualche bonus: i biglietti ferroviari, l'entrata gratuita alle mostre, poi tutto è sparito".

#### *Qualcosa di politica*

D. "Restiamo alla sinistra. Come si è passati dalla lotta armata alla totale indifferenza?"

R. "Non mi parli di sinistra. Cosa vuole mai, oggi cos'è? Dopo le primarie in cui ha vinto Zingaretti stavo guardando la televisione e un vecchietto intervistato appena uscito dalle urne ha risposto: "Ho votato Montalbano". Ecco quel che è rimasto della sinistra".

D. "Lei non ha votato?"

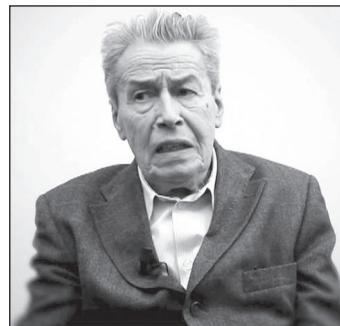
R. "L'ultima volta sono andato

simbolo del Fronte popolare di comunisti e socialisti. Un reato. Era anche una scusa per non studiare, visto che ci andavamo in ore antelucane. Una sera fummo sorpresi da un gruppo di operai che in bici si recavano al turno di notte. Si fermarono e qualcuno di loro disse: "Diamogli una vergata". Ma un altro rispose: "No, bisognerebbe darla a chi li manda". E se ne andarono lasciandoci esterrefatti. Fu un momento decisivo. Mia madre era dolente che i figli si spostassero tutti a sinistra seguendo il mio cattivo esempio. Mi diceva: "Capisco socialista, ma proprio comunista?"".

#### *Rapporti familiari*

D. "Ha un buon rapporto con suo fratello Marco?"

R. "Ha persino dato il mio nome



Lui è legato sentimentalmente a quei luoghi, io non ci vado più da quando avevo vent'anni. Era la villeggiatura di famiglia. Lui ha mantenuto l'attaccamento, il ricordo delle estati e delle vacanze abbastanza lunghe sul fiume Trebbia. E alcuni amici a cui è affezionato. Il festival è fatto bene così come la scuola di regia e il paese ha avuto un rilancio da questi progetti. Penso che i bobbiesi dovrebbero essergli grati. Io a Bobbio a vivere non ci andrei, anche se è un paese simpatico".

#### *Rapporto con Piacenza*

D. "Cosa preferisce di Piacenza?"

R. "La famiglia Bellocchio è piacentina per puro caso. Mio padre avrebbe potuto scegliere un'altra città. Aveva studiato a Parma e il confronto è ingratto. Fa parte della storia e del destino delle due città. Piacenza era la capitale del Ducato, poi fu defenestrato Pier Luigi Farnese e diventammo i figli della serva. I parmigiani sono più vivaci, brillanti, vanagloriosi. Il piacentino è più contadino, equilibrato e avaro."

D. "Impietoso anche con la sua città. Non pensa che le abbia dato qualcosa?"

R. "Niente. I "quaderni piacentini" decisi di chiamarli così per modestia, ma vendevano di più a Rimini che a Piacenza. No, nulla. Senza rancore".

c.s.f.  
@SforzaFogliani



alle primarie in cui ha vinto Pierluigi Bersani. L'ho votato perché lo conosco ed è una brava persona. Poi non più, anche se Zingaretti è forse il meno peggio".

D. "Come mai non sente più l'esigenza di votare?"

R. "C'è in giro un rincoglimento generale, una incultura, una stupidità dilagante. Sinistra ormai è un nome vuoto".

D. "Cosa ha significato per lei essere di sinistra?"

R. "Per me è stata l'esempio dei partigiani che ho conosciuto. Una lettura fondamentale le *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, curate da Pirelli e Malvezzi. Molti amici erano di sinistra. A Piacenza c'era un bel circolo gestito da comunisti. Ho sempre votato Pci, finché ho potuto, senza mai essere iscritto. Dei comunisti che ho conosciuto, non i vertici, ho un ricordo buonissimo: le persone migliori che ho incontrato. Mi ricordo che nel '48 venivo dall'Azione cattolica e ho fatto la campagna elettorale per la Dc. Andavamo con colla, pennello e scaletta ad affiggere i manifesti coprendo Garibaldi, il

al figlio. C'è un legame forte e anche con il suo gemello poi scomparso. Un rapporto da fratello maggiore. Tra poco compirà 80 anni, non sono pochi".

D. "Rispetto a lei, Marco ha scelto Bobbio invece di Piacenza per vivere e portare avanti i suoi progetti, come il festival del cinema e la scuola di regia. Come mai?"

R. "Nostro padre era di Bobbio, fino agli anni '20 provincia di Pavia (la punta sud dell'Oltrepò).

## MAGGIOR PROPORZIONALITÀ CONTRO L'OLIGOPOLIO

La necessità di maggior proporzionalità è stata segnalata sia dall'industria sia in letteratura. Sebbene gli argomenti portati a sostegno siano tra loro diversi, un minimo comune denominatore è rappresentato dal fatto che i costi di *compliance* sono particolarmente elevati per le banche di medio-piccola dimensione. Il rischio paventato è che una insufficiente proporzionalità delle regole induca una eccessiva concentrazione del mercato in pochi grandi gruppi bancari e vada a scapito delle banche medio/piccole, destinate ad avere un peso marginale e a rinunciare al proprio ruolo di supporto al territorio. Si tratta di argomentazioni particolarmente sentite nei sistemi economici di tipo banco-centrico come quelli dell'Europa continentale, dove le imprese – specialmente quelle di piccole dimensioni – trovano difficoltà a reperire fondi direttamente sui mercati finanziari. L'Italia rientra notoriamente nel novero di queste economie.

Da "Crisi e regolamentazione finanziaria: cambiamenti e prospettive", Carmelo Barbagallo (Capo del Dipartimento di Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'Italia)

## CITTÀ BLOCCATA Maratona sì ma nello stadio

● Eccoci ancora una volta ennesima manifestazione sportiva che blocca la città per ore, a danno di chi alla domenica ha diritto di spostarsi in santa pace! Dicesi maratona, allora la si fa all'interno dello stadio che possiede una pista atletica costata un patrimonio. Si fanno là i 21 chilometri e la si chiude lì. **Sandro Ercini**  
Piacenza

da LIBERTÀ, 4.5.'19

**BANCAPIACENZA**

*La banca  
con la maggiore  
quota di mercato  
per sportello  
nel piacentino*


**LALENTE  
DI INGRANDIMENTO**

**Utile idiota**

Il termine "idiota" indica una persona di scarsa intelligenza, stupida. In italiano, la parola entra nel XIV secolo, riprendendo il termine latino *idiota*, che aveva il significato di "incompetente, inesperto, incerto" e che derivava, a sua volta, dal greco *idiotes*: "uomo privato", in contrapposizione all'uomo pubblico, cioè all'uomo che rivestiva cariche politiche e dunque era colto, capace, esperto. La locuzione "utile idiota", invece è molto più recente e risale al secolo scorso: in origine tale espressione (che alcuni fanno risalire a Lenin, altri a Stalin) si riferiva a coloro che, per ingenuità, finivano col fare gli interessi dei partiti di sinistra (e specialmente del Partito comunista), pur non militandovi. In seguito, per estensione, pur mantenendo il significato originario, la locuzione ne ha sviluppato uno più generico, riferendosi a chiunque agisca a vantaggio di altri senza che il proprio merito sia riconosciuto e senza trarne alcun profitto.

**Pandemonio**

"Fare un pandemonio" vuol dire fare molto rumore, una grande confusione ed è una locuzione che si usa per lo più con riferimento a liti, discorsi e proteste che risultino essere eccessivamente vivaci. "Pandemonio", infatti, è il nome inventato dal poeta inglese John Milton (1608-1674), nel poema *Paradise lost* (Paradiso perduto), per indicare l'immaginaria capitale dell'inferno dove i demoni tengono le loro riunioni.

**NON  
SIAMO LEGATI  
A NESSUNO**

Possiamo acquistare e vendere i prodotti migliori e più sicuri

**È QUEL  
CHE FACCIAMO**

la nostra storia lo dimostra

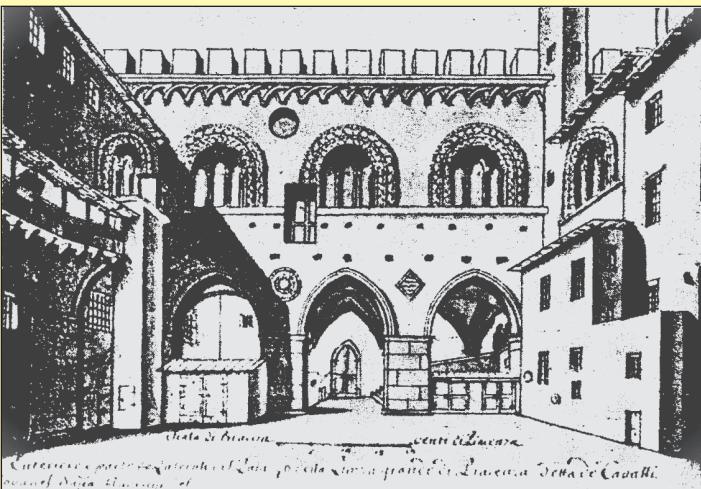
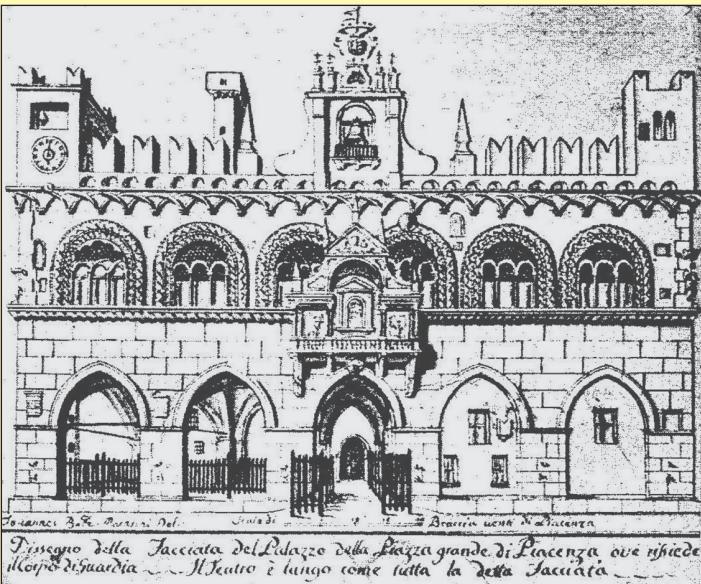
## L'enigma dei merli di Palazzo Gotico

Oltre mezzo secolo fa, il prof. Ferdinando Arisi titolò un suo articolo "Palazzo Gotico ne ha viste di tutti i colori". Rileggendolo, mi ha preso la voglia di ricercare altre fonti che potevano soddisfare un paio di curiosità. Fu guelfa la prima merlatura del palazzo? In tal caso quando divenne ghibellina come la vediamo oggi? Mutò una sola volta o più volte nel corso dei secoli?

Per quanto su taluni siti internet ancora si parli di Alberto Scoto – promotore della costruzione monumentale – come capo ghibellino della città, è a noi ben nota la sua appartenenza alla parte guelfa in quell'anno 1281 nel quale si diede inizio al grandioso palazzo comunale. A guida ghibellina poteva darsi Piacenza dalla metà del '200 sotto la ferula dei Landi e dei Pallavicino. La tolleranza dei piacentini verso i capi ghibellini spinse persino il Papa a scomunicare la città, che divenne guelfa quando scese dalla Francia Carlo d'Angiò, figlio del re di Francia, a combattere la casa di Svevia e quasi al contempo salì al soglio pontificio il piacentino Gregorio X (1271). Lo Scoto resse di fatto il potere fino al 1291, quando i Visconti e i Confalonieri ordirono una congiura contro di lui. Congiura che fallì, ma i piacentini ne approfittarono per cacciarlo e distruggerne le proprietà site nell'odierno Corso Garibaldi. Proprio quel toponimo di "guasto" che ai giorni nostri ci è ancora familiare. La guerra tra fazioni continuò finché non prevalsero i Visconti, esosi e aggressivi ghibellini (1518). Pochi anni e – morto lo scomunicato Matteo Visconti – Piacenza tornò guelfa. Lo rimase fino al 1536, quando Azzo Visconti assediò la città e la espugnò. A questo punto si può semplificare dicendo che i ghibellini prevalsero sulla città per tutto il '400, ovvero fino a quando i due partiti – filo papalini e filo imperiali – persero molti dei significati originari a seguito della raggiunta pace tra il Papa e il duca di Milano. Si può tuttavia dire che nel primo decennio del secolo successivo la città si diede al Papa e un Papa (Paolo III Farnese) la assegnò al figlio, erigendola con Parma a entità statale (1545). Or dunque, a quel punto l'antico palazzo del Comune, che noi chiamiamo "il Gotico", quale merlatura avrà conservata oppure sostituita? Nel 1447, anno del sacco di Francesco Sforza, alcune illustrazioni mostrano merli ghibellini, così come altre databili tra i secoli XVII e XVIII. Almeno quelli della facciata, come evidenzia dopo i restauri del 1710 – l'incisione di Pietro Perfetti, riportata dall'Arisi nell'articolo citato in premessa.

Tutto chiaro, dunque? Niente affatto. Altri disegni di G.B. Maraschi riportano chiaramente merlature guelfe aggettanti sul cortile interno e fra le torricciòle del lato orientale, ovvero verso quella che oggi chiamiamo Piazzetta dei Mercanti. Lo stesso Maraschi in altro disegno mostra invece la merlatura ghibellina sul lato occidentale, vale a dire verso l'attuale Piazzetta Grida. In definitiva tutto ciò attesta la collocazione di Piacenza tra le città "a schieramento variabile", vale a dire né fermamente guelfa o ghibellina, così come Parma, Bergamo, Ferrara, Padova, Treviso, Vicenza, Siena e Milano (guelfa fino all'arrivo dei Visconti). Stando ai rispettivi stemmi, 54 famiglie nobiliari si dividevano equamente tra quante riportavano emblemi guelfi oppure ghibellini. Ma stranamente le sei più potenti: Fontana, Arcelli, Fulgosì, Landi, Anguissola e Scotti, non ne ostentavano di alcuna fazione.

Per finire, citiamo la Strenna Piacentina del 1937, che riporta un profondo saggio di A. Pettorelli, nel quale si legge che nel 1883 l'autorità comunale "restaurò la merlatura e le torrette" e che col 1908 vi fu "una seconda ondata di restauri più deplorevole della prima". Pertanto, tirando le somme, la mia curiosità rimane sospesa da un punto interrogativo simile a quello che sinteticamente espresse Nasalli Rocca nel suo splendido volume "Per le vie di Piacenza" (là dove tratta la costruzione del Palazzo Gotico): *I merli guelfi (?) da cui l'edifizio è coronato....* Un punto interrogativo che la dice lunga.



## Natura morta del pittore piacentino Arbotori riportata dalla Banca nella nostra città

La nostra Banca ha recentemente riportato a Piacenza – acquistandolo – un dipinto del pittore Bartolomeo Arbotori (Piacenza, 1594 - ivi, 1676). Si tratta di un olio su tela (cm. 125x104) in ottimo stato di conservazione proveniente da una raccolta cremonese. Come si può notare anche dall'immagine pubblicata, il quadro si distingue per la sua eleganza compositiva fatta di pochi elementi distribuiti in verticale.

Continua così l'opera di recupero di opere d'arte piacentine (o per autore, o per soggetto) tornate "a casa" grazie alla Banca. Ricordiamo a questo proposito i due Panini ("Veduta di Rivalta dalla riva destra del Trebbia" e il *pendant* "Veduta ideata di un palazzo sul fiume") che il nostro Istituto ha ritrovato in Francia tredici anni fa grazie a un'intuizione di Ferdinando Arisi e alla collaborazione del Comando Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale. Le due importanti opere sono collocate nel Salone del pubblico della Sede centrale di via Mazzini (lo scorso anno sono state esposte nella Sala del Duca di Santa Maria di Campagna per tutta la durata della *Salita al Pordenone*), dove si trovano anche dipinti dei piacentini Boselli, Ghittoni e Landi. Di quest'ultimo è il quadro "La famiglia del marchese Giambattista Landi con autoritratto", diventato l'immagine simbolo sia della mostra della Banca a Palazzo Galli nel 2005, sia di quella allestita a Roma alla Camera dei Deputati. Proveniente dal Piemonte, il dipinto è rimasto poi a Piacenza, permanentemente esposto, appunto, nella Sede centrale di via Mazzini, dove è esposta anche l'opera del francese Sebron (1801-1879) raffigurante Piazza Cavalli, recuperata da una collezione inglese e resa visibile ai piacentini. Così come accaduto per "Il Balilla", frammento dell'olio su tela "In ascolto" di Luciano Ricchetti, vincitore del Premio Cremona e fatto a pezzi nel 1945, collocato in una sala al primo piano di Palazzo Galli.



**NATE MALE SI SONO SVILUPPATE PEGGIO. È INSUFFICIENTE LA LORO RAPPRESENTATIVITÀ**

## È venuto il momento di mettere mano alla riforma delle Fondazioni di origine bancaria

DI CORRADO SFORZA FOGLIANI

Le Fondazioni di origine bancaria nacquero quando le Casse di risparmio vennero trasformate in Spa. Siccome le banche di questa categoria erano nate, nell'800, con cospicui aiuti da parte degli enti locali, si pensò bene di separare allora i patrimoni attribuibili, per così dire, alle comunità, da quelli originati invece dall'attività bancaria in sé per sé. I primi, furono affidati ad appositi enti (le Fondazioni, appunto) e gli altri, alle Spa (le banche).

Le Fondazioni, dunque, nacquero in questo modo (pare che chi le concepì, se ne sia pentito) ed oggi sono governate da persone elette da enti di vario genere, a suo tempo (e cioè negli anni 90 del secolo scorso) individuati come enti idonei (e sufficienti) a rappresentare le varie comunità, alle quali le risorse appartengono.

**Il primo problema che si pone** è, naturalmente, questo: ma gli enti chiamati tanto tempo fa a gestire le sorti delle varie Fondazioni, sono ancora rappresentativi delle comunità? Un controllo generale,

andrebbe fatto.

**Il secondo problema, è ancor più grave.** Le Fondazioni, infatti, sono enti sostanzialmente referenziali, i cui organi (chiamati, è sempre bene ricordarlo, ad amministrare fondi delle comunità) si eleggono e si controllano da sé soli (a parte un rutinario – che si sappia – controllo di legittimità del Tesoro).

C'è allora da chiedersi: è una scelta corretta? E, soprattutto, è una scelta che può essere confermata, e mantenuta, all'infinito? E questo, anche in un momento nel quale gli enti locali (periodicamente, invece, soggetti al controllo elettorale) non godono certo di floridezza, e sono anzi «costretti» a portare la fiscalità locale (quella immobiliare, in ispecie) a livelli ormai inammissibili?

**Il problema non è sfuggito a suo tempo**, e dovrebbe ancor meno sfuggire oggi ad un Governo che fa presenti di volersi distinguere dai precedenti, proprio anche per una vera, sostanziale valorizzazione delle autonomie locali. Qui, però, entra in ballo un grossolano equivoco, che fa dire che le Fondazioni non si possono toccare perché quando ci

si provi, la Corte costituzionale bocciò ogni tentativo al proposito.

Pur nella consapevolezza che non tutte le Fondazioni sono, naturalmente, uguali, è allora ora di chiarire esattamente come andarono le cose. E cioè che la dichiarazione di incostituzionalità della riforma riguardò un limitato aspetto (rispetto ai problemi che oggi si pongono, e sopra accennati). La Consulta, infatti, dichiarò incostituzionale la riforma solo per la mancata previsione, nei nuovi organi di indirizzo, di una rappresentanza qualificata di enti, pubblici o privati, comunque espresivi delle realtà locali.

Insomma: la Corte costituzionale non bocciò la riforma in sé (anzi), ma questo, limitato aspetto di cui s'è detto. Per cui, ben si potrebbe oggi rivedere l'impianto generale delle Fondazioni, naturalmente facendo salvo l'insegnamento della Consulta, e di cui s'è detto. Oggi, in effetti, non v'ha dubbio che la revisione di istituzioni che amministrano soldi pubblici in modo referenziale (e, per di più, destinandoli a scopi, i più vari, dalle stesse esclusivamente scelti, senza alcun controllo di merito) si imponga.

# Socio

Il valore  
di essere Soci  
di una  
Banca di valore

La Banca  
ha arricchito  
la convenzione Soci  
con nuovi vantaggi

Informazioni  
nell'area dedicata  
sul sito della Banca  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

e  
presso l'ufficio  
Relazioni Soci  
[relazioni.soci@bancadipiacenza.it](mailto:relazioni.soci@bancadipiacenza.it)  
n. verde 800-11 88 66

  
BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

Nuovi azionisti

La continua  
sottoscrizione  
di nuove azioni  
ci caratterizza.  
Siamo  
una cosa sola  
con la nostra  
terra.



## Ricettario di Marco Fantini

### Tagliatelle con salame e goletta

#### Ingredienti per 6 persone

700 gr. di tagliatelle, 300 gr. di broccoli verdi, 100 gr. goletta piacentina a dadini, 200 gr. salame giovane a dadini, olio extra vergine, salsa di soia, aglio e cipolla, burro, un bicchiere di vino bianco secco, 100 gr. grana padano, 200 gr. grana padano a scaglie, sale e pepe, brodo vegetale.

#### Procedimento

Immergere i broccoli in abbondante brodo vegetale. Una volta lessati, toglierli dalla pentola e conservare il brodo vegetale.

Far soffriggere aglio, cipolla e goletta in olio extravergine, aggiungere un goccio di salsa di soia ed il vino bianco, unire i broccoli premendoli con una forchetta per sminuzzarli.

A metà cottura unire "la mandola" a dadini aggiungendo un poco di brodo affinché il sugo non risulti troppo denso. Nel frattempo cuocere nel brodo vegetale le tagliatelle, scolarle ed unirle al sugo mantecando con burro e grana padano.

Salare, pepare e, quindi, servire con le scaglie di grana.

#### Vino consigliato

Gutturnio doc vivace dei colli Piacentini

## Banca di Piacenza

### SPORTELLI

### APERTI AL SABATO

#### IN CITTÀ

Besurica  
Farnesiana  
Centro Comm. Gotico - Montale  
Barriera Torino

#### IN PROVINCIA

Bobbio  
Caorso  
Farini  
Fiorenzuola Cappuccini

#### FUORI PROVINCIA

Rezzoaglio  
Zavattarello

**GIRA GIRA  
È SEMPRE  
LA BANCA DI PIACENZA  
CHE C'È...**

## Presentato alla Banca di Piacenza il nuovo allenatore della Gas Sales Gardini

*Il vicedirettore Boselli: «Orgogliosi di aver partecipato a un progetto vincente»*

**S**iamo orgogliosi di aver partecipato al progetto di rinascita del nostro volley insieme ad un'altra azienda piacentina, con la quale abbiamo avuto modo di intensificare una collaborazione già in essere, che ha portato a sviluppare un nuovo prodotto, il conto Energia Amica. La *Banca di Piacenza* continuerà a condividere questo progetto e le nostre filiali sono pronte per la prossima campagna abbonamenti. Invito tutti i tifosi a sostenere questa grande squadra, che con l'arrivo del nuovo tecnico e la conferma del precedente, ha posto le basi per un'altra stagione che speriamo ricca di soddisfazioni, come quelle vissute quest'anno. Un ringraziamento va ai Lupi Biancorossi, l'uomo in più sia in casa che in trasferta». È con queste parole che il vicedirettore generale della *Banca* Pietro Boselli ha aperto la conferenza stampa di presentazione del nuovo allenatore della neopromossa in Superlega Gas Sales, Andrea Gardini, che si è tenuta nella Sala Ricchetti della Sede centrale dell'Istituto di credito di via Mazzini.

«Ci inorgoglisce - ha detto il vicepresidente di You Energy Volley Giuseppe Bongiorni (la presidente Elisabetta Curti non ha potuto presenziare dall'inizio per impegni di lavoro) - essere qui alla *Banca di Piacenza* a presentare uno staff tecnico di valore». Il nuovo coach - reduce da un'esperienza di otto anni

in Polonia - ha spiegato di aver scelto Piacenza per il «grande entusiasmo» che ha trovato nella società piacentina e ha riconosciuto a Zlatanov il merito di aver fatto «una cosa eccezionale creando una squadra in 10 giorni e raggiungendo una promozione tutt'altro che scontata, con un eccellente lavoro dell'allenatore». E Massimo Botti, che sarà il vice della prima squadra e il responsabile di un settore giovanile tutto da costruire, ha chiarito le ragioni che lo hanno convinto a restare: «Rispetto verso la piazza e la società e stima per Gardini, che mi aiuterà a crescere».

«Grazie alla *Banca di Piacenza* per la splendida ospitalità che sempre ci riserva», ha commentato il direttore generale Hristo Zlatanov, impegnato a creare «la miglior squadra possibile partendo da due allenatori di primissimo livello».

«Faremo un gioco spumeggiante - ha aggiunto - e vi faremo divertire. Dobbiamo osare».



## *Il primo selfie piacentino di Gardini scattato in Sala Ricchetti della Banca*



**E** appassionato di selfie il nuovo allenatore della Gas Sales Andrea Gardini. E il primo autoscatto piacentino lo ha realizzato al termine dell'incontro - che si è tenuto in Sala Ricchetti della Banca - per la sua presentazione alla stampa il giorno successivo alla firma del contratto. L'occasione era ghiotta: immortalarsi con i vecchi compagni di squadra Zlatanov e Botti e con la presidente della new Energy Volley Elisabetta Curti.

mentato il direttore generale Hristo Zlatanov, impegnato a creare «la miglior squadra possibile partendo da due allenatori di primissimo livello».

«Faremo un gioco spumeggiante - ha aggiunto - e vi faremo divertire. Dobbiamo osare».

## ESSERE SOCIO È CONVENIENTE

### SCONTI SU SPECIFICHE POLIZZE ASSICURATIVE

**N**umerose sono le agevolazioni dedicate alle convenzioni di conto corrente "Primo passo Soci", "Pacchetto Soci Junior" e "Pacchetto Soci" (per persone fisiche con azioni a custodia presso il nostro Istituto). Fra le tante, ricordiamo gli speciali sconti applicati ai premi assicurativi riferiti alle seguenti tipologie di assicurazioni:

- **SCONTO DEL 10% - ARCA ASSICURAZIONI:**  
polizza multirischio a tutela dell'abitazione principale o secondaria  
polizza che copre in modo completo in caso di infortuni professionali ed extra-professionali, attiva 24 ore su 24  
polizza che indennizza un importo prestabilito in caso di infortunio o intervento chirurgico, anche in day hospital
- **SCONTO DEL 22% - CHIARA ASSICURAZIONI:**  
polizza che prevede una ricca serie di garanzie a protezione dell'animale e del patrimonio del proprietario (R.C., assistenza, GPS e copertura sanitaria a fronte di intervento chirurgico)
- **SCONTO DEL 20% SU TUTTE LE POLIZZE DI RAMI ELEMENTARI (polizze danni) NON STANDARDIZZATE** e analisi della situazione assicurativa globale gratuita fornita da agenti assicurativi dell'Ufficio Bancassicurazione (previo appuntamento da concordare con l'Ufficio Relazioni Soci tf. 0523 542390-267 relazioni.soci@bancadipiacenza.it)

**TUTTI I SOCI SONO COPERTI DA UNA SPECIFICA POLIZZA**

Informazione presso lo sportello di riferimento della Banca o all'Ufficio Relazioni Soci della Sede centrale



## Abbozzo di una storia della spiritualità cristiana

### Annotationi previe

Da questo numero inizieremo a presentare, a puntate, una breve storia della spiritualità cristiana, a guisa di un "bignami" della storia del vissuto cristiano. Ma chiediamoci anzitutto: che cos'è una storia della spiritualità cristiana? Consiste nel fare la storia dell'esistenza cristiana, vale a dire degli uomini e delle donne che sono vissuti – nel corso di duemila anni di cristianesimo – cercando di seguire e di imitare Gesù di Nazaret.

Alcuni di essi hanno lasciato non solo degli esempi, ma anche degli scritti. Certi poi godono, presso le diverse confessioni cristiane, di una riconosciuta autorità dottrinale: i Padri della Chiesa del primo millennio. Tuttavia, c'è anche un vissuto cristiano popolare, sovente non fissato su trattati di teologia, ma ricavabile da usanze, pratiche, tradizioni, omiletica, iconografia..., anche di questa spiritualità eminentemente vissuta, benché non elaborata teoricamente né messa per iscritto, bisogna tener conto.

Forse non è inutile ricordare pure che la stessa parola "spiritualità", fino al XIX secolo, non fu impiegata per denotare il vissuto cristiano. Si preferiva il binomio "ascetica" e "mistica". Il termine "spirituale" lo si incontrava in testi filosofici per indicare ciò che non è materia e non cade sotto i sensi. Infine, se si vuole una definizione di spiritualità valida anche al di là del cristianesimo, allora si potrebbe descriverla come i contenuti di una fede vissuti da uomini storicamente determinati e condizionati.

Perché una storia della spiritualità? Qual è il suo senso? la sua finalità? Qui la domanda si potrebbe ampliare: qual è il senso di fare storia, della sto-

riografia? Annota un famoso storico francese della filosofia (soprattutto di quella medievale) Etienne Gilson (1884-1978): "La storia può qui giocare il suo ruolo. Indubbiamente, per la sua stessa natura, essa non fa che raccontare il passato. Non saprebbe quindi risolvere alcun problema e, meno di ogni altro, quello a cui i popoli sono oggi chiamati a dare una soluzione; ma nessun problema è assolutamente nuovo, e si può dire che non esistono problemi riguardo ai quali la riflessione sul passato non possa servire a precisarne i dati. Questo è l'unico aiuto che le (= alla storia) chiederemo". Ciò vale anche nel campo della storia della spiritualità cristiana.

In ultima analisi, le verità di ieri sono quelle di oggi. Così come le eresie e le distorsioni di oggi sono le stesse di quelle di ieri. Verità ed eresie che si incarnano, ovviamente, in contesti storici nuovi; ma che nella loro sostanza permangono eguali. La storia è e rimane, se si vuole, per dirla con Marco Tullio Cicerone, *magistra vitae*.

Quando parliamo di verità sempre eguali che si declinano in tempi e spazi diversi, vogliamo anche dire che c'è una sostanza della santità cristiana che non muta, non varia. Ovvvero: il nucleo permanente e immutabile della santità cristiana è la sequela di Gesù Cristo, Verbo incarnato dell'eterno Padre, nello Spirito Santo. Questo zoccolo duro della santità è immutabile e sostanziale. Le modalità di come viverlo possono e di fatto sono state diverse nella storia della spiritualità cristiana e il contesto storico in cui si incarna la santità cristiana cambia e non è ripetibile meccanicamente.

don Emanuele  
Massimo Musso



**BANCA DI PIACENZA**  
*banca indipendente*

**Una banca presente in 7 province  
e in 3 regioni  
dove chiarezza e solidità  
sono a portata di mano**

40



COMUNE DI PIACENZA  
POLIZIA LOCALE



## IL TRASPORTO DI ANIMALI SUI VEICOLI

*In Italia oltre il 60% degli abitanti vive in compagnia di uno o più animali domestici, portandoli con sé anche in viaggio*

L'articolo 169 del codice della strada prevede che sui veicoli diversi da quelli specificamente autorizzati per il trasporto di animali "è vietato il trasporto di animali domestici in numero superiore a uno e comunque in condizioni da costituire impedimento o pericolo per la guida. È consentito il trasporto di soli animali domestici, anche in numero superiore, purché custoditi in apposita gabbia o contenitore o nel vano posteriore al posto di guida appositamente diviso da rete od altro analogo mezzo idoneo che, se installati in via permanente, devono essere autorizzati dal competente ufficio del Dipartimento per i trasporti terrestri".

Sanzione di € 87 (pagamento entro 5 gg., € 60,90); punti da decurtare, uno.

L'articolo 170 prevede che sui ciclomotori e motocicli "è vietato trasportare oggetti che non siano solidamente assicurati, che sporgano lateralmente rispetto all'asse del veicolo o longitudinalmente rispetto alla sagoma di esso oltre i cinquanta centimetri, ovvero impediscono o limitino la visibilità al conducente. Entro i predetti limiti, è consentito il trasporto di animali purché custoditi in apposita gabbia o contenitore".

Sanzione di € 83 (pagamento entro 5 gg., € 58,10); punti da decurtare, uno.

**Estate Opera Festival**  
MANIFESTAZIONI ANTONINIANE 2019

**Save the date**

**Chiesa di San Lorenzo**  
Piacenza, Vicolo del Consiglio 13 (Tribunale)

**Domenica 23 Giugno**  
**Norma**  
OPERA IN DUE ATTI  
DI VINCENZO BELLINI  
Prevendita biglietti:  
ROSSOGOTICO  
piazza Cavalli, 7  
tel. 0523/716968  
info@rossogotico.it  
Posto unico numero  
€ 20  
+ diritti di  
prezzi

**Domenica 30 Giugno**  
**Lucia di Lammermoor**  
OPERA IN TRE ATTI  
DI GAETANO DONIZETTI  
Inizio spettacoli ore 21  
Informazioni:  
compalire@gmail.com

**BANCA DI PIACENZA**

## Le Capitali Italiane della Cultura

**2015 Ravenna, Cagliari, Lecce, Perugia e Siena**  
**2016 Mantova**  
**2017 Pistoia**  
**2018 Palermo**  
**2019 non designata (Matera è Capitale Europea della Cultura)**  
**2020 Parma**



## RICORDATA A SARMATO LA FUGA DI FELICE ORSINI

Una lapide posta in località Sacchello di Sarmato ricorda il pernottamento del patriota Felice Orsini durante la sua fuga da Mantova per raggiungere il Regno di Sardegna. Una vicenda, questa, spesso dimenticata, che è stata rievocata recentemente per gli studenti della Scuola Media di Sarmato da Paolo Brega, socio del Comitato piacentino dell'Istituto per la storia del Risorgimento.

Dopo un'evasione rocambolesca dalla fortezza mantovana con l'aiuto di una rete di co-spiratori lodigiani e piacentini, Orsini raggiungeva Sarmato il 5 aprile 1856, dove era ospitato nella casa del patriota Edoardo Guglielmetti per poi passare il confine piemontese a Castel San Giovanni.

La lapide realizzata nel 1896 dallo scultore piacentino Ferruccio Massari descrive nell'epigrafe tutti i passaggi della vicenda con queste parole:

COMPIUTA LA LEGGENDARIA FUGA /  
DALLE FERALI SEGRETE DI MANTOVA /  
SOTTRATTO ALLE AUSTRIACHE SCOLTE /  
FRAMEZZO A PERIGLI INAUDITI /  
PER L'OPERA EROICA DEI PATRIOTTI /  
LUIGI FOLLI E PIETRO BAGGI DA CODOGNO /  
TRASCORSA CON ESSI LA PRIMA NOTTE /  
NELLA FATTORIA DI VALLICELLA SULL'ADDA /  
OSPISTATO IL DÌ SEGUENTE A SAN SISTO /  
DAI FRATELLI LUIGI E NATALE GRIFFINI /  
IMPAVIDI COSPIRATORI /  
CHE ASSIEME A GIUSEPPE GUGLIELMETTI /  
TRA LE TEDESCHE BAIONETTE LO TRASSERO OLTRE PO /  
ATTRAVERSANDO PIACENZA /  
FELICE ORSINI /  
PRIMA DI TOCCARE IL LIBERO SUOLO PIEMONTESE /  
PASSÒ LA NOTTE DEL V APRILE MDCCCLVI /  
IN QUESTA CASA DI EDOARDO GUGLIELMETTI /  
FIDATO ASILO DEI PROFUGHI ITALIANI /  
A PERENNE RICORDANZA /  
I CONTEMPORANEI PIACENTINI E LOMBARDI /  
POSERO /  
IL XIV GIUGNO MDCCXCVI



Una parte della lapide è stata coperta dopo l'inaugurazione da una decorazione di marmo per censurare queste parole, risultate sgradite e quindi nascoste:

(SI RECÒ IN FRANCIA A COMPIERE QUEL TERRIBILE GIURAMENTO CHE LO TRASSE AL PATIBOLO COMPIANTO DAGLI UOMINI MA DALLA STORIA SANTIFICATO)

## CURIOSITÀ PIACENTINE

### Divieto di fumare

Al cinema teatro Politeama il divieto di fumare è antico. Fu istituito nel 1887, non dall'autorità sanitaria e non per tutelare i polmoni degli spettatori. Lo volle la direzione del teatro medesimo al fine di prevenire pericoli d'incendio. Montarono allora le proteste appoggiate dalla stampa locale, che trovò il provvedimento immotivato: "A nessuno può venire in mente che con un fiammifero o la brace di un sigaro si possa appiccare il fuoco alle sedie e al pavimento".

da: Cesare Zilocchi, Vocabolarietto di curiosità piacentine, ed. *Banca di Piacenza*

## CONCORSO "THE MENTE" PER GLI STUDENTI DEL ROMAGNOSI POETI E FOTOGRAFI IN ERBA PREMIATI A PALAZZO GALLI

Dodicesima edizione dell'iniziativa sostenuta dalla Banca



**S**i sono svolte, per la prima volta, nell'elegante cornice del Salone dei depositanti di Palazzo Galli, le premiazioni degli studenti vincitori del concorso letterario e fotografico "The Mente" (dal nome della testata del giornalino scolastico), giunto alla dodicesima edizione e promosso dall'Istituto "G.D. Romagnosi" con il sostegno della *Banca di Piacenza*. Ha consegnato i premi – consistenti in buoni da utilizzare per l'apertura di un libretto di risparmio – il responsabile dell'Ufficio Prodotti della Banca Francesco Michelotti, che ha portato i saluti dell'Amministrazione e della Direzione dell'Istituto, ringraziato dalla dirigente scolastica prof. Cristina Capra («senza la *Banca di Piacenza*, tutto questo non sarebbe possibile; il ringraziamento è doppio, perché quest'anno ci ospita per la premiazione in una sede prestigiosa»). Le caratteristiche del concorso sono state illustrate dalla prof. Paola Cordani. La giuria era composta, per la parte letteraria, dagli scrittori Maurizio Matrone e Paolo Colagrande, mentre gli scatti sono stati esaminati dal fotografo Paolo Pagani e dai fotografi del quotidiano *Libertà*.

Nel concorso letterario ha dominato la poesia, con tre primi posti a pari merito per i poeti in erba Alessandro Magrì, Maurizia Veneziani, Wissal En Nache. Il concorso fotografico ha visto primeggiare, anche qui a pari merito, Costanza Vallacchi e Julia Yefremenko; terza classificata, Jessica Veneziani.



## PER PROPRIETARI DI IMMOBILI

### Ristabilita la verità sui rivi urbani

● Volevo ringraziare l'Associazione Proprietari Casa (Confedilizia), la Sindaca, l'onorevole Foti e tutti gli altri Consiglieri della maggioranza (Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia e Liberali Piacentini) che hanno contribuito a far sì che si arrivasse all'emanazione della delibera che ha dichiarato la proprietà pubblica dei rivi urbani sotterranei. L'annosa questione dei rivi urbani si è finalmente risolta in senso positivo, cioè favorevole ai proprietari di immobili.

Rimarco l'importanza di tale pronuncia, a seguito della quale i proprietari che dovessero avere problemi o subire danni a causa dei suddetti rivi non devono sostenere in prima persona le spese necessarie al ripristino e alla manutenzione ma per risolvere la situazione devono rivolgersi al Comune. Tra l'altro nulla di nuovo è stato deciso ma è semplicemente stata ristabilita la verità e cioè che i rivi, fin dalla loro creazione, sono sempre stati di proprietà pubblica.

Federica Anelli

da *LIBERTÀ*, 30.5.'19



# satispay

**Vedrai Satispay dappertutto  
Tanti servizi in un'unica app**

- Paga nei negozi convenzionati
- Scambia denaro con gli amici e i tuoi figli
- Ricarica il cellulare
- Paga i bollettini (MAV/RAV) e gli avvisi della Pubblica Amministrazione (pagoPA)
- Paga il bollo dell'auto e della moto
- Risparmia per le cose che ami con la funzione Salvadanaio
- Supporta le associazioni di volontariato e beneficenza
- Crea e invia la tua busta regalo per occasioni speciali personalizzando la busta digitale a tema
- Attiva i pagamenti automatici su siti web e app

## Il caso del "Garibaldi" ritrovato. Così la Storia sbiadisce sui muri

La notizia si sa: la scoperta se-miarcheologica in via Colombo a Piacenza di un vecchio "graffito" garibaldesco risalente al secolo scorso, 1948, quando si incitavano le folle al grido di "Vota Garibaldi". Così ora via Colombo si può glorificare, oltre che per varie altre ragioni, anche per questo prezioso cimelio.

Però via Colombo non ha da darsi troppe arie per il fatto di possedere questo frammento di "preziosa testimonianza storica" (così su *Libertà* del 16 marzo). Non so se la scoperta o riscoperta interessa gli storici. Per quanto mi riguarda, mi sfiora appena un po', visto che non molto distante da via Colombo (in via Roma) ci sono nato.

Ma via Colombo, dicevo, non ha da vantarsi troppo, dato che non è l'unica depositaria di un simile tesoretto. Si deve infatti sapere che anche qua a Quarto ce n'è uno analogo. Non è Quarto dei Mille, da dove Garibaldi è partito per la sua famosa impresa. E' solo Quarto di Gossolengo, e il cimelio si trova appena un po' fuori dell'abitato, e la cosa mi sfiora ancora, dato che, guardacaso, non sta molto lontano da dove sto io adesso.

E visto che si tratta di un tesoro seminascosto, ve ne traccio la mappa, in modo che i cercatori di tesori lo possano scoprire.

Il gioco è facile. Non è necessario l'aereo. Basta anche un monopattino, ma sarebbe meglio a piedi. Uno, due, tre, via: partenza dalla trattoria dove la Regina – non so quale – si fermava ogni volta che passava di qua e scendeva dalla carrozza per andare a sedersi e mangiare. Voltare le spalle alla trattoria, dirigersi verso il campanile di San Savino, e superarlo puntando diritto verso l'aperta campagna. Passare sotto un altro campaniletto, questo al "divo Antonio dicatum", e visto che siamo in tema di ricerche storiche, a voi scoprire se si tratti dell'abate del porcellino o del santo di Padova.

Ancora un poco avanti sulla stradetta, a sinistra *randa* i campi, a destra sotto un lungo muro grigio, qua e là scrostato. Ed ecco ad un certo punto sul muro di mattoni vi apparirà la desidata apparizione: quel che resta da quel lontano '48 della stampata murale, quel che resta del volto e della barba di Garibaldi, aureolato, direi santiificato dentro una stella a cinque punte, e sotto resiste a malapena la scritta logorata dal tempo: "Fronte democratico elettorale".

Felici di essere giunti alla metà? Bene. I devoti vi possono anche accendere un cero davanti.

Siccome tutte le strade portano

a Roma, ci si può arrivare anche per altre vie. Buon viaggio. Basta però che per correre a vedere il cimelio di Quarto, non finisca a ingorghi di auto e traffico in tilt...

Questa non sarà la scoperta del secolo, ma è sempre una scoperta. Ma volendo ce ne sarebbe anche un'altra. Scendendo per la statale di Valtidone e passando per Strà, ogni volta m'appaiono – anche qui a destra sul muro d'una casa – ancora visibili benché censurate anche qui dagli anni e dalle intemperie, le tracce di un'altra scritta d'epoca: questa riportante, a lettere tutte maiuscole, una delle celebri e scultoree frasi mussoliniane, quelle che all'epoca avevano molto successo. Benché molto a fatica si riesce a leggere, meglio a decifrare: "Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione, in piedi!".

Non è anche questa una "preziosa testimonianza storica"? Non so se questo fantasma di epigrafe sia l'unico nel Piacentino in qualche modo sopravvissuto al tempo. Non me ne faccio una colpa, non è affar mio scoprirla. Ci penseranno altri, i cacciatori di fantasmi. Ma noi che ne facciamo? Lignoriamo? Lasciamo che si cancelli del tutto? Oppure sollecitiamo le autorità competenti, come viene chiesto per il Garibaldi di via Colombo, "affinché non vada persa" quest'altra "interessante forma di espressività popolare"? E per giunta, qua, anche di arte oratoria?

Tiriamo ai dadi o ne discutiamo riunendoci in assemblea come ai tempi belli che il '68 immortalò?

"Sacrilegio!". Udite? Già insorgono, saltando le amate assemblee, voci e grida di rivolta.

"No, l'Innominabile, l'Indicibile ha perso. E guai ai vinti!". Il verdetto è già stato emesso.

In sostanza, essendo stato il nuovo Innominato sconfitto in guerra, lui con le sue perdute frasi sui cantoni delle case, sconfitto e ripudiato dalla storia, significa che le sue frasi non sono storiche, né "forma di espressività popolare". Non sono niente.

In effetti l'autore del residuato di frase sul muro di Strà è stato tragicamente sconfitto nel '45, e noi pietosamente lasciamo a quanti l'hanno eliminato l'illusione che la seconda guerra mondiale l'abbiano vinta loro.

Ma nel '48 neanche Garibaldi ha vinto. E, statene certi, questo non gli sarà per niente piaciuto, lui abituato a vincerle, le sue battaglie.

"Perdere contro i preti! – mi par di sentirlo brontolare – Bella figura di merda m'ha fatto fare

Umberto Fava

SEGUE IN ULTIMA PAGINA



**CONTO  
44 GATTI**  
0-12 ANNI



**IL CONTO PIÙ  
BELLO CHE C'È!**



**RIVOLGERSI  
PRESSO TUTTI  
GLI SPORTELLI  
DELLA**



**BANCA DI PIACENZA**  
LA NOSTRA BANCA  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)



Per le condizioni contrattuali, vigenti tempo per tempo, si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca

©2019 Rainbow e Antoniano di Bologna.

## Primavera culturale a Palazzo Galli, incontri e convegni sino a fine giugno

Sono in calendario appuntamenti sino a fine giugno per la lunga stagione di Palazzo Galli battezzata "Primavera culturale", anche se i primi eventi si sono tenuti già a fine gennaio. Pubblichiamo il consueto riassunto fotografico di ciò che è stato da aprile a maggio (presentazioni di libri, filmati, incontri, conferenze). Un denominatore comune lega la stagione culturale della *Banca* di questa prima parte del 2019: la costante presenza di pubblico, tanto da dover allestire, frequentemente, più di una sala per accogliere tutti gli intervenuti. Segno che i piacentini apprezzano e stimolo a proseguire sulla strada tracciata. E per l'autunno?, vi domanderete. Ci siamo mossi per tempo: le date a disposizione sono già quasi tutte impegnate.

Buona cultura a tutti, a Palazzo Galli naturalmente.



**5 aprile, Sala Panini** – La presentazione del suo libro "Arrivano i barbari" è l'occasione per il giornalista e scrittore Davide Giacalone di compiere un'analisi della situazione socio-economica del nostro Paese. L'autore è stato introdotto dal vicedirettore generale della *Banca* Pietro Boselli

**15 aprile, Sala Panini** – In dialogo con Robert Gionelli, l'economista Pierangelo Dacrema ha presentato la sua ultima fatica editoriale "Sognando l'Europa, grande statista cercasi". A parere del docente dell'Università della Calabria, l'Unione europea è orfana della grande politica

**3 maggio, Salone dei depositanti** – Inaugurazione della mostra "10x 10=100", organizzata in occasione del centenario dalla fondazione della ditta dell'architetto Carlo Ponzini. Fino al 12 maggio, con diversi incontri sono stati raccontati 100 anni di arredamento e design



**6 maggio, Sale Panini, Verdi e Casaroli** – Sono state necessarie tre sale per accogliere il numeroso pubblico intervenuto per ascoltare la storia imprenditoriale di Alberto Dalmasso (presentato dal direttore generale della *Banca* Mario Crosta), fondatore di Satispay, il più innovativo mezzo di pagamento attraverso smartphone

**15 maggio, Sale Panini e Verdi** – Folto pubblico alla presentazione del volume "Storie di paese", di Alessandro Ballerini. La pubblicazione è stata illustrata dall'autore in dialogo con Maurizio Dossena, Marilena Massarini, Roberto Pasquali e Corrado Sforza Fogliani

**17 maggio, Salone dei depositanti** – Presentato da Manrico Bissi, in dialogo con Corrado Sforza Fogliani, il secondo volume, edito dalla *Banca*, sulle camminate di Archistorica. "Piacenza, Storie di una città" è il racconto di un itinerario alla riscoperta del nostro patrimonio storico, artistico e archeologico



**20 maggio, Sala Panini** – Torna a Palazzo Galli il banchiere-giornalista Beppe Ghisolfi, pioniere dell'educazione finanziaria, per presentare il suo ultimo volume "Lessico finanziario" (con 150 termini economici spiegati in modo comprensibile a tutti) in dialogo con Alberto Rizzo e Corrado Sforza Fogliani

**24 maggio, Sale Panini e Verdi** – Presentazione del documentario sulla Galleria d'arte moderna Ricci Oddi, realizzato dal Cineclub Piacenza "G. Cattivelli" con il patrocinio del Comune e in collaborazione con la *Banca*. Prima della visione del filmato sono intervenuti Corrado Sforza Fogliani, Giuseppe Curralo, Laura Bonfanti, Marcello Spigaroli e Rodolfo Villaggi

**27 maggio, Sala Panini** – Incontro organizzato da Italia Nostra sul discusso restauro della chiesa del Carmine. Attraverso le immagini si è illustrato al pubblico il "prima" e il "dopo" dell'edificio trecentesco. Interventi di Carlo Emanuele Manfredi, Luigi Rizzi, Anna Lalatta, Domenico Ferrari Cesena, Giuseppe Valentini, Corrado Sforza Fogliani e Carlo Ponzini. Trasmessa intervista a Vittorio Sgarbi

**In tutta Italia il Bollo  
si paga con Satispay:  
basta la targa e il gioco è fatto**

Info: **BANCAPIACENZA**



©2019 Rainbow e Antoniano di Bologna.



## Già 6 le sentenze di Commissione tributaria che vietano ai Consorzi di bonifica di emettere cartelle esecutive

Sono già 6 le sentenze di Commissione tributaria che vietano ai Consorzi di bonifica di avvalersi di ruoli esecutivi per esigere i contributi coattivi a loro pretesamente spettanti. Com'è noto, era questa una facoltà concessa ai Consorzi stessi con un provvedimento del 1933, quando le bonifiche (pontine ecc.) erano realmente tali, da contarsi sulle dita di una mano, per opere in zone malsane (da "bonificare", appunto) e quindi da assistere anche con qualche nuova norma privilegiata. Ma che non ha più ragion d'essere oggi che i territori che si pretende abbisognosi di essere "bonificati" sono stati estesi in modo assurdo, sotto spinte demagogiche ed irresponsabili, a quasi 3/4 dell'Italia, con interi territori (come quello dell'intera Emilia-Romagna) dichiarati "terra di bonifica". E nel nome di una "nuova bonifica", i 105 Consorzi (che tassano gli italiani per più di 500 milioni all'anno) pretendono però di avvalersi ancora di una disposizione privilegiata risalente a 85 anni fa, che fa sì che essi solo (fra tanti enti pubblici) possano emettere – senza alcun controllo sostanziale – cartelle di pagamento esecutive, sulla base di ruoli immediatamente esecutivi, per non pagare le quali occorre che i contribuenti che ritengono di nulla dovere ad un Consorzio debbano addirittura iniziare una causa tributaria.

A questo scandalo, aveva messo rimedio il ministro Calderoli che, col "taglialeggi", aveva – con voto del Parlamento – eliminato dal vecchio provvedimento del '33 l'assurdo art. 21, che è quello che permetteva ai Consorzi di esigere i tributi tramite ruoli esecutivi. I Consorzi – alla faccia della volontà del Parlamento – hanno però continuato, beffardamente, ad emettere cartelle esecutive, semplicemente non prendendo neppure in considerazione la volontà del libero Parlamento. Anzi: un emendamento del Movimento 5 stelle che proponeva di inserire nella Legge di bilancio una norma di interpretazione autentica (ribadendo quindi la volontà del Parlamento concretatasi nell'abrogazione esplicita dell'art. 21 precitato) è stata respinta, con il voto anche della Lega (che sembra aver rinunciato al suo ruolo, contraddicendo la stessa espressione del pensiero di Calderoli). Così – con pretestuose giustificazioni bizantine – i Consorzi, come già si diceva, continuano ancora oggi ad emettere cartelle esecutive: sanno infatti che tanto, per non fare addirittura una causa, la gran parte dei contribuenti paga e basta, pur convinta di versare in un caso di denegata giustizia.

Comunque, le Commissioni provinciali tributarie stanno continuando a fare chiarezza. A 5 sentenze di Commissione che hanno già dichiarato che i Consorzi non possono più oltre abusare della loro posizione di favore, se ne è ora aggiunta un'altra ancora, della Commissione tributaria provinciale di Cremona. Che con sentenza recentemente emessa (rel. Ardenghi) ha solennemente dichiarato che, a far tempo dal 18 dicembre 2010, i Consorzi non possono più avvalersi del sistema dei ruoli esecutivi, essendo appunto stato abrogato il già più volte citato art. 21.

Ora, spetterebbe alla politica far rispettare – anche per dignità istituzionale – la volontà del Parlamento. Ed è auspicabile che il Gruppo di lavoro istituito per iniziativa della Commissione agricoltura del Senato questo arrivi solennemente a dichiarare, per far rispettare la legge e superare ogni esponente consortile.

c.s.f.  
@SforzaFogliani

## LA MIA BANCA È LA BANCA DI PIACENZA *conosco tutti ad uno ad uno, e non è poco*

### ARCHITETTURA

#### Rigenerazione, riuso, riciclo: nuove parole per architetture e città sostenibili

di Carlo Ponzini

**L**a città contemporanea richiede un profondo ripensamento dei suoi modi di organizzazione e si può ritenere ormai consolidato un approccio operativo che privilegi l'agire sulla città esistente, limitando al massimo il consumo di suolo non ancora antropizzato. Assumere questo principio significa anche ridefinire le parole-chiave in grado di meglio focalizzare gli obiettivi delle discipline del progetto di architettura e città. Tra queste, con maggiore elasticità semantica rispetto alle più consolidate "rinnovo" e "riqualificazione", assume una forza particolare la parola "rigenerazione", che subito richiama le "sorelle" riuso e riciclo.

L'intervento odierno sulla città esistente deve, quindi, proporsi come un'azione rigenerativa pienamente incentrata sui contenuti dell'obiettivo 11 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile promossa dall'ONU: "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili". Una città sostenibile deve, quindi, favorire la rigenerazione della città esistente – delle composite periferie urbane – assicurando il riuso delle strutture abbandonate o sottoutilizzate, favorendo il "riciclo" delle sue parti e dei materiali che l'hanno costituita nel corso dei secoli.

Obiettivo della rigenerazione urbana è l'aggiornamento del patrimonio edilizio – ora vetusto e inadeguato in senso funzionale (nuove tipologie familiari, aggregative e lavorative), prestazionale (adeguamento antismistico, efficientamento energetico, ecc.) e infrastrutturale (risparmiare in infrastrutture e servizi, migliorando quelli già esistenti) – intervenendo secondo modalità che possono contemplare il recupero e la riqualificazione dell'esistente fino alla sostituzione degli organismi edili e alla densificazione dei tessuti urbani, con la conseguente nuova organizzazione dello spazio collettivo.

### SEGNALIAMO

Eduardo Paradiso, *Il Grande Giuoco – Come salvarono il sistema dieci anni prima – Breve storia di una piccola banca di provincia*, pp. 232, in 8°

Paolo Brega, e Luca Cattanei, *Castel San Giovanni*, Ed. Officine Gutenberg, pp. 141, in 8°

Fabio Bianchi, *Calendasco – Evoluzione di un territorio nell'architettura*, Ed. Tip.Le.Co, pp. 224, in 4°

Andrea Ambrogio, *Tidone – Dolci linee – Un racconto per l'alta valle*, Ed. Tip.Le.Co, pp. 64, in 12°

Stefano Pronti, *Castione – Storia ritrovata della Val Nure*, Ed. Tip.Le.Co, pp. 127, in 4°

Giorgio Lambri, *Pansa & Tasca – I ristoranti piacentini con le loro ricette tipiche*, Ed. Libertà Spa, pp. 252, in 8°

Piergiorgio Barbieri, *Scriiv par di leéss par capi*, pp. 153, in 8°

Franco Sprega, *Il comandante che veniva dal mare – Giovanni Lo Slavo nella 62ª brigata partigiana "L. Evangelista"*, pp. 192, in 8°

Sergio Efosi e Fausto Ferrari, *Dal Monterosso ai pisarei e fasò – tra Guttturnio, turtei e bonità piacentine*, Grafiche Lama srl, pp. 280, in 8°

Sandro Romiti – *Un cammino lungo le tracce d'Castelli, Torri, Pievi ed altro di Carpaneto Piacentino e dintorni*, Ed. Tep srl pp. 223, in 4°

### BANCA DI PIACENZA *ON LINE*

Chi siamo, come raggiungerci e come contattarci

Aggiornamento continuo sui prodotti della Banca

Link e numeri utili

Indicazione dei nostri Bancomat per non vedenti, dei Cash-In e delle Filiali aperte al sabato

Rassegna su eventi culturali e manifestazioni

Informazioni per un PC sicuro e per un ottimale utilizzo di Internet

Accesso diretto ai servizi on-line

**SU INTERNET**  
**www.bancadipiacenza.it**



**BANCA DI PIACENZA**  
LA NOSTRA BANCA

**Una sola carta,  
il tuo mondo a  
portata di mano**

**CartalBAN**  
Semplice, economica  
e completa

**La Banca indipendente  
al servizio  
del territorio**

**CartalBAN**

L'alternativa low cost  
ai tradizionali conti correnti:  
**CartalBAN**, attiva sui circuiti nazionali  
BANCOMAT e PagoBANCOMAT,  
ti consente di effettuare alcune  
operazioni tipiche di un conto.  
**Più facile di così  
solo CartalBAN!**

**In una sola carta  
un mondo  
di operazioni**

- Ricarica e versamento contanti
- Accredito dello stipendio  
e della pensione
- Invio e ricezione  
di bonifici bancari
- Ricariche telefoniche
- Domiciliazione utenze

*( Semplice, economica  
e completa! )*

**RIVOLGERSI PRESSO**  
**TUTTI GLI SPORTELLI DELLA**

**BANCA DI PIACENZA**  
LA NOSTRA BANCA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.  
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo dei prodotti e dei  
servizi illustrati si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli  
della Banca e sul sito [www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

## *La dieta mediterranea di scena a Palazzo Galli* Carboidrati o grassi? L'importante è limitare le quantità

**D**ietà mediterranea, elisir di lunga vita? Sicuramente è la più salubre di ogni altra, ma non va ritenuta completamente vegetariana. Nemmeno i grassi vanno demonizzati per l'uomo che è onnivoro. Certo è meglio privilegiare alimenti più salutari come frutta, vegetali, legumi, grani integrali e pesce, ma quello che davvero conta è di limitare sempre le quantità, abbinando uno stile di vita corretto associato il più possibile al movimento, quotidiano e non occasionale.

L'Associazione laureati in Scienze agrarie e forestali di Piacenza (Alsaf) ha organizzato un convegno a Palazzo Galli, unitamente all'Ordine dei medici di Piacenza. Dopo il saluto del prof. Gianfranco Piva, già preside della Facoltà d'Agraria e del dott. Augusto Pagani, presidente dell'Ordine dei medici, ha preso la parola il prof. Giuseppe Bertoni, presidente Alsaf, che ha ricordato la necessità di non superare il 50% dell'energia da carboidrati; mentre i grassi possono rappresentare, nel loro complesso, il 30% e oltre dell'energia di una dieta per persone sane. Se ne evince che la dieta mediterranea vada correttamente interpretata distinguendo tra vegetali apportatori di fibra, antiossidanti ed altre "nutricine" (frutta, verdura non amidacea, cereali integrali, olio di oliva, ecc), che sono salutari e alimenti ad elevata concentrazione energetica, iperglicemizzanti o troppo ricchi di grassi. Nessun nutriente è esente da rischi se si eccede. In ogni caso bisogna sempre limitare la quantità, evitare l'eccesso di energia, considerare aspetti importanti come il microbiota, il tutto unito



ad uno stile di vita appropriato.

Il dott. Gialluca Giuberti, della Cattolica, ha parlato di carboidrati e fibre; il 50% dell'energia deve venire dai primi e bisogna sempre leggere con attenzione le etichette nutrizionali. Un processo di cottura modifica le caratteristiche di un alimento ed anche la sua struttura ha ripercussioni sulla degradazione. Esistono degli indici; un conto è quello glicemico, altro è il carico. L'indice nella pasta integrale è uguale a quella normale, cambia invece il carico perché nella prima c'è più fibra. La pasta va cotta al dente, nel formato meglio lo spaghetti. Benissimo i legumi a basso indice glicemico, proteina e fibra alimentare.

Altri consigli: nel riso la parboilizzazione riduce l'indice ed aumenta in questo modo le proprietà nutrizionali del riso rispetto al bianco. Le patate: bene cotte al forno o fredde in insalata. Orzo e avena contengono betaglucani; quindi i fiocchi sono ottimi con il latte. Infine lo zucchero: quello di canna è esattamente uguale a quello bianco.

Il prof. Aldo Prandini della Cat-

tolica di Piacenza ha trattato di come si modifica la composizione acida degli alimenti (carne, latte e uova) introducendo grassi Omega 3 contenuti in noci, lino, colza, vegetali a fibra verde, pesce ed alcune alghe.

La dott. Mara Negritti, specialista di nutrizione clinica, ha parlato dei rapporti tra dieta mediterranea e tumori, che dipendono molto dai fattori ambientali e dallo stile di vita.

Il dott. Oreste Calatroni, dietologo, ha svolto considerazioni sulla dieta mediterranea (con naturale al nostro Paese), su quella vegetariana e vegana, mentre il dott. Emanuele Cereda, del Policlinico S. Matteo di Pavia, ha ricordato che grazie ad un notevole impegno di tutta la filiera produttiva, negli ultimi anni la composizione dei salumi italiani si è notevolmente modificata, con aumento delle proteine e diminuzione dei grassi saturi ed insaturi; è diminuito il sale, mentre nitrati e nitriti sono pressoché assenti.

**Giuseppe Romagnoli**  
*Dal quotidiano online  
Il Piacenza, 1-6-2019*

## IL CONTO 44 GATTI ISPIRA UNA NUOVA SERIE ANIMATA TRASMESSA DALLA RAI: PROTAGONISTI, 4 MICI MUSICISTI

I "Conto 44 Gatti" – il libretto di deposito che la *Banca di Piacenza* propone ai bambini fino a 11 anni come strumento in grado di sensibilizzare i più giovani, promuovendo la prima educazione al risparmio attraverso il gioco e il divertimento – si rinnova e si arricchisce.

Dalla collaborazione tra Co.Ba.Po. e Rainbow è nata, infatti, una nuova serie animata, trasmessa su Rai Yoyo, che racconta le avventure quotidiane di quattro gatti musicisti (Lampo, Milady, Pilou e Polpetta) che vivono in un grande garage, dove suonano e si divertono con gli altri gatti del vicinato, mettendo in scena la loro visione del mondo degli umani.

Ai nostri piccoli "clienti" titolari del libretto, viene inviato bimestralmente il giornalino "44 Gatti", che ospita al suo interno curiosità, giochi, notizie dal mondo dello Zecchino d'oro e storie a fumetti, tra cui le avventure degli eroi della serie televisiva.

Inoltre, grazie alla speciale tessera rilasciata in occasione dell'apertura del libretto, è possibile beneficiare di sconti e vantaggi per l'accesso a parchi di divertimento, musei e acquari in tutta Italia. L'elenco delle strutture convenzionate è riportato nel dettaglio sul giornalino "44 Gatti" e sul sito dedicato <http://conto44gatti.it/il-club/vantaggi/>

Con il "Conto 44 Gatti" della *Banca di Piacenza*, risparmi divertendoti!



## I NUOVI ASSETTI ORGANIZZATIVI DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

*Organici di controllo e modello di organizzazione e gestione ex D. Lgs. n.231/2001*

Tra le principali novità introdotte dalla riforma della crisi d'impresa particolare interesse riveste la modifica dell'art. 2477 c.c. che ha ridotto i limiti il cui superamento determina in capo alle società a responsabilità limitata l'obbligo della nomina del revisore legale dei conti ovvero dell'organo di controllo (monocratico o collegiale) cui viene affidata la revisione legale dei conti.

La riforma affida a tali soggetti, infatti, un ruolo importante e precisamente quello di intercettare i segnali che favoriscono l'emersione tempestiva della crisi d'impresa e di segnalare l'esistenza all'organo amministrativo affinché questo possa adottare le conseguenti misure d'allerta.

Come evidenziato nella tabella sottostante, la riformulazione dei requisiti è stata radicale e, pertanto, interesserà un ampio numero di aziende.

**Obbligo nomina organo di controllo**

	Disposizioni precedenti	Disposizioni attuali
	Superamento di <b>due</b> dei limiti di seguito indicati per due esercizi consecutivi	Superamento di <b>uno</b> dei limiti di seguito indicati per due esercizi consecutivi
Totale attivo stato patrimoniale	<b>4.400.000 €</b>	<b>2.000.000 €</b>
Ricavi delle vendite e prestazioni	<b>8.800.000 €</b>	<b>2.000.000 €</b>
Dipendenti occupati in media nell'esercizio	<b>50 unità</b>	<b>10 unità</b>

Per fare un esempio, una piccola società immobiliare, senza dipendenti e con ricavi anche minimi, che nel 2017 e nel 2018 abbia a bilancio un attivo patrimoniale di oltre due milioni euro, sarà tenuta a nominare, entro il **16 dicembre 2019** (termine stabilito dal D. Lgs. n.14/2019 per il primo anno di attuazione), il collegio sindacale/sindaco unico o il revisore legale dei conti.

Tale adempimento non risulta essere, tuttavia, l'unico riguardante l'assetto organizzativo aziendale che incombe sulle PMI nel breve periodo; è, infatti, attualmente al vaglio del Senato un Disegno di legge (DDL n. 726) che ha l'obiettivo di rendere obbligatorio il modello organizzativo previsto dal D. Lgs. n. 231/2001 in materia di responsabilità da reato degli enti, la cui adozione è attualmente lasciata alla discrezionalità degli amministratori.

La proposta è di rendere obbligatorio il Modello 231 per le imprese che presentano i seguenti requisiti:

- essere società di capitali, incluse le consorzi e le cooperative;
- aver riportato, anche in uno solo dei tre esercizi precedenti, un totale di attivo patrimoniale superiore ad euro **4.400.000** o un totale dei ricavi superiore ad euro **8.800.000**.

La norma prevede che siano assoggettate a tale obbligo anche le società che controllano una o più società di capitali che abbiano superato le soglie sopra citate. Il Disegno di legge prevede inoltre che, in caso di mancata attuazione del suddetto obbligo, si applica una sanzione amministrativa pari a 200.000 euro per ciascun anno solare in cui permane tale inosservanza.

Poiché nella scelta di tali requisiti sono stati evidentemente presi a riferimento gli importi in precedenza previsti per la nomina di un organo di controllo, non è da escludere che la modifica al codice civile, come descritta nella prima parte del presente articolo, possa indurre il legislatore ad allineare i requisiti per l'adozione del modello 231 (MOG) a quelli per l'adozione dell'organo di controllo, evitando così una segmentazione delle imprese a livello dimensionale.

Se da una parte le piccole e medie imprese si troveranno ad affrontare nell'immediato dei costi elevati per una *compliance* normativa, dall'altra avranno l'occasione per rendere il proprio assetto organizzativo, amministrativo e contabile più solido.

L'organo di controllo, difatti, rappresenta una garanzia per gli istituti di credito, i partner commerciali e la Pubblica Amministrazione, trattandosi di un soggetto qualificato e indipendente, con adeguate competenze, in grado di rilevare e segnalare tempestivamente all'organo amministrativo le situazioni di potenziale rischio.

Per quanto attiene, invece, il modello di organizzazione e gestione previsto dal D. Lgs. n. 231/2001, se adottato ed efficacemente attuato, costituisce uno strumento che consente alle imprese di andare esenti da responsabilità amministrativa per i reati commessi nell'interesse della società da persone fisiche facenti parte dell'organizzazione aziendale (quali soggetti apicali e/o sottoposti), nonché di ridurre le eventuali sanzioni pecuniarie inflitte alla stessa. Tra i reati nei confronti dei quali il Modello 231 esplica la propria efficacia rientrano anche quelli correlati alla normativa relativa alla sicurezza sul lavoro.

Piacenza, 18.04.2019  
Studio Guidotti & Associati

**AMICI  
FEDELI**  
**1° Conto  
in Italia**  
**per gli AMICI  
degli ANIMALI**



**NOVITA' ASSOLUTA**  
unico  
in ITALIA

**Un mondo  
di sconti e  
agevolazioni**

Maggiori informazioni  
alla Banca di Piacenza

Per necessità  
e approfondimenti:  
[amicifedeli@bancadipiacenza.it](mailto:amicifedeli@bancadipiacenza.it)



**BANCA DI PIACENZA**  
quando serve c'è  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

**BANCA DI PIACENZA**  
LA NOSTRA BANCA

**GAS SALES ENERGIA**

**CONVENZIONI LUCE & GAS**  
RISERVATE AI CORRENTISTI

**BANCA DI PIACENZA**  
LA NOSTRA BANCA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale  
Per le condizioni economiche e contrattuali del  
conto corrente - vigenti tempo per tempo - si  
rimanda al foglio informativo disponibile sul sito e  
presso gli sportelli della Banca  
Per le condizioni applicabili agli altri prodotti e  
servizi interessati, occorre richiedere la relativa  
documentazione informativa e precontrattuale  
disponibile sempre presso tutti i nostri sportelli



# MUTUI AGRARI



**Gli strumenti finanziari a sostegno dell'attività dell'imprenditore agricolo**

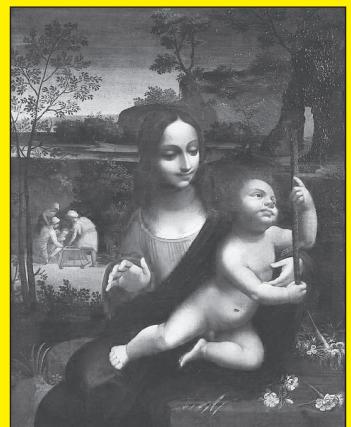
*Rivolgersi presso gli sportelli della BANCA DI PIACENZA oppure direttamente all'Ufficio Sviluppo Comparto Agrario presso la Sede Centrale di Via Mazzini, 20*



Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.  
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.  
La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione e approvazione da parte della Banca.

## La *Madonna dei Fusi*, un misterioso dipinto leonardesco Appartenente alla Fondazione Horak, è esposta a Palazzo Costa

A 500 anni dalla sua morte, avvenuta il 2 maggio 1519, Leonardo da Vinci e le sue opere restano ancora circondate da una fitta rete di misteri irrisolti che intrigano e appassionano le menti di numerosi studiosi di ogni parte del mondo. Anche Piacenza custodisce un prezioso segreto riguardante l'incommensurabile Maestro grazie alla presenza nelle sale di Palazzo Costa di un dipinto della bottega leonardesca, appartenente alla Fondazione Horak: la *Madonna dei Fusi*. Universalmente considerato uno dei più enigmatici modelli pittorici leonardeschi, la *Madonna dei Fusi* rimane un'opera misteriosa in quanto nessuna delle diverse versioni conosciute può considerarsi autografa di Leonardo. Non si può escludere quindi che una *Madonna dei Fusi* dipinta da Leonardo non sia mai esistita e che le versioni conosciute, anche quelle più note (una proveniente dalla collezione del duca di Buccleuch oggi esposta alla National Gallery di Edimburgo e l'altra in collezione privata di New York, già collezione Landsdowne) siano state realizzate dai suoi discepoli. Dietro la versione piacentina esposta a Palazzo Costa potrebbe verosimilmente esserci la mano del "diavolo" ossia del Salai, soprannome dato da Leonardo a Gian Giacomo Caprotti (Salai o Salaj nel gergo del tempo significava diavolo per l'appunto), suo allievo prediletto, e probabilmente di qualche altro collaboratore della bottega leonardesca, in particolare Francesco Melzi. A testimonianza di ciò c'è una lettera di Frà Pietro da Novellara, indirizzata a Isabella d'Este, per conto della quale ricopra l'incarico di agente artistico: in essa Frà Pietro spiega a Isabella che dovrà attendere ancora un poco il suo ritratto da parte di Leonardo poiché il Maestro era impegnato a realizzare un "quadrettino" (ed a tal proposito menziona anche il Salai) per il segretario del re di Francia Florimond Robertet, la cui descrizione corrisponde alla *Madonna dei Fusi* "...una Madona che siede come volesse inasprire fusi, el Bambino posto el piede nel canestrino dei fusi e ha preso l'aso e mira attentamente que' quattro raggi che sono in forma di Croce....". Proprio il canestrino dei fusi costituisce un enigma in quanto totalmente assente nelle due versioni più note, ma è presente nella versione custodita a Piacenza e in altre due versioni. Altrettanto misterioso rimane l'eventuale intervento diretto di Leonardo, ed ancor più quantificarlo, in ciascuna versione conosciuta sinora poiché il Maestro potrebbe essersi limitato a preparare i cartoni, utilizzati poi dai suoi allievi per dipingere, come aveva visto fare nella bottega del Verrocchio durante il suo apprendistato. Per tutti questi aspetti il dipinto continua a catalizzare l'interesse internazionale e ad essere oggetto di approfonditi studi. La versione "piacentina" è stata esposta nel 2015 a Palazzo Farnese in sostituzione del "Tondo" di Botticelli, che era stato inviato in Giappone per una mostra sul Rinascimento italiano, e nel 2016 al Metropolitan Museum di Tokyo per la mostra "Leonardo da Vinci – Beyond the visible", un importante evento nato dalla collaborazione fra i Ministeri della Cultura italiano e giapponese in occasione della celebrazione del 150° anniversario dei rapporti diplomatici fra Italia e Giappone (all'inaugurazione ha portato il suo saluto istituzionale l'Ambasciatore d'Italia, il piacentino Domenico Giorgi). Tra pochi mesi la *Madonna dei Fusi* di Piacenza sarà esposta al Palazzo Ducale di Vigevano – dal 4 ottobre 2019 al 6 gennaio 2020 – per la mostra "Intorno a Leonardo", organizzata dal Comune di Vigevano e dalla Regione Lombardia per celebrare il 500esimo anniversario della morte di Leonardo da Vinci.



*Madonna dei Fusi*, originariamente su tavola poi trasportato su tela, cm. 50 x 63,5

Maria Teresa Sforza Fogliani



## Saggezza popolare

a cura di  
Gianmarco Maiavacca

**L**a pubblicazione "Modi di dire, proverbi e detti in dialetto piacentino con traduzione in italiano" (edita dalla Banca di Piacenza) riporta i nomi abbreviati di studiosi del nostro dialetto nonché quelli (sempre abbreviati) di alcuni studiosi italiani. La stessa pubblicazione riporta, già esplicata le abbreviazioni dei nomi degli studiosi del nostro dialetto; manca, invece, l'esplicazione delle abbreviazioni usate per gli altri studiosi. La presente rubrica sovviene alla manchevolezza e rivela chi c'è dietro il nome abbreviato di questi ultimi Autori.

**Il besti gram in möran migā** (R.), "le bestie cattive non muoiono mai"; "la mal erba non mor mai" (Batt.), per dire che le triste persone non difettano. E di persone triste che vivono, mentre le buone se ne vanno (Batt.).

**(Batt.):** Battaglia, Salvatore (Catania 1904-Napoli 1971). Filologo e critico italiano. Ha insegnato dal 1958 filologia romanza nell'Università di Napoli e

dal 1961 letteratura italiana nella stessa Università. È stato redattore dell'Enciclopedia Italiana. Oltre all'edizione di vari testi e a quella, critica, del Teseida di G. Boccaccio, ha dato saggi di penetrante finezza particolarmente sulla lirica provenzale, sulla letteratura francese antica, sulla letteratura castigliana, sulla letteratura italiana del Duecento e su quella dell'Ottocento e del Novecento; ha diretto fino alla morte il Grande dizionario della lingua italiana (dal 1961, voll. I-VII).

## Graziani, fu processato o no da un "Tribunale del popolo"?

*L'ultimo Prefetto e Federale della RSI venne fucilato alla schiena all'esterno del cimitero l'1 maggio '45 - I particolari della sua fuga in una pubblicazione della nipote*

Alberto Graziani (Corigliano calabro, 1903 – Piacenza, 1945) fu l'ultimo Prefetto e Federale della RSI nella provincia piacentina. Si sa di lui che venne catturato nei pressi di San Rocco al Porto (Lodi) e fucilato poi a Piacenza, davanti al cimitero, l'1 maggio 1945. Ne ha scritto negli ultimi tempi Giorgio Corino (*La cronaca di Piacenza*, 25.4.'06), ma anche una nipote del gerarca, Elvira Graziani, che allo zio ha dedicato un libro (ed. Luigi Pellegrini) che ha per titolo il suo cognome (libro non presente nella Biblioteca comunale Passerini-Landi).

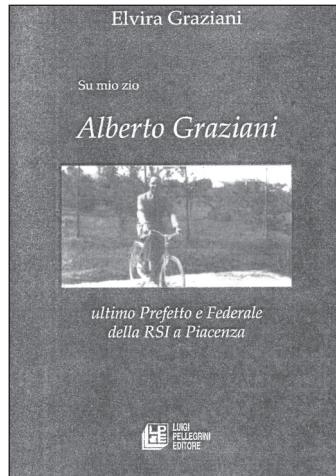
Graziani, dunque, lasciò Piacenza – è la ricostruzione della nipote, “in cerca di verità sullo zio” – il 26 aprile 1945, alla mattina, assieme “ad una nutrita colonna di “vinti”” (i primi partigiani entrarono in città il 28 aprile), e raggiunse San Rocco al Porto (alcuni – tra cui il Prefetto – presero alloggio alla Locanda Ca’ Rossa), dopo aver guadato il Po allo scalo Pontieri. La sera del giorno dopo la colonna raggiunse le prime case di Fombio. Graziani trovò ospitalità nel palazzo Ferrari, ove trascorse la notte. Il 28, lo stesso venne messo a conoscenza di una missione mediatrice: non l’approvò, ed ebbe – la ricostruzione è sempre della nipote – “un violento alterco con i suoi”. Nel tentativo di sottrarsi alla cattura, Graziani abbandonò la casa dei Ferrari e scese lungo la strada della Piantada, portando con sé solo una borsa, con i contanti (della Prefettura). Secondo alcuni, sarebbe stato solo; secondo altri, l’accompagnava uno dei suoi fedelissimi, Fausto Bergamini, tenente della Brigata nera “Pippo Astorri”. Il Prefetto aveva probabilmente intenzione di oltrepassare il corso d’acqua Brembiolo, ma non ne conosceva i passaggi pedonali e finì così in prossimità della ghiacciaia della cascina ove si disponeva a trascorrere la notte. Lo scorse peraltro lo stalliere Gruppi, al quale egli confidò le proprie generalità. Gruppi – continua la nipote – lo afferrò e riuscì a trascinarlo in piazza, di dove fu portato alla caserma di Codogno. Il 29 venne mostrato alla folla riunitasi, dal balcone (“aveva il volto tumefatto per i colpi ricevuti”). Quel giorno venne prelevato da elementi venuti da Piacenza e portato al carcere cittadino. “La mattina dell’ 1 maggio 1945 venne fucilato, senza alcun processo, contro il muro del cimitero urbano”.

Nominato dal Consiglio dei ministri della R.S.I. Capo della Provincia di Piacenza (questo il nome che i Prefetti portarono nella Repubblica sociale) il 18 luglio 1944, Graziani aveva assunto la carica il 20 del mese. Ritenuto di stile “militare, ma non militaresco”, era scapolo, mutilato, combattente nella guerra del 1935, decorato di quattro medaglie d’argento.

La pubblicazione (riccamente illustrata e di cui riportiamo la copertina) riferisce che la nipote ebbe ad incontrare, nelle sue ricerche, anche un ex Sindaco di San Rocco e che questi le disse: “Suo zio pagò perché era il Prefetto della città e perché tutti gli altri erano scappati via, pagò per tutti”. Un “anziano squadrista piacentino” – riferisce sempre la nipote – disse invece a quest’ultima: “Suo zio era troppo buono e non poteva fare il Prefetto in quel particolare momento. Noi fascisti avevamo fame e avevamo poco denaro e lui si permetteva di aiutare anche i partigiani. E così lo abbiamo lasciato al suo destino. Quando ci trovammo insieme tutti nella colonna, molti di noi, tra San Rocco al Porto e Fombio, si salvarono nascondendosi. Lui è stato lasciato solo”.

A contraddirre la versione di Elvira Graziani che vuole – come visto – che lo zio sia stato fucilato senza processo, proprio sulla stessa pubblicazione troviamo la riproduzione della prima pagina del quotidiano *Libertà* di Piacenza dell’1 maggio 1946 nella quale si sostiene che Graziani fu processato in carcere da un “Tribunale del popolo” presieduto da un Commissario di Ps (che in quei giorni “girava con un fazzoletto rosso al collo e bombe a mano infilate nella cintura vicino al foderò della rivoltella”), composto da partigiani e da vittime della repubblica fascista: Tribunale che emise 11 sentenze di condanna a morte, fra cui quella per Graziani (“fucilazione alla schiena”). L’esistenza del Tribunale venne, invece, negata dal quotidiano del Cln *Piacenza nuova*, che sostenne che la sorte del Prefetto “era già stata decretata dagli alleati”.

c.s.f.



## Maserati Energia, un investimento di 13 milioni di euro



La Maserati di Sarmato nasce nel 1960 come ditta operante nel settore del movimento terra e negli anni è stata protagonista di un costante sviluppo. Nel 1987, parallelamente all’attività originaria, si espande nel settore ambientale con la costruzione e la gestione di un centro di compostaggio (in località Berlasco) per il recupero di fanghi prodotti dalla lavorazione delle barbabietole.

Diciotto anni dopo (2005) viene costituita “Ambiente & Risorse”, società del Gruppo che gestisce (a Broni, nel Pavesio) il primo impianto in Italia per il recupero dei terreni contaminati da sostanze organiche mediante tecniche di biorisanamento.

Nel 2009 l’attività di compostaggio è stata ulteriormente sviluppata con un nuovo impianto per il trattamento di materiali provenienti dalla raccolta differenziata (frazione organica dei rifiuti solidi urbani e vegetali da sfalci e potature).

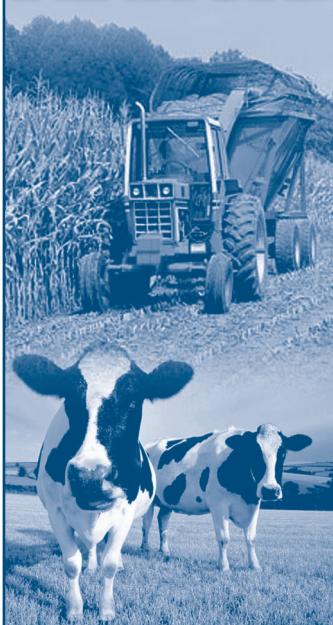
Questa, in sintesi, la storia e l’evoluzione della “Maserati Energia” (questa l’attuale ragione sociale), che da qualche settimana ha aggiunto un’altra perla al proprio sviluppo con l’avvio di un impianto per la produzione di biometano, ottenuto dalla fermentazione della frazione organica dei rifiuti conferiti. Un impianto all’avanguardia (cinque reattori in grado di immettere nella rete gas oltre 5 milioni di metri cubi di biometano), realizzato in partnership con la Sebigas (Gruppo Meccaniferi di Bologna).

L’investimento per la nuova struttura industriale è stato di 13 milioni di euro, 11 dei quali assicurati da un finanziamento della nostra Banca. «Abbiamo fatto il nostro dovere – ha commentato il presidente del Comitato esecutivo Corrado Sforza Fogliani – crediamo nell’importanza delle aziende che hanno testa e capitale nel nostro territorio».

L’amministratore delegato dell’azienda di Berlasco Paolo Maserati ha espresso il desiderio «che un giorno i bus del trasporto pubblico di Piacenza vengano alimentati con il nostro biometano».



# FINAGRI



**Il finanziamento  
per l'acquisto  
di attrezzature  
e di bestiame  
e per  
il miglioramento  
dell'azienda  
agricola**

*Rivolgersi presso  
gli sportelli della  
BANCA DI PIACENZA  
oppure direttamente  
all'Ufficio Sviluppo  
Comparto Agrario  
presso la Sede Centrale  
di Via Mazzini, 20*



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.  
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili  
presso gli sportelli della Banca.  
La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione  
e approvazione da parte della Banca.

## STORIA E GEOMORFOLOGIA DEL CAPITANO BOCCIA

Gigi Rizzi

**I**l *Viaggio ai monti di Parma e di Piacenza* è il risultato delle esplorazioni compiute tra maggio e settembre 1805 sui nostri appennini da Antonio Boccia, ex capitano della Compagnia Cacciatori del duca Ferdinando di Borbone. Fu il Governatore Moreau de Saint Méry che decise di approfittare delle sue competenze in botanica, chimica, geologia, ma anche Storia Antica, ad affidargli il compito della raccolta di dati utili ad una più ampia conoscenza del Ducato.

L'opera del Boccia, di godibilissima lettura, costituisce una miniera di notizie relative alle nostre valle; gli aspetti toccati dall'autore spaziano dalla cronaca, alla storia antica alla storia naturale, all'antropologia. Acuto il commento della nostra Carmen Artocchini nell'introduzione alla ristampa del 1977, edita dalla Banca in diverse, successive ristampe anastatiche: "...attento osservatore di uomini e di cose, dotato di un bonario umorismo ...ottimo geologo ed esperto botanico ...". È proprio la geomorfologia che ritorna spesso tra i commenti nelle sue esplorazioni ed è assai curioso come alcune sue conclusioni trovino precisi riscontri nelle attuali conoscenze dell'area fluviale.

Ma l'aspetto che più ha intrigato il Boccia è stata la ricerca del luogo della Battaglia della Trebbia e vedremo come ciò si accompagna alle sue considerazioni geomorfologiche del territorio.

Parlando di archeologia nella Piacenza di inizio 800 non si può poi non pensare a Giuseppe Poggi, che fu suo compagno di ricerche. Per giorni vagarono insieme nella valle del Trebbia all'altezza di Rivalta, dissertandone "ad oggetto di segnare il luogo nel quale possa essere stata data...la battaglia fatale ai Romani". Il risultato di tali "dissertazioni" risulta, dopo più di due secoli, estremamente interessante e, soprattutto, importante: "...ci sembrò probabile che [la battaglia] sia stata data un dipresso verso Ripalta...Certo si è che da' tempi di Annibale in qua Trebbia ha talmente cambiato situazione che non si tratta meno di un miglio e mezzo di deviazione dal corso presentaneo....". E' proprio la distanza che separa le due zone fluviali – l'antica e la presente - come si sa da studi assai più recenti.

Ma dopo aver accennato a tale ricerca in più capitoli del Viaggio, il Boccia ne apre uno alla fine che va ad intitolare: *Congettura sul corso della Trebbia ai tempi di Annibale e Scipione etc*; è qui che la Storia viene confermata per la prima volta dalla geomorfologia; vediamo come l'autore va ad argomentare le sue supposizioni.

Il capitolo si apre con una sintesi dei preamboli della battaglia che il Boccia riprende dalla storiografia antica ed intuisce che la chiave di ricerca del luogo andava individuata nella posizione che aveva allora l'alveo del torrente e una prima conclusione è che "...si può dire con sicurezza che la Trebbia passasse al di sotto di Piacenza allorchè seguì questo fatto d'armi ..." e cioè che si gettava nel Po ad est della città. Segue una serie di note frutto delle "osservazioni fatte...con l'abbate Poggi "ed è proprio qui che appare la validità di quanto affermato.

Leggiamo: "Vero si è che in certe piene straordinarie l'impeto e la forza delle acque spingono al piano molto inoltrato anche i ciottoli piuttosto mediocri e questi, come pure i minori, si arrestano nel letto dei torrenti, per lo più alla metà di essi, motivo per cui l'alveo si alza continuamente e le acque, non potendo asportarli seco essendo la loro forza minore della resistenza, si gettano lateralmente verso le sponde...". In altre parole, è come dire che il torrente, lasciata la valle montana, tende a creare nel tempo a valle un accumulo di detriti a ventaglio con caratteristica forma di semicono e ad occuparne una delle pieghe laterali: insomma implicitamente si accenna a quell'accumulo torrentizio noto come *conoide di deviazione* che sappiamo oggi essere la causa della deviazione del Trebbia, avvenuto non molto tempo dopo la nota battaglia, come descritto dal prof. Giuseppe Marchetti. Non basta; il Boccia accenna anche al luogo ove tale fenomeno si originò: le cosiddette "Ripe di S. Agata" (oggi caratterizzate da una brusca deviazione del Trebbia, con il tipico *gomito di deviazione fluviale*). "Al nord della terra di Rivergaro, situata sulla destra sponda della Trebbia immediatamente [di fronte] al giardino Anguissola...composte di ghiaia minuta e rassodata da un glutine naturale;...si può arguire che in altri tempi le ripe di S. Agata fossero coperte e che le acque avendole scoperte...queste per la loro sodezza le abbiano respinte...e che si sia sotto di esse abbassato il letto...e che le acque siano concorse a farsi un passaggio più ampio sulla sponda sinistra".

La ricerca del *paleoalveo* del Trebbia ha costituito poi l'oggetto delle ricerche effettuate "villeggiando" tra Niviano e Suzzano, dove la conferma delle sue supposizioni venne dal fatto che "vedesi la ghiaia recente in certi campi distanti più d'un miglio dall'alveo del Trebbia e per fino ... tra Neviano e Suzano". Ma è a proposito del Trebbia nei pressi di Rivalta che il Boccia ci presenta anticipazioni di quanto reaizzato quasi 150 anni dopo. Leggiamo:

"...Quivi è l'imboccatura del Rivo Comune, che accoglie la massima parte delle acque del Trebbia ... suddividendosi in vari rami...Sarebbe da desiderarsi che il Governo facesse fare una bocca stabile di fabbrica e che vi fosse un obliquo traversante pure di fabbrica...che raccogliesse nei tempi estivi le acque che disperdono nella ghiaia, diminuendo per questa causa il volume delle acque destinate per l'utilizzazione irrigazione".

Insomma il Boccia auspicava la realizzazione di quello che sarebbe stato completato poco più a sud e che prese la denominazione di Traversante di Mirafiori, parzialmente distrutto nel 2009 e riproposto dal Consorzio di Bonifica in una nuova versione, prevista però per una portata dieci volte superiore, estesa anche a captare le acque di subalveo del fiume (oltre a quelle superficiali), incidendo così in modo deleterio sull'alimentazione delle falde idriche cui attingono i pozzi degli acquedotti della pianura piacentina (non a caso, si è parlato di una parziale *"decapitazione del cordone ombelicale che collega per vie sotterranee le acque del Trebbia con le predette falde sotterranee"*).

**Banca di Piacenza**

*da 80 anni produce utili per i suoi soci e per il territorio  
non li spedisce via, arricchisce il territorio*

## Anche la Corte d'Appello di Venezia si pronuncia a favore della *Banca*

La Corte d'Appello di Venezia (Giudice est. Vono), con sentenza del 14.1.2019, ha respinto il ricorso in appello proposto avverso la sentenza n. 920/2017 emessa dal Tribunale di Venezia a favore della *Banca* che aveva ottenuto, dal Tribunale di Piacenza, un decreto ingiuntivo in forza del quale era stata successivamente promossa esecuzione immobiliare nei confronti del fidejussore di una posizione debitoria. Con ricorso al Tribunale di Venezia, territorialmente competente, il fidejussore aveva infatti proposto opposizione ex art. 615, comma 2, c.p.c., contestando il diritto della *Banca* ad agire esecutivamente per sopravvenuta prescrizione del credito azionario (prima domanda); la *Banca*, rappresentata e difesa dall'avv. Giuseppe Accordini, si era costituita in giudizio evidenziando l'infondatezza dell'eccezione di controparte e producendo documentazione comprovante l'avvenuta interruzione del termine prescrizionale. All'udienza di comparizione parti, l'opponente eccepiva "l'inefficacia del decreto ingiuntivo...perché notificato fuori termine" e, dopo aver introdotto il giudizio di merito con una richiesta volta all'accertamento "dell'inesistenza del titolo azionario con il pignoramento per omessa notifica del decreto ingiuntivo nel termine previsto dall'art. 644 c.p.c." (seconda domanda), aveva (per l'ennesima volta) modificato quanto richiesto in precedenza fondando la propria difesa "sull'assenza assoluta di notifica del decreto ingiuntivo e sulla conseguente inesistenza del titolo esecutivo" (terza domanda), eccependo altresì l'inidoneità della documentazione prodotta dalla *Banca* a comprovare l'avvenuta notifica. La *Banca* aveva resistito deducendo l'intervenuta modifica della domanda di controparte e l'inammissibilità dell'opposizione in quanto proposta ex art. 615 c.p.c. (opposizione all'esecuzione) anziché ex art. 650 c.p.c. (opposizione a decreto ingiuntivo).

Con sentenza del 19.4.2017 il Tribunale di Venezia aveva rigettato l'opposizione proposta condannando l'opponente al pagamento delle spese di lite, sentenza avverso la quale il fidejussore proponeva peraltro appello lamentando gli errori del Tribunale di prime cure *in primis* nell'aver ritenuta provata, presuntivamente, l'avvenuta notifica del titolo e, in secondo luogo, nell'aver considerato tale notifica al più tardiva o nulla ma non insanabile, con conseguente applicazione del rimedio dell'opposizione a decreto ingiuntivo ex art. 645 c.p.c. o ex art. 650 c.p.c. (opposizione tardiva); la *Banca* si era costituita in giudizio chiedendo il rigetto dell'appello proposto.

Come sopra anticipato, la Corte d'Appello di Venezia ha peraltro ora rigettato l'appello proposto e confermato la sentenza impugnata, precisando il principio che: "Allorquando nel giudizio di opposizione si controverta della illegittimità del titolo esecutivo, costituisce domanda nuova, come tale inammissibile, la proposizione, nel corso del giudizio di primo grado o per la prima volta in appello, della richiesta di accertamento della carenza originaria del titolo per motivo diverso da quello dedotto con l'atto introduttivo del giudizio di opposizione".

La sentenza ha anche condannato il fidejussore a rifondere alla *Banca* le spese di giudizio, liquidate in € 5.188,00 oltre accessori, dando atto inoltre della sussistenza, nel caso di specie, dei presupposti di cui all'art. 13, comma 1-quater, D.P.R. 30 maggio 2002 n° 115, per il raddoppio del contributo unificato, posto anch'esso a carico dell'appellante.

Andrea Benedetti

## Monsignor Carlo Boiardi, un piacentino vescovo in Toscana

Massa è una graziosa cittadina toscana (la provincia è Massa Carrara) posta subito alle spalle del frequentatissimo, anche da molti piacentini, litorale della Versilia.

Arrampicata sulle prime pendici collinari che diventano quasi subito le aspre Alpi Apuane, vanta una cattedrale dedicata ai santi Pietro e Francesco, originaria dell'anno 1589 ma più volte rimaneggiata ed ora con una moderna facciata marmorea, risalente al 1936, che si affaccia su di una scenografica scalinata.

All'interno – barocco – del sacro edificio, dalla navata destra si accede all'ipogeo del sepolcro della famiglia Cybo Malaspina, che fino al 1741 governò la città, passata quindi al ducato di Modena a seguito del matrimonio di Maria Teresa Cybo con Ercole d'Este.

Nell'ipogeo trovano posto i monumenti funebri dei membri della famiglia e, anche, le tombe di alcuni vescovi della diocesi, tra le quali quella di mons. Carlo Boiardi, piacentino di Chiavenna Rocchetta, frazione di Lugagnano Val d'Arda.

Nato il 14 luglio 1899, il prelato compì gli studi ginnasiali nel Seminario urbano di Piacenza e quelli filosofici e teologici nel nostro Collegio Alberoni, laureandosi – dopo oltre due anni passati sotto le armi a seguito della disfatta di Caporetto – in sacra teologia "magna cum laude".

Ordinato sacerdote nel 1925, insegnò nei Seminari di Bedonia e Piacenza, ricoprì vari incarichi nell'Azione Cattolica, cui si legò sin da giovane; nel 1936 è vicario parroco della Cattedrale di Piacenza e nel 1944 è titolare dell'importante arcipretura e vicariato foraneo di Borgo Val di Taro.

Infine, il 30 ottobre 1945 mons. Boiardi fu eletto vescovo di Apuania, facendo il 24 febbraio 1946 solenne ingresso nella sua diocesi (dal 1988 ridenominata di Massa e Pontremoli), che governò fino alla data della sua morte, avvenuta il 24 febbraio 1970, proprio nello stesso giorno in cui 24 anni prima vi era entrato.

Secondo chi lo ebbe a conoscere fu fedele sempre, anche da vescovo, ad uno stile di vita umile e dimesso e fu "povero senza mai parlare di chiesa dei poveri", anche se era dotato di un carattere piuttosto deciso, come ricordava il fratello – lui pure sacerdote – don Giuseppe Boiardi, indimenticato parroco di S. Francesco a Piacenza e pure lui, a ricordo di chi scrive, deciso e determinato sotto apparenze modeste.

Mons. Carlo Boiardi riposa per sempre nel Duomo di Massa e sorride, benevolo, dal busto marmoreo che sovrasta la sua tomba.

Lorenzo de' Luca

## GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

BERTONCINI MARCO - Già Segretario generale della Confedilizia.

DE' LUCA LORENZO - Già Viceprefetto Vicario di Piacenza, di Cuneo e di Gorizia.

FANTINI MARCO - Pensionato Banca di Piacenza.

FAVA UMBERTO - Giornalista professionista, autore di opere di narrativa e qualcos'altro.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MAIAVACCA GIANMARCO - Segretario Comitato esecutivo della Banca.

MUSSO DON EMANUELE MASSIMO - Docente di introduzione alla teologia Università Cattolica del Sacro Cuore.

NENNA GIUSEPPE - Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca.

PONZINI CARLO - Architetto.

RIZZI GIGI - Ingegnere ed orientalista.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente del Comitato esecutivo della Banca e di Asso-popolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Componente Comitato Presidenza ABI, Presidente Centro studi Confedilizia, Vicepresidente della Fondazione per l'Educazione finanziaria e il risparmio, Cavaliere del Lavoro.

SFORZA FOGLIANI MARIA TERESA - Collaboratrice giornalistica e copywriter.

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.



**La BANCA LOCALE aiuta il territorio.  
È INDIPENDENTE.  
E quindi  
non sottrae risorse  
per trasferirle  
altrove**

**La BANCA LOCALE  
tutela  
la concorrenza  
e mette in circolo  
gli utili  
nel proprio territorio**



## Dalla prima pagina

### BANCA PICCOLA O BANCA GRANDE?...

gare innovazione tecnologica e ruolo e valore delle modalità più tradizionali di fare banca; altro elemento che viene valorizzato, il rapporto tra banche del territorio e piccole e medie imprese, con i dati del primo trimestre 2019 che parlano, per le Pmi, di un miglior accesso al credito proprio attraverso le Popolari, con i nuovi impieghi – in crescita – che sfiorano i 6,5 miliardi di euro».

Questi dati non fanno che confermare quanto – come *Banca di Piacenza* – da tempo andiamo sostenendo: l'affidabilità di una banca non si misura in proporzione alle sue dimensioni, bensì alla sua qualità nella gestione. I dati dei primi tre mesi del 2019 sono sostanzialmente in linea con i positivi risultati della nostra Banca riferiti all'esercizio 2018 e ufficialmente archiviati con l'Assemblea dei Soci, svoltasi nel marzo scorso, che ha approvato – all'unanimità – il bilancio. Risultati che rappresentano l'ennesima dimostrazione di come la Banca locale non abbia mai fatto venire meno – nonostante una crisi economica mai così lunga – il sostegno all'economia reale, alle famiglie, alle piccole e medie imprese (che trovano, da noi, condizioni migliori rispetto ai tassi di interesse applicati dalla concorrenza), continuando a svolgere un ruolo essenziale nel sostegno e nel rilancio della ripresa del sistema produttivo. Risultati che confermano la validità di un modello di fare banca, vicini ai territori e alle comunità dove si è insediati.

La forza di una banca – come di qualsiasi altra impresa – è quella di essere coerente con i propri valori, ma nello stesso tempo attenta ai mutamenti profondi che il mondo economico (e non solo) fa registrare con una accelerazione costante.

\*Presidente CdA  
*Banca di Piacenza*

### BANCA DI PIACENZA

*Orgogliosa  
della propria  
indipendenza*

## Da pagina 13

### Raffaele Cantù fuggiasco ...

sore") che il fatto ascritto "non costituiva reato all'epoca in cui fu commesso". La sentenza, in sostanza, fece integralmente propria (nonostante fosse stata confermata solo in parte – eccettuato il Podestà e di cui s'è detto – dai testi, fra cui l'avv. Giancarlo Montani (1908-1980, cfr. *Novissimo...* , cit., ad vocem, stato Sindaco socialdemocratico di Piacenza negli anni '50 del dopoguerra). A proposito di Cantù e di Daveri, la sentenza così testualmente si espresse: "Il Tribunale ritiene certa l'animosità antifascista che condusse i due alla violenza e ravvisa nella dispersione fuori dai locali della Pretura dei brandelli fumanti e delle ceneri l'intenzione di vilipendio, mal raggiunto per l'assenza o quasi di spettatori". Quanto al cancelliere Corsello, il Tribunale osservò che, "sia il ritratto della cancelleria, sia quello della sala d'udienza, che risulta in precedenza rimosso dalla sua cornice, non potevano trovarsi che in possesso del Cancelliere, che deve quindi egli stesso aver fornito l'immagine agli iconoclasti". Perciò, quest'ultimo imputato (che risultava agli atti non essere mai stato iscritto al Partito fascista) – ritenuto "certamente reo di concorso necessario nella consumazione del reato" – venne condannato alla più lieve (anzidetta) pena.

c.s.f.  
@SforzaFogliani

## Da pagina 23

### Il caso del "Garibaldi" ...

questa banda di coglioni!".

Non lo sentite anche voi borbottare arrabbiato, non dall'isola di Caprera dove pacificamente riposa dal 1882, ma dai muri di Quarto e di via Colombo, sui quali dal 1948 è bellicosamente affisso come un manifesto lì dimenticato.

Andate in pellegrinaggio in via Colombo o a Quarto, e dal muro lo sentirete protestare: "Scornato dai preti! Con la storia che Dio ti vede e Stalin no! Ma che c'entra questo Stalin? Chi lo conosce? Chi è? Ah, il tiranno, il despota, il sanguinario? Quello delle deportazioni e delle eliminazioni di massa? Della razza di quelli che ho per tutta la vita combattuto e vinto! Perfino sull'altro Mondo. Che non era quest'altro mondo dove sto adesso, qua dove si depongono per sempre le armi".

Allora facciamo una bella cosa: i morti lasciamoli là in pace, dove non si fanno più guerre né da vincere né da perdere.

Umberto Fava

## Da pagina 9

### «COMBATTIAMO TUTTI INSIEME...»

iniziativa sul territorio».

Parole di gratitudine anche dal direttore dell'Asl Luca Baldino «per l'attenzione altissima dimostrata, sia come banca che come uomo, nei confronti della sanità».

Il presidente del Consiglio comunale Giuseppe Caruso ha definito il premio «più che meritato per quello che Sforza rappresenta per la comunità piacentina», mentre il prof. Gianfranco Piva ha ripercorso la storia del premio, giudicando «pienamente meritato il "Cuore d'oro"».

Il presidente dell'Unione Agricoltori, Filippo Gasparini, ha consegnato una targa a Marchini («uno dei nostri più fedeli associati»), unendosi ai complimenti per il premio riconosciuto «a chi, come persona e come banca, ha sempre dato sostegno all'agricoltura».

All'oncologo Luigi Cavanna il compito di leggere le motivazioni dell'assegnazione del "Cuore d'oro 2019": «Al di là del prestigioso curriculum, il motivo del conferimento deriva dal fatto che Corrado Sforza Fogliani, in tanti anni, ha sempre esercitato con profonda passione il proprio impegno a favore del territorio piacentino attraverso la *Banca di Piacenza*. Oggi l'Istituto di credito di via Mazzini è infatti un imprescindibile punto di riferimento per il territorio su più fronti: aiuto alle imprese, attenzione verso il sistema agricolo, promozione e collaborazione per le attività culturali piacentine, restauri di beni artistici e storici, sostegno



allo sport. Gli Amici della Mietitrebbia, onorati, conferiscono con orgoglio e soddisfazione il Cuore d'Oro a un piacentino autentico».

Il condirettore generale della *Banca di Piacenza* Pietro Coppelli ha consegnato al presidente Sforza un presente a nome dei dipendenti dell'Istituto, «in segno di ringraziamento per tutto quello che fa per noi e per le nostre famiglie. Venire ogni giorno a parlare con lei nel suo ufficio, è il miglior corso di formazione che ciascuno di noi possa seguire».

Lon. Tommaso Foti ha ricordato il ruolo dell'avv. Sforza come consigliere comunale, evidenziando «la sua capacità di lavoro» e confessando che gli insegnamenti che ha da lui ricevuto gli faranno fare bella figura «almeno per altri 15 anni».

A suggerire la consegna del "Cuore d'oro" a Corrado Sforza Fogliani, il taglio di una grande torta offerta dalla Banca, che ha donato a tutti i presenti copia del catalogo della mostra "I carabinieri nell'arte", tenutasi di recente nel Palazzo Museo dell'Arma a Roma e di cui l'Istituto di credito piacentino è stato unico sponsor.

**C'è una banca  
a Piacenza  
che per tutti  
è  
LA BANCA**



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA

### MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su *BANCA flash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.

### BANCA *flash*

periodico d'informazione  
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile  
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica  
e fotocomposizione  
Publitep - Piacenza

Stampa  
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa  
il 18 giugno 2019

Il numero scorso  
è stato postalizzato  
il 19 aprile 2019

Questo notiziario  
viene inviato gratuitamente,  
oltre che a tutti gli azionisti  
della Banca ed agli Enti,  
anche ai clienti che ne facciano  
richiesta allo sportello  
di riferimento